Fulvio rendhell

EDIPO E LA SFINGE

Pagine sparse

Da

Il giornale dei Misteri

1972 - 1976

Secondo libro con altri autori

ωωω

Le seguenti pagine sono tratte dai miei numeri della Rivista, non ben scansionata, ma ci sono !

E in questa seconda raccolta, ho inserito anche articoli di altri autori

Puga '22

zio militare. Le scrivo per avere un responso grafologico della mia scrittura che, per quanto abbia cercato di trovarne di identiche o simili nella sua rubrica, ancora non ci sono riuscito. Desidererei una risposta. Antonio»

Gent.ma signora Daniela sono un ragazzo di 20 anni, diplomato in Elettrotecnica e ora disoccupato, in attesa del servizio militare. Le scrivo per avere un responso grafologico

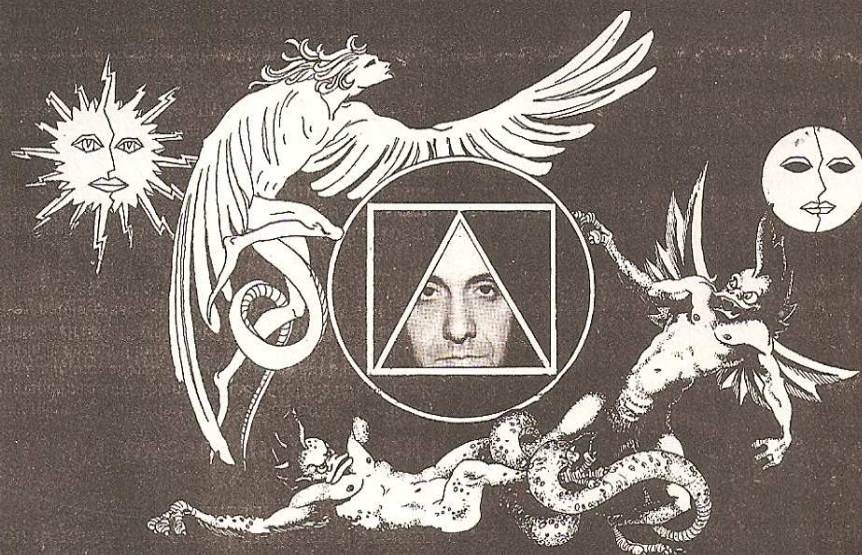
• Caro Antonio, ho scelto di proposito la tua lettera dopo quella di Mino. Le analogie di contenuto sono evidenti: entrambi periti elettrotecnici, entrambi prossimi al servizio militare, entrambi insoddisfatti. Le analogie grafologiche, invece, sono del tutto nulle: la grafia di Mino è staccata, pendente, concava, fluida; la tua è larga, attaccata, infantile, diritta e premuta. Rivela una personalità ancora molto condizionata da schemi, familiari o scolastici, che non è riuscita a stabilire un rapporto equilibrato con la realtà, contorta e lenta nelle decisioni, influenzabile e generosa nell'agire. A volte cocciuto, potrebbe sfruttare questa sua ferma volonta di emergere, perché non manca di intelligenza e memoria: fa difetto solo il senso critico e analitico, che comunque potrà maturare col tempo. Sente profondamente i sentimenti, ha bisogno di fiducia, lealtà, amicizia per essere felice.
In quanto alla ricerca di 'scritture identiche' alla tua, non ti illudere: non ne troverai mai, non esistono grafie identiche fra loro. E anche le grafie simili, non è detto che rivelino personalità analoghe. Le diversità più importanti si rilevano soltanto con la lente, mentre le somiglianze più appariscenti sono spesso ininfluenti ai fini dell'analisi. Ti saluto con simpatia, augurandoti di trovare al più presto un'occupazione che ti soddisfi in pieno.

Una bilancia

«Cara Daniela, sono nata il 27 settembre, di domenica, sono figlia unica di madre vedova, autoritaria possessiva ed egoista. Per quanto siamo due esseri opposti (io Bilancia e mia madre Capricorno: non legano troppo?) eppure entrambe, malgrado opposte come la notte ed il giorno che formano assieme la giornata restando unite, siamo una continua ed unita rettilinea, ma non c'incontriamo mai. Se dovesse venirmi a mancare, non sopporterei la solitudine. Bilancia».

nata il 27 settembre, di domenica, alle ore 15, sono figlia unica di autoritaria, possessiva ed egoista

• Cara Bilancia dalla firma illeggibile, la sua grafia è rovesciata, alta, poco fluida,

(continua a pag. 62)

INFESTAZIONE LARVALE E POSSESSIONE MALIGNA

La signora F.M. di Milano, che si firma ma di cui non pubblico l'intero nome per ovvi motivi, mi scrive una lunga lettera, che desidero riportare per intero, almeno per tutta la prima parte relativa alla descrizione di particolari fenomeni che sono senz'altro da segnalare perché danno l'esatto quadro della infestazione e possessione maligna. Leggendo la lettera sembra di leggere un capitolo di un vero e proprio trattato di occultismo, riguardante l'intervento di forze negative esterne su un soggetto e conseguente fenomenologia.
Inoltre tale descrizione è interessantissima in quanto ci dà la prova, ancora una volta, che tali fenomeni sono reali. Una tale testimonianza nella nostra epoca non può che confortarci nel nostro operato di studiosi e di praticanti, tendente alla risoluzione di questi casi, che sfuggono, almeno fin'ora, alla ricerca della scienza ufficiale.
Infatti l'unica efficace lettura di tali stati anomali resta quella magica ed io sono sempre convinto che solo seguendo tale strada si può cercare di intervenire con successo, anche se fra mille ostacoli.
Dico mille ostacoli perché il mondo magico è molto complesso, forse più che meno, di quello finora conosciuto dalla scienza, e quindi non così semplicistico come spesso gli ignoranti vogliono far credere.
La signora di Milano così scrive:

«Gentilissimo Signor Fulvio Rendhell, sono una pensionata di 51 anni e da poco ho conosciuto il Giornale dei Misteri, perciò da poco ho potuto apprezzare quello che lei scrive e credere in queste cose. Da quanto ho capito, lei

svolge questo suo lavoro per amore del prossimo, per aiutare quelli che si trovano in difficoltà, e ammiro i suoi sforzi e la sua abnegazione.
Pertanto mi sono permessa di importunarla a causa delle mie paure e dei miei dubbi, se ha la bontà e la pazienza necessaria ad arrivare fino in fondo a questa mia lettera, forse mi vorrà aiutare.
Le cose che voglio dirle sono molte, per cui inizio da quando ero una ragazza che sentiva rumori, passi, voci sussurranti, che vedeva fantasmi trasparenti e non, che veniva spinta giù dalle scale da manine delicate ma molto decise, che vedeva materializzarsi sul cuscino, al buio, dopo una notte da incubo, una mano bianca ecc. A volte questi fantasmi sono stati visti, contemporaneamente a me, anche da mio padre.
Ho avuto sogni premonitori, mi sono sentita angosciata quando qualche disgrazia stava per colpire me o la mia famiglia. Per quasi vent'anni non ho visto né sentito più niente fino a quando l'anno scorso, con mio figlio ed un amico medium di questi (entrambi dodicenni) mi feci vincere dalla curiosità e facemmo due sedute spiritiche. Lo spirito che si presentò disse di essere una donna vissuta nel 1500 e morta di tisi a 25 anni.
Per mezzo del tavolino rispose a parecchie domande, ma ad un certo punto sentii che era infastidita e sospendemmo la seduta. Per inciso, disse che eravamo tutti e tre medium.
Da allora successero strane cose: mio figlio fu svegliato da passi, rumori, sospiri, di giorno sentiva un ronzio di api, una notte si svegliò e vide un bambino trasparente.
Feci benedire mio figlio dal parroco e le cose si calmarono un poco; incominciarono però con me, infatti cominciai a sentire odore di zolfo, di sangue, di lana bruciata, picchiavano alla porta e non c'era nessuno, le stoviglie si rompevano.
Feci benedire anche me, ma le cose continuarono. Una notte fui svegliata da una sensazione di peso sulle gambe, dopo poco la coperta alle estremità cominciò a muoversi ritmicamente, poi sospiri, suoni di campanellini, di clacson, una voce, forti sospiri, tutto a pochi centimetri dal mio viso, e questo per tutta la notte, e così tutte le notti. Il letto sotto di me si muoveva, sentivo delle correnti fredde sul viso, e le voci, e questi rumori si spostavano, ma sempre vicinissimi a me; una volta li sentivo provenire dalla mia testa, e precisamente due voci metalliche, una maschile e l'altra femminile, che parlavano in una lingua sconosciuta. Un'altra volta le voci erano dolcissime, di una donna e di un bambino, ma distanti da me.
Queste cose, quelle volte che riuscivo ad addormentarmi, mi svegliavano ed io vedevo perciò con terrore l'avvicinarsi della notte. Di giorno avvertivo un formicolio in alcune parti del corpo, ronzii, anzi sibili alle orecchie in cui si frammentavano cinguettii come di passeri. A volte nella mia camera, dalla soglia alla fine del letto, specialmente quando a letto c'era mio marito, sentivo nelle orecchie come se fosse cambiata la pressione, tanto forte che mi prendeva la nausea.
Una notte del dicembre scorso ebbi l'impressione che qualcosa o qualcuno molto piccolo si stesse approfittando di me e due notti dopo, ma fuori di me, il letto si muoveva ritmicamente mentre avvertivo un forte odore di secrezioni maschili. Sconvolta, mi feci esorcizzare da un monsignore, ma credo che queste cose, anche se non me ne accorgo, capitino ancora per le sensazioni di bruciore che a volte sento.
Ad un certo punto pensai che l'età mi stesse facendo questi brutti scherzi, forse ero pazza, così andai da uno psichiatra che mi ascoltò (dissi solo qualche cosa), mi fece fare un elettroencefalogramma e mi mandò da... (La signora si riferisce a due studiosi del paranormale) i quali mi consigliarono di leggere un libro di esperimenti di parapsicologia e di provare. Trovai così che sono radiestesista e che ho qualche facoltà di precognizione. Da quando feci girare il pendolo fui meno tormentata e riuscii anche a dormire qualche volta tutta la notte.
Il professore che mi fece l'elettroencefalogramma fu d'accordo con lo psichiatra che ero savia e che quei disturbi erano dovuti a facoltà parapsicologiche. Ancora oggi, anche se quanto le ho detto non capita proprio tutte le notti, accade ancora troppo spesso: odori, sensazioni, sospiri, colpi veloci e forti nella testata del letto, nei mobili, in casa. Anzi ho notato che a volte questi sospiri sembrano emessi da me, dal mio petto e dal mio stomaco ma ho provato a ripeterli e mi sono accorta che non sono io a farli. Ho pensato anche che qualcuno volesse impossessarsi del mio corpo e ne fui atterrita; riflettendo, giunsi alla conclusione che forse qualche anima voleva dire qualcosa per mio tramite, così feci incidere un nastro e chiesi chi fosse e che cosa volesse.

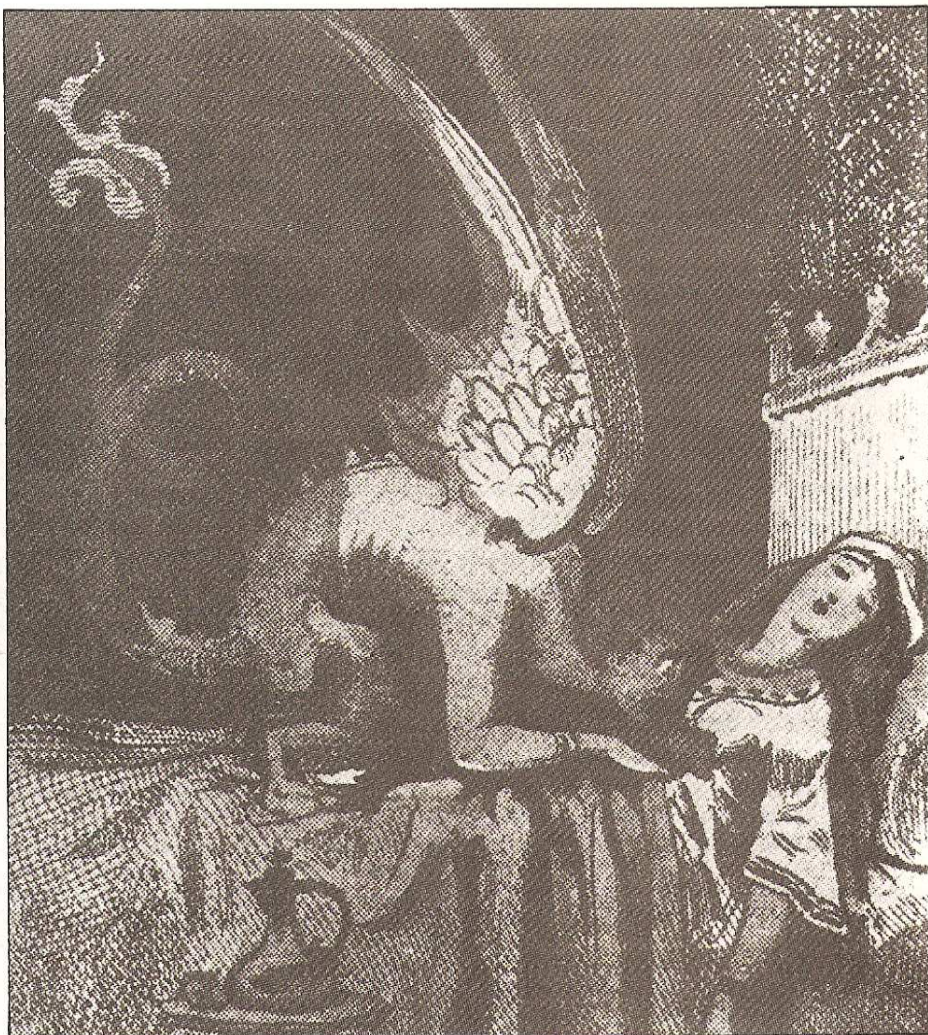
Quando ascoltai la registrazione, ad un certo punto sentii una voce alquanto metallica, dalla pronuncia stentata, come straniera, dire qualcosa come: seguimi *oppure* servimi, *oppure* sentimi, *non si capiva bene, e dopo un poco la stessa voce dire "Vieni", poi fin quando terminò il nastro, di quando in quando mi sussurrò imperiosa "vieni, vieni". Però non mi disse chi era.*
Tralasciavo una cosa: una notte ebbi l'impressione che mi volessero soffocare, aprii gli occhi e vidi un uomo, sospeso orizzontalmente sopra di me a quasi un metro di distanza. Questa visione rimase per qualche minuto, fino a quando non chiusi gli occhi. Ricordo benissimo quel viso, grande quanto quello di un ragazzino, dall'espressione gelida. Queste sono la maggior parte delle cose che ricordo in questo momento.
Perché sono successe? Chi mi tormenta? Io sono molto religiosa e ho notato che più prego, più mi dà fastidio. Come fare per liberarmi?»

La lettera continua con una seconda parte, che tralascio perché molto inti-

RESPONSI GRAFOLOGICI

(seguito da pag. 61)

arricchita da qualche riccio. Rivela una personalità introversa, contorta, non molto portata ai rapporti umani, anche per una certa sua sfiducia nell'onestà altrui che la porta a diffidare anche di chi ama. Lei definisce sua madre 'autoritaria e possessiva'. La sua indole non è molto dissimile, forse è per questa ragione che il disaccordo è più marcato: è difficile accordarsi quando si vuole entrambe prevalere. La tipologia grafica mi suggerisce un'età matura, ed è quindi escluso che certe 'punte' del suo carattere possano smussarsi con il tempo. La permalosità accentuata, gli scatti d'ira, l'insofferenza alle abitudini la rendono insoddisfatta della vita che conduce. Non mi dice che attività svolge: quasi che solo l'accordo od il disaccordo con sua madre fossero l'occupazione primaria delle sue giornate. E forse è proprio così: la vita l'ha portata a subordinare troppo spesso la propria volontà all'accomodamento comune, con il risultato che le decisioni prese non sono state mai pienamente soddisfacenti. Penso che abbia ragione quando afferma che non riuscirà a sopportare la solitudine, il giorno in cui sua madre la lascerà sola: è molto difficile, nelle sue condizioni, creare ex novo un'autonomia che le permetta di decidere, riflettere ed agire con la sua testa. Dovrà far leva sulla forza di volontà, di cui è ampiamente dotata, sul suo orgoglio, che non la vuole sconfitta, e sul senso pratico che l'aiuterà nelle scelte.

ma, e che non aggiunge molto di più sulla fenomenologia già descritta.
Da quanto scritto appaiono dei fatti molto importanti che voglio puntualizzare:
1) - La signora molto criticamente ha pensato di essere pazza e si è rivolta pertanto anche ad uno psichiatra. Questo esclude ogni tipo di esaltazione mistica o di suggestione personale o indotta.
Siamo di fronte quindi ad un soggetto pronto alla critica e quindi degno di fede. Inoltre la signora ha avuto due periodi di fenomenologia, intervallati da ben vent'anni di silenzio. Ciò dimostra che quello che poteva sembrare un'esaltazione di fanciulla, ha avuto invece conferma nella maturità, e quindi ciò esclude ancor di più sia la malafede bambinesca, sia il segno di un invecchiamento precoce cerebrale del soggetto.
2) - Alcuni fenomeni che hanno colpito il soggetto, si sono rivelati anche al padre e al figlio, e ciò aggiunge una testimonianza dei fatti reali e non allucinatori dipendenti da alterazioni del soggetto stesso.
3) - Il quadro sintomatologico è classico, identico a casi ricadenti sotto l'infestazione maligna: infatti dai primi fenomeni quali rumori, voci, visioni e odori, si passa a sensazioni ancora più concrete fino a sentirsi violentata, (con percezione del seme maschile) da un "essere" il quale appare addirittura orizzontalmente sulla donna ad un metro di distanza.
Il passaggio avvenuto dai primi fenomeni agli ultimi ci offre la possibilità di seguire chiaramente il passaggio da una infestazione larvale ad una possessione maligna.
Molto tempo fa sempre sul Giornale dei Misteri io accennai a questa possibilità, cioè alla degenerazione possibile di una infestazione larvale che apre le porte alla finale possessione maligna nel corso di un certo tempo. Per questo accennai anche al fatto di cercare di intervenire subito sulla infestazione sì da scongiurarne la possessione, che è molto più difficile a distruggere.
Inoltre nella descrizione della signora, risulta come di solito la possessione si sfoghi in possessione sessuale, in tal modo concreto da giungere persino a percepire la violenza fisica di un essere sopraumano, mentre il corpo della vittima è assolutamente impedito a muoversi o a gridare.
Due di questi esempi li ho riportati sul mio libro "Fatture a morte" pubblicato da poco, in cui descrivo il caso di

Nel disegno si vede una fanciulla dormiente, colpita da infestazione maligna, mentre viene posseduta da una entità diabolica.

due donne colpite da possessione diabolica dipendente da fatture.
4) - Altro elemento interessante nella lettera è quello relativo agli ordini verbali percepiti dalla signora, e precisamente "seguimi, servimi, sentimi, vieni". Questo sta a significare che lo spirito immondo che impossessa la donna vuole "qualcosa" da lei, qualcosa che lei faccia, un qualcosa che lo leghi a lei. E questo è quasi sempre presente nelle possessioni. Ci sono stati dei casi in cui l'unico modo per liberarsi dello spirito diabolico è stato quello di chiedere, tramite l'aiuto di persone competenti, che cosa voleva lo spirito.
Una volta esaudito il suo desiderio, la vittima veniva abbandonata, come se l'attrazione che legava a lei lo spirito venisse meno.
5) - Infine risulta chiaro dalla lettera che di solito il soggetto viene ad avere potenziata la sensibilità paranormale (medianità, radiestesia nel caso specifico) e che spesso dando sfogo a queste sensibilità il soggetto può ottenere qualche sollievo del suo stato, come se l'energia spesa negli esperimenti paranormali non potesse più sostenere massimamente lo spirito malefico.
Ci sarebbero tante altre cose ancora da dire, ma lo spazio non me lo permette. Desidero soltanto aggiungere che il volto gelido apparso alla signora è la realtà di una entità malefica.
Non dobbiamo mai dimenticare questo, perché è da sciocchi pensare che il "male" sia solo una nostra astrazione. Esistono invece entità diaboliche (così come quelle angeliche) che possono senz'altro materializzarsi e che non gradiscono quindi le preghiere.
Questo è bene non dimenticarlo mai. Come esiste la nostra realtà, esiste senz'altro una realtà extra-umana concreta con una propria autonomia oggettiva.
Cara signora, pur nella gravità del suo stato la esorto a continuare a sperare, io cercherò di starle vicino e per questo le ho risposto anche privatamente.

Fulvio Rendhell

LE IMPRONTE SPIRITICHE

ovvero la prova della realtà invisibile umana e animale

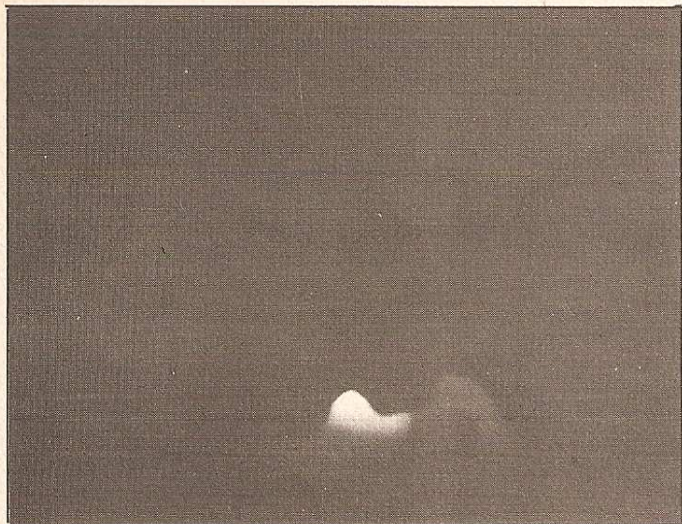
Nel trattare in articoli precedenti i vari fenomeni spiritici che possono verificarsi durante le sedute medianiche, abbiamo notato come questi fenomeni possono dividersi in due grandi categorie:
1) fenomeni ad effetto intellettivo;
2) fenomeni ad effetto fisico.
I fenomeni della prima categoria sono definiti anche ultrafonici quando le comunicazioni degli spiriti sono altamente spirituali e significative.
Nei fenomeni invece fisici (o fisicisti) abbiamo poi due sottotipi fondamentali e cioè i fenomeni visibili e quelli invisibili.
I primi sono naturalmente gli spostamenti del tavolo, gli apporti, gli ectoplasmi, e così via, che ho già trattato.
I secondi invece sono quei fenomeni che, pur tangibili nella loro reale concretezza, sono però invisibili all'occhio umano e quindi spesso possono dare adito a speculazioni critiche degli studiosi.
Durante le sedute spiritiche infatti, spesse volte, si ha la sensazione di avvertire lo spirito evocato, in modo strano. Infatti non è raro che un soffio di aria gelida colpisca il volto e le mani dei partecipanti.
Non è raro anche avvertire dei lievi toccamenti sui corpi e a volte dei veri e propri colpi, o sentirsi stringere un braccio o una gamba e così via.
Ma capita anche che si possa percepire poggiato al proprio corpo un altro corpo, quello dello spirito materializzato.
È anche possibile inoltre toccare veli o lembi di stoffa che avvolgono lo spirito stesso.
Ma tutto questo il più delle volte avviene soltanto in maniera tattile, cioè si tocca o si è toccati da « qualcosa » che è invisibile.
Pertanto la prova concreta di questi fenomeni è affidata, oltre alla testimonianza delle persone degne di fede facenti parte delle sedute, alla testimonianza ancora più valida ottenuta tramite espedienti tecnici che non possono lasciare dubbi, né possono essere inquinati da suggestione o da allucinazioni.
Per giungere a questo sono stati elaborati vari accorgimenti, ma i più importanti possiamo dire che siano stati nei primordi dello spiritismo moderno i cosiddetti « calchi spiritici » e oggi la « fotografia medianica per impressione diretta ».
E nel dire fotografia diretta mi riferisco non alla fotografia di fenomeni visibili, ma di fenomeni invisibili agli occhi umani, che vengono impressi soltanto sulla lastra fotografica. Pertanto le foto così intese possono essere paragonate ai calchi, cioè a impronte che gli spiriti hanno lasciato o sul gesso o sulla lastra fotografica, senza che occhio umano abbia potuto osservare la loro presenza.
Ecco perché tali manifestazioni sono definite « impronte spiritiche ». Infatti lo spirito presente nelle sedute lascia un « segno » tangibile della sua presenza, un segno che rimane anche dopo la scomparsa dello spirito stesso, e quindi osservabile anche dopo la seduta, e studiabile nel corso degli anni della storia umana.

I calchi medianici

Questo tipo di prova è molto ben descritta nell'Enciclopedia di metapsichica che così la descrive: « I calchi medianici sono calchi di gesso ottenuti versando gesso liquido in stampi di paraffina che, a loro volta, sono stati ottenuti per via paranormale in sedute medianiche, inducendo forme materializzate a immergersi in paraffina fusa, e a lasciarla poi raffreddare e consolidare prima di smaterializzarsi. Il me-

Calchi di gesso di due mani e di un volto ottenuti dal Medium polacco Franek Kluski in sedute effettuate nei primi del '900.

todo fu ideato nel 1875 dal professor Denton, il quale, sperimentando con la signora Hardy, ottenne così il primo calco di un dito materializzato. La paraffina, in genere, galleggia in una bacinella di acqua molto calda, che la mantiene in fusione; accanto vi è una bacinella di acqua fredda in cui la forma materializzata si immerge per far raffreddare l'involucro di paraffina fusa ripetendo poi l'operazione tre o quattro volte. Gli stampi sono sempre molto sottili: il loro spessore, talora, non supera il millimetro. Per lo più si tratta di mani e di piedi, più raramente di parti di volti.

Mani e piedi, in genere, sono più piccoli del normale ma hanno la forma di membra adulte e presentano tutte le particolarità di arti vivi, le minime

Impronta di due mani spiritiche ottenuta su una lastra esposta durante una seduta effettuata dal Maestro Fulvio Rendhell. Tale esperimento è valido tanto quanto quello del calco medianico.

rugosità, la forma esatta delle unghie, talora si possono scorgere anche le impronte digitali. Una particolarità importante di questi calchi è che, giungendo fino al polso della mano o alla caviglia del piede, sarebbe impossibile ottenerli per altra via che non fosse paranormale: un arto, vero o modellato, una volta coperto di paraffina, non potrebbe più essere estratto dallo stampo senza spezzarlo, tanto più che spesso le dita delle mani si presentano piegate. Solo smaterializzandosi nello stampo l'arto materializzato può lasciarlo intatto. Sulla genuinità del fenomeno, oggi non vi sono dubbi.
Alcuni fra i più belli di questi calchi furono ottenuti da Geley nei suoi esperimenti condotti col Medium Kluski a Varsavia. E a una raccolta di calchi, che intendeva portare con sé da Varsavia a Parigi, Geley dovette la sua tragica morte: il pilota dell'aereo di linea, che egli doveva prendere, saputo ciò che conteneva la sua valigia, si rifiutò di partire con quella stregoneria che doveva portare disgrazia. Geley prese allora un aereo privato, che precipitò poco dopo il decollo ».

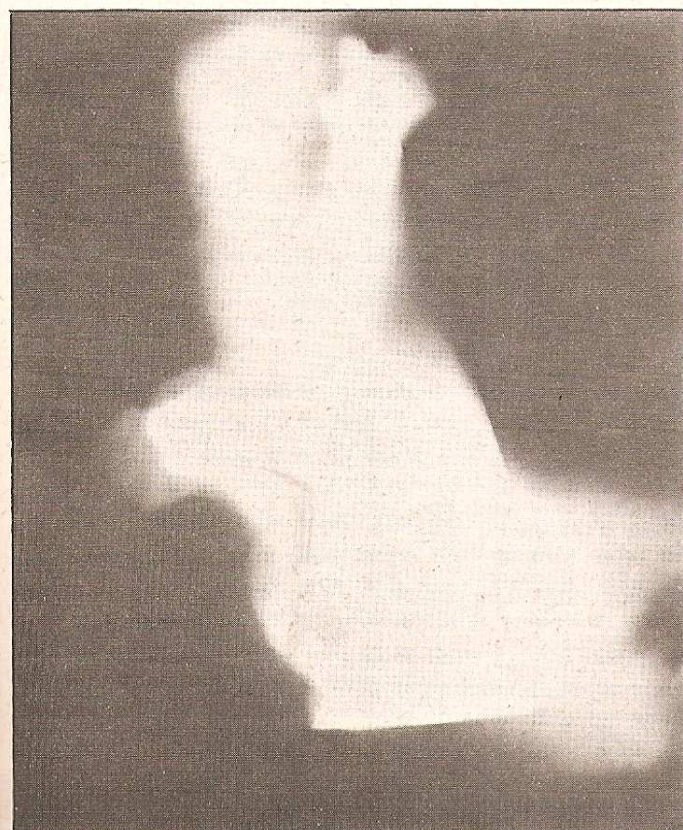
Le impronte fotografiche

Invece le prove fotografiche della realtà di una presenza invisibile in una seduta spiritica sono prodotte tramite la impressione di lastre, non tramite la macchina fotografica, ma tramite la esposizione diretta delle lastre stesse, poste in un ambiente illuminato soltanto da luce rossa che non possa quindi impressionarle.
Tale esperimento è valido tanto quanto quello del calco medianico, perché lo spirito lascia una sua impronta visibile e duratura tale da non lasciare dubbi sulla sua presenza e tale da non essere inficiata dall'elemento psichico dell'uomo. Inoltre la prova sulle lastre fotografiche permette ancora di più di ottenere una serie di impronte che possono darci l'evoluzione della presenza spiritica nell'ambiente, cioè la « crescita » possiamo dire ectoplastica invisibile nelle sue varie fasi. A tale proposito è molto suggestiva la serie delle foto, qui pubblicate, in cui si vedono le varie impronte spiritiche dell'evoluzione ectoplastica invisibile di un gatto.

Lo spirito degli animali

A questa mia ultima frase, forse molti lettori sono rimasti trasecolati. Infatti non da tutti è ammessa l'esistenza di uno spirito negli animali. Ma, a parte le tante prove spiritiche ormai storiche accertate anche da vari studiosi, affermo, secondo la mia profonda esperienza, la veridicità di tale realtà. Infatti anche gli animali hanno un corpo astrale che si distacca dopo la morte fisica, e possono essere evocati durante le sedute spiritiche stesse. Questo ci deve ancor più avvicinare con affetto ai cani, ai gatti, e a tutti gli animali che spesso accompagnano la vita dell'uomo e che danno ad esso tante gioie e compagnia.
Le foto che mostro in questo articolo appartengono ad una esperienza fatta davanti a molte persone. In essa evocai un mio carissimo micio che purtroppo, con mio grande dolore, mi aveva lasciato da qualche tempo per andare anch'esso nell'aldilà. Tutti sentirono il suo grattare sulle sedie e il caldo e umido musetto sulle loro mani. Ma esso volle lasciarmi un segno ancora più concreto della sua presenza, una prova molto bella e importante. Tale prova la potete vedere tutti nella sequenza delle lastre, ove si nota la graduale evoluzione dello spirito del micio che prende gradatamente forma fino ad avere la sua totale interezza. E l'ultima foto è per me un ricordo che ha senz'altro molto più valore di una normale foto del micio scattata durante la sua vita terrena.
Perché è la prova che esso vive ancora vicino a me con lo stesso affetto che mi dimostrava in vita e che io contraccambiavo con grande amore.
Questo sia il segno del bene che dobbiamo avere per gli animali e sia il segno che un aldilà ci attende tutti. Stolto è chi cerca di fare del gratuito sarcasmo su tutti i fenomeni spiritici, anzi dico che più che stolto è da compiangere, perché non sa quanto sia gretto il suo essere uomo ignorante e orgoglioso della sua stoltezza.

Fulvio Rendhell

Questa serie di foto mostra le impronte spiritiche di un gattino morto, nelle varie fasi della sua evoluzione e cioè una massa informe fino alla sua forma definitiva. Il gattino apparteneva al Maestro Rendhell ed era da poco morto. Lo stesso Rendhell pertanto lo evocò durante una seduta spiritica a Roma alla presenza di molte persone, ottenendo vari fenomeni, tra i quali la serie delle lastre qui riportate.

LE CASE INFESTATE

Quante volte si sente narrare da persone degne di fede di fatti straordinari accaduti in case sia abbandonate che abitate, sia in zone isolate, sia in città. Fatti che non sono spiegabili al lume della sola ragione e in base alle conoscenze scientifiche. Oggetti che volano nelle stanze, intere batterie di pentole che si fracassano al suolo, vestiti che escono dagli armadi, rumori dei più vari, porte che si aprono, letti che cominciano a sobbalzare, ecc. Quando ciò avviene si parla di un particolare fenomeno, cioè di « poltergeist », una parola tedesca che significa « spirito rumoroso ».

Lo studioso Gino Trespioli, scriveva che a Milano, nel 1930, precisamente in Via Dante 9, pezzi di carbone cominciarono a grandinare in un appartamento. Ci furono liti fra inquilini, denunce ai carabinieri, e quindi appostamenti e particolare vigilanza. Ma il carbone cadeva egualmente senza che mani umane lo lanciassero.

Poi tutto finì senza risultati e né la polizia né altri poterono spiegare il fenomeno. Di questi fatti sono piene le cronache dei giornali di ogni epoca. Io voglio riportare una testimonianza di oggi, che può darci una nuova prova sulla esistenza di questi fenomeni.

La Signora Vittoria Pittalis di Sassari, mi invia una lettera in cui narra una serie di vicende da lei stessa vissute e che si avvicinano ai fatti sopra accennati. Così scrive la lettrice:

« Da un paio d'anni a questa parte, a intervalli regolari di tempo si alternano periodi in cui si sentono nel piano superiore di casa rumori vari, come sassi che rotolano dentro il muro, colpi, fruscii, tramestii, crepitii di ogni genere che mi turbano non poco. A questi periodi si alternano altri di calma e tranquillità assoluta, in cui sembra che i rumori suddetti non siano mai esistiti.

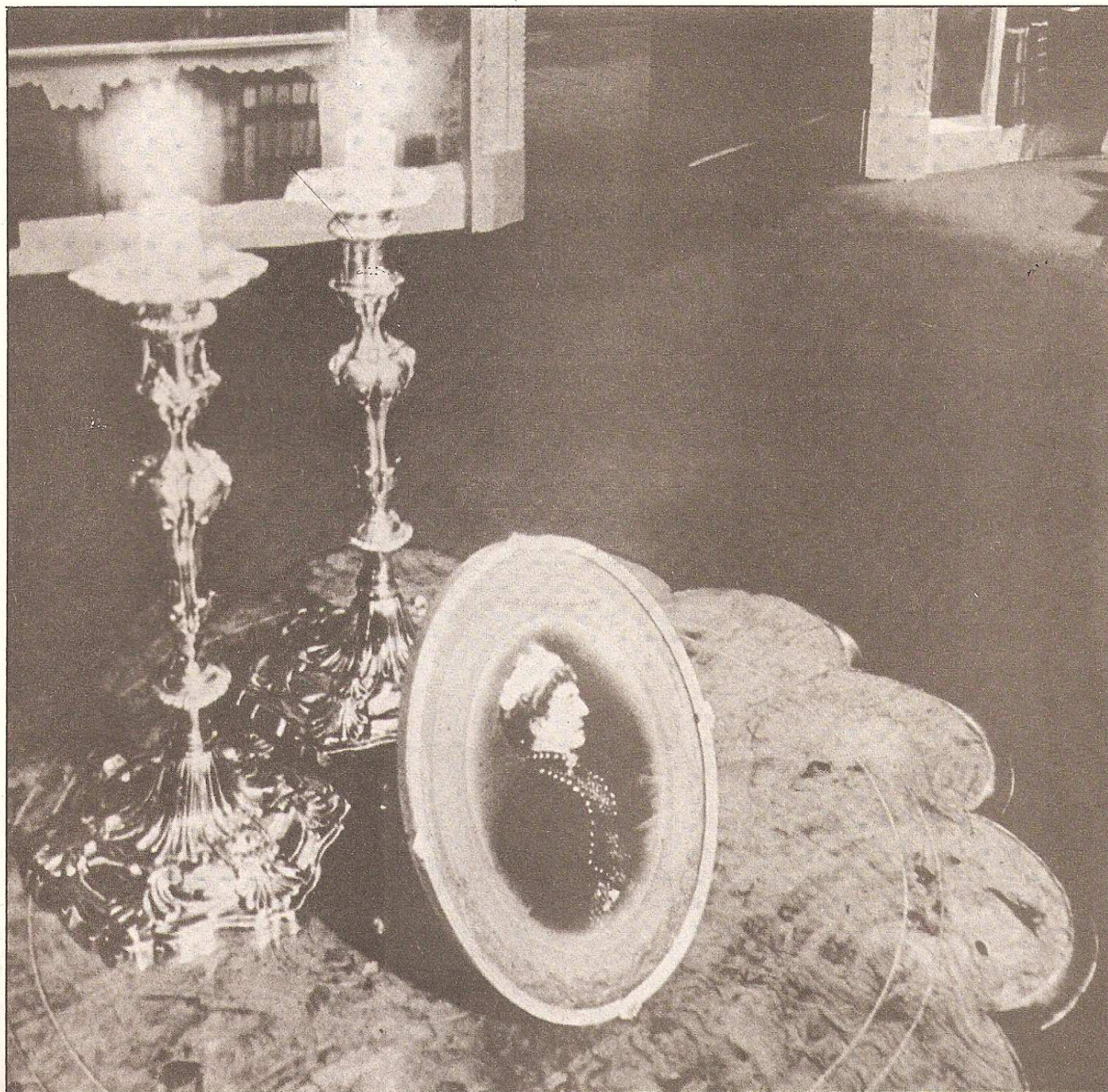
Dopo un periodo determinato, i colpi e i rumori strani riprendono, specialmente di notte e solo al piano superiore. Iniziano con lievi tramestii, leggeri colpi, rumori non ben definiti che aumentano sempre più, allora si sentono quelli che sembrano dei sassi che rotolano, che cadono, che picchiano nelle pareti, che fregano a mo' di graffio sul muro. Una notte ho sentito persino quattro colpi fortissimi battuti sulla finestra!

Mia madre per due notti consecutive nel salire le scale ha sentito una voce lamentarsi e piangere sommessamente, il lamento proveniva da una stanza adiacente alla mia; mia madre mi ha avvisata e siamo entrate insieme nella stanza; il lamento è cessato subito, io ho avuto solo il tempo di sentire gli ultimi suoni di quella voce: come dei gridolini prolungati.

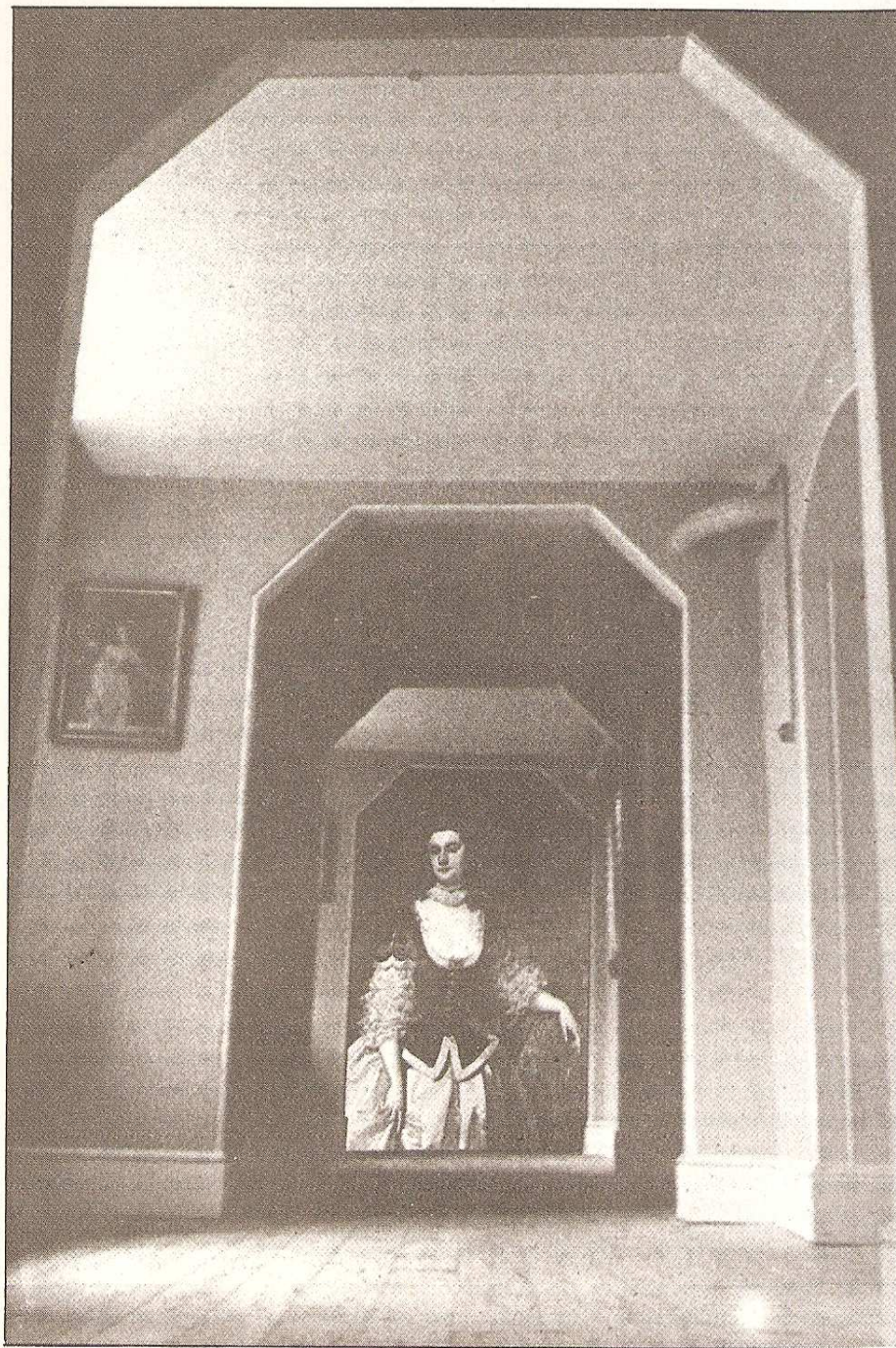
Durante l'ultimo " ciclo " di questi fenomeni una notte ho sentito dei passi lenti e incerti avvicinarsi al mio letto, e un fruscio come di vestiti; mi sono messa ad urlare, ho acceso la luce e tutto è cessato, ma appena l'ho rispenta dei respiri affannosi ed altri rumori strani per la stanza mi hanno impedito di dormire per tutta la notte.

In certi momenti — momenti che duravano un secondo o meno, — avevo la consapevolezza di uno sguardo che mi fissava, momenti brevissimi, ma che mi terrorizzavano, perché sentivo nettamente la presenza di qualcuno che mi guardava, e io non potevo fare niente, niente altro che mettermi la testa sotto le coperte e sudare per il terrore (comunque penso che questa sensazione sia stata soltanto uno stimolo soggettivo, dovuto allo stress ossessivo causato dai rumori di prima, i quali mi hanno dato questa autosuggestione).

Comunque i fenomeni oggettivi di suoni (a parte le sensazioni soggettive discutibilissime sul piano teorico) ci sono stati.

Sempre durante questo periodo ho sentito anch'io un lamento che non si capiva bene da dove venisse, era una voce roca che a intervalli di tempo

Lady Lisgar, che nel 1881 sposò Sir Francis Fortescue-Turvile di Bosworth Hall, una roccaforte cattolica fin dal 1630, impedì a un sacerdote di impartire l'estrema unzione a una giovane serva morente; la sua anima fu pertanto condannata a restare nella casa e il suo spettro fu visto spesso nella sua stanza da letto e in fondo ai corridoi.

mandava dei lamenti brevi, tormentati.
Nel mese di giugno essendo venuti dei parenti a stare con noi, i miei genitori sono dovuti andare a dormire nella casa adiacente alla nostra che appartiene a mia zia, in cui vivevano i miei nonni quando erano in vita. Ebbene, durante la notte, dal piano superiore si udiva chiarissimo il suono di alcuni campanelli che sono poggiati su un divano, suonare da soli.

Devo precisare che al tempo dei miei nonni la mia casa e quella di mia zia erano tutt'una; solo con la divisione dei beni gli eredi hanno murato le porte che le univano ottenendo così due appartamenti.
Ricordo sempre con terrore e con chiarezza una notte, quando potevo avere 9 o 10 anni, in cui per il caldo estivo tolsi le braccia da sotto le lenzuola per farle cadere penzoloni fuori dal letto e me le sentii afferrare da due mani e tirare con forza. Può immaginare lo spavento. Io spero, caro Fulvio Rendhell di non averLe rubato del tempo prezioso dal Suo lavoro nel raccontarLe queste cose (io penso che si tratti di Poltergeist visto che in un periodo scorso ci fu la sparizione e lo spostamento di vari oggetti, e delle bucce di caramelle che frusciavano come quando si srotolano), comunque vorrei sapere cosa ne pensa Lei come spiritista e come Medium.

Voglia accettare i miei umili complimenti per la Sua splendida rubrica nel G.d.M. ».

● Secondo quanto esposto dalla lettrice abbiamo visto che i fenomeni sono distinti in vari tipi e cioè:

1) - Fenomeni auditivi (tramestii, colpi, sassi che rotolano, scampanellii, lamenti, passi, ecc.);
2) - fenomeni visivi (spostamenti di oggetti);
3) - fenomeni di contatto (afferrare le mani).

Ci sono stati casi in cui i fenomeni sono stati molto più potenti, quali quello addirittura dell'apparizione di un improvviso fuoco che ha bruciato le vesti delle persone e la stessa casa. Un fatto di questo genere fu studiato dallo stesso Trespioli in un paesino chiamato Sovazza di Novara, nel 1932. Però questi fenomeni dobbiamo considerarli in due casi distinti e cioè quando avvengono sempre in presenza di un determinato soggetto, e quando invece avvengono in qualsiasi momento, anche in case disabitate.

Nel primo caso, il fenomeno viene chiamato poltergeist, mentre nel secondo siamo in presenza di infestazione. In ambedue i casi però i fenomeni sono da attribuire a presenza di spiriti, che possono essere attirati rispettivamente o da una singola persona o dal solo ambiente.

Se la causa è la persona, questa è da considerare un soggetto con poteri medianici, mentre se la causa è l'ambiente, dobbiamo pensare allora alla presenza di spiriti inquieti che si aggirano nella casa per esaurire un loro compito. Abbiamo poi un terzo caso, che è il più grave, cioè quello della infestazione larvale, che di solito viene provocata tramite i sortilegi da altre persone che vogliono far del male.

In alto: il nome « Jane » fu inciso nella roccia della Torre di Beauchamp (Torre di Londra) dal marito di Lady Jane Grey; quest'ultima vi fu imprigionata dopo il suo breve regno di nove giorni e da allora è uno dei numerosi spettri che infestano la Torre. Accanto: uno dei due spettri che sono stati visti e Longleat, dimora dei Marchesi di Bath, è quello di una donna, che si dice sia stata la moglie del secondo Visconte di Weymouth, che fa la sua comparsa in un corridoio all'ultimo piano della casa provocando terrore e angoscia. Secondo la tradizione ella era presente al duello in cui il marito le uccise l'amante e poi ne seppellì il cadavere. Qualche anno fa quando nella casa fu installato l'impianto per il riscaldamento centrale, in cantina furono scoperti i resti di un vestito da uomo del XVIII secolo.

Il disegno mostra un fatto straordinario accaduto nella casa materna del Maestro Fulvio Rendhell, molti anni fa. Gli spiriti chiesero di organizzare una festa per una determinata sera, e imposero ai molti presenti di ballare con loro che erano invisibili. Ma con stupore videro che i fantasmi si rendevano visibili quando la coppia passava dinanzi agli specchi della casa. Tutti gli ambienti erano illuminati da girandole fantasmagoriche, fatte apparire dagli stessi spiriti.
Questo accadeva in pieno centro della vecchia Roma.

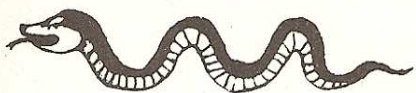
Questo tipo di infestazione di ambiente, può infatti degenerare in infestazione personale, cioè colpire i soggetti abitanti la casa, fino a creare la possessione diabolica con conseguenze catastrofiche.
Un tipo anomalo di infestazione infine può essere quello venutosi a determinare a seguito di sedute spiritiche effettuate in casa quando, lentamente, spiriti malefici si inseriscono nelle sedute prendendo il posto degli spiriti evocati e permanendo quindi nell'ambiente.
Ricordo che nella Roma vecchia capitò un fatto molto strano. Dopo molti fenomeni dei tipi sopraccitati, gli spiriti chiesero addirittura di preparare la casa per una festa da ballo.
Alla sera e all'ora fissata, le persiane delle finestre presero a battere con fracasso, le luci si abbassarono, e girandole lucenti presero ad illuminare le stanze.
Gli spiriti, quindi, dissero di iniziare a ballare con loro, invisibili.
Ogni presente nella casa formò una coppia con uno spirito e le danze iniziarono.
Ad un tratto, con meraviglia mista a spavento, tutti notarono che i fantasmi invisibili, quando la coppia passava dinanzi agli specchi, si potevano vedere.
A questo fatto assistettero molte persone del quartiere. Dopo quella sera accadde il finimondo: i secchi della spazzatura posti sulle scale presero a sbattere sui muri tutta la notte, così pure i mobili della casa presero a ballare. Un folletto salì sul letto del padrone di casa stupefatto e gli tirò la barba. I vestiti uscirono dai cassetti e cominciarono a danzare vorticosamente nelle stanze, e così via.
Mi dimenticavo di dire, cara Signora Vittoria, che il padrone di casa era mio nonno, e che tutto ciò accadeva nella casa della mia famiglia, nella stessa casa ove io sono nato. Quindi, niente più ha mai potuto meravigliarmi, perché sono sempre vissuto tra gli spiriti.
Quindi la esorto ad affrontare con coraggio e decisione la sua questione e io stesso l'aiuterò per questo.
Per ora le preciso che in merito al suo caso, ritengo senz'altro che i fenomeni debbano attribuirsi a presenza di entità malefiche o al minimo inquiete, che hanno infestato la casa. Non può esserci altra spiegazione alla luce della mia lunga esperienza. Penso invece a quelle povere persone, che ancora oggi credono che quanto accade nelle case infestate dipenda da uno stato patologico (isteria!) del soggetto.
Quanto piccolo riducono l'Universo: tutto a misura d'uomo! Ma io ho visto agire ogni tipo di spirito e anche il diavolo. E in loro presenza tutto può accadere.
Ricordo che, durante una seduta, un demone mise la sua « firma » su un foglio posto su un tavolo tramite una penna che volteggiava senza che nessuno la tenesse. Vidi anche la penna subito dopo spezzarsi e le sue due parti schizzare in aria e il calamaio alzarsi e sbattere contro il muro chiazzando di nero tutta la parete.

Ho visto una donna fatta addormentare da uno spirito malefico per cinque giorni di seguito e trasportata nel sonno a visitare un falso mondo meraviglioso, per convincerla a lasciare per sempre questa terra e ad andare con lui. Per miracolo fu svegliata in tempo e salvata.

Quante case infestate ho dovuto liberare, nella mia vita, quante persone ho dovuto aiutare: tutte cose che ho vissuto direttamente e su cui potrei scrivere interi libri.

E di una cosa sono sicuro: quanto ho visto accadere non era certo da attribuire all'isteria o a stati patologici, ma a ben precise « forze » che agivano intelligentemente, in barba ad ogni legge conosciuta. Su questo non ho alcun dubbio.

Fulvio Rendhell

LA CODA DEL SERPENTE

Michele Ghion di Padova mi pone varie domande su alcuni problemi dell'occulto.

● Per effettuare una seduta medianica è necessario disporre di un tavolo circolare di legno e formare intorno ad esso una catena con le persone presenti. Ma data la lunghezza dell'argomento ti consiglio di richiedere i numeri arretrati, 26-27-34-35 del G.d.M. ove ho esposto con molta chiarezza la tecnica e ogni altra considerazione sull'argomento che ti sta a cuore.

Qui posso dirti solamente che il Medium è il mezzo, il tramite attraverso cui lo spirito evocato si manifesta ai partecipanti alla seduta, e che le larve sono particolari spiriti elementari che spesse volte, assumendo svariate forme, possono inserirsi nelle sedute.

In quanto al Vudù posso dirti che è una complessa forma mistica che ha basi profondamente magiche, e che viene praticata in alcune zone del Sud America. Gli zombi non sono da considerarsi solo una antica leggenda, ma una realtà molto sconcertante del campo magico. Ma di questi due argomenti presto scriverò degli articoli che affronteranno in profondità i relativi problemi.

Infine ti preciso che io sarei in grado di decifrare una scrittura automatica e che la Chiesa Magica non è una associazione, ma semplicemente l'unione spirituale di tutti coloro che credono nella Magia. Ti informo che ho provveduto ad inviarti la mia foto con ectoplasma come da te desiderato.

Maurizio Coppini di Borgo a Buggiano (Pistoia) mi scrive che sua madre e sua nonna molto tempo fa fecero una seduta spiritica con l'aiuto di un Medium per evocare lo spirito del nonno. Nella seduta detto spirito si incorporò nel Medium e parlò tramite esso. La voce del Medium si trasformò e le donne riconobbero la stessa voce del morto che predisse loro tanti fatti poi avveratisi.

Il lettore mi chiede se quanto avvenuto fa parte dei fenomeni spiritici.

● Quanto descrittomi è senz'altro un fenomeno ottenibile in una seduta spiritica.

Non solo, ma qualche volta, anche il volto del Medium si modifica assumendo le sembianze del volto del morto.

In quanto ai testi elencatimi posso dirti che sono ancora pochi perché tu abbia una più profonda conoscenza della materia, pertanto ti esorto a leggere ancora di più. In merito invece alla Scienza posso senz'altro affermare che in questi ultimi anni molte verità occulte trovano corrispondenza con le scoperte scientifiche, tra cui le « altre dimensioni », l'energia vitale ecc. e la vita oltre la morte.

Infine ti preciso che per essere un forte Medium è necessario avere delle doti naturali innate.

Vincenzo De Luca di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) insieme ad alcuni suoi amici ha costituito un Gruppo di studio ufologico.

Il Gruppo mi chiede consigli e desidera mettersi in contatto con altri gruppi simili che esistano nella stessa zona o zona limitrofa.

● Cari Amici, per ben procedere nella vostra iniziativa è bene che cerchiate di costituire prima di tutto una buona biblioteca con testi che trattino il problema e dovrete fissare un giorno o più giorni alla settimana per le vostre riunioni, iniziando dei dibattiti fra voi e per organizzare anche eventuali esplorazioni nei luoghi ove sono stati avvistati oggetti non identificati per raccogliere testimonianze o materiale relativo ad ogni avvistamento. Così potrete creare anche delle schede per il vostro archivio.

In quanto ai gruppi che esistessero vicini a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) e che volessero mettersi in contatto possono scrivere in Via Pratilli, 53 - Codice Postale 81055.

G. I. di Ragusa mi scrive che insieme ai suoi amici ha effettuato varie sedute spiritiche in cui sono avvenuti molti fenomeni, quali quelli di elevazione del tavolo, venti gelidi, ecc. Il lettore mi chiede se nel fare le sedute si corrono dei pericoli.

● Il fatto che un vostro amico abbia avuto dei primi sintomi di trance non può essere preso come un vero e proprio pericolo, né si può pensare che il fatto possa essere imputato a dispendio di energie mentali.

Il pericolo sta nella possibilità di intervento di spiriti malefici e di larve. Pertanto resta sempre valido quanto ho detto in precedenza, cioè che bisogna sempre stare all'erta ed effettuare le sedute con serietà e cautela e cercando di smettere non appena ci si accorge della presenza di spiriti non idonei.

In quanto alla questione della lettera che hai ricevuta da quella persona non è cosa degna di fede. Ti ringrazio della stima che hai per la mia rubrica, ma purtroppo lo spazio a mia disposizione è poco e quindi non posso spesse volte dilungarmi troppo sulle risposte come tu vorresti, perché le lettere sono tante e cerco di accontentare tutti.

Giuseppe De Matteis di Taranto mi chiede alcune spiegazioni sui pentacoli.

● Nella costruzione dei pentacoli la volontà dell'operatore è necessaria per « vitalizzare » il pentacolo stesso tramite la sua consacrazione magica.

Così fatto il pentacolo attira le forze cosmiche. In quanto al materiale su cui disegnare il pentacolo è necessario che sia usato il metallo (rame, zinco, stagno, ecc.) relativo alla forza cosmica idonea. Pertanto l'uso della pergamena è da ritenersi non ortodosso. Chi la usa crede che la pergamena sia ottimale in quanto appartenente ad un animale ucciso, e quindi carico di una certa energia vitale residua. Ma ciò non è esatto. Infatti la vita non è solo nella pelle degli animali, ma anche in qualsiasi altra cosa dell'universo, compresi i metalli.

Ma in più i metalli hanno una precisa corrispondenza con le forze cosmiche, cosa che la pergamena non ha.

Gabriele Prearo di Ravalle (Ferrara) mi pone varie domande su questioni paranormali.

● La scrittura automatica si può usare per contattare entità extraterrestri, e i pericoli possono essere quelli di forze malefiche che alterano i contatti stessi e possono provocare una infestazione con vari gradi di gravità.

In quanto all'ipnosi posso dirti che si può usare anche per agevolare la scrittura automatica e per effettuare degli esperimenti di telepatia come tu hai fatto con esito positivo. Infatti l'ipnosi agevola quello stato psico-fisico passivo (cioè di totale rilasciamento) che è necessario ad isolare l'individuo da ogni sollecitazione esterna e disporlo a ricevere invece le sollecitazioni interiori e di altre dimensioni.

Invece in merito alla perfezione spirituale ritengo che per il suo raggiungimento sia necessario prima di tutto la ricerca della conoscenza, la fede e la volontà di riuscire.

Inoltre ti preciso che per ectoplasma s'intende la materializzazione parziale e totale di una sostanza che esce dal corpo del Medium e viene plasmata dallo spirito evocato, per formare sia l'immagine stessa della persona morta sia altre forme meno definibili dei più svariati tipi. Infine ti informo che i casi di poltergeist si hanno quando degli spiriti inquieti infestano una casa. Per quanto riguarda la Chiesa Magica Universale posso dirti che è la unione spirituale di tutti i credenti nella Magia.

Gherardo Grifeo di Catania si complimenta per la mia rubrica della qual cosa ringrazio e mi scrive che da qualche tempo si interessa di spiritismo e desidera che pubblichi il seguente suo avviso: « Appassionato di spiritismo e fenomeni relativi, cerca seri ed equilibrati soggetti (senza distinzione di sesso) possibilmente nell'ambito della sua residenza e località limitrofe, per lo studio e discussioni reciproche ».

● Chi vuole rispondere all'annuncio può farlo in Via Eleonora D'Angiò, 23 - CAP. 95125 - Catania.

Massimo Praussello di Venezia mi scrive che nella sua casa ogni tanto si spaccano dei bicchieri in tanti minuscoli pezzettini o a volte un bicchiere rimane sospeso nel vuoto dopo essersi sollevato dalla tavola e poi cade e si frantuma. A volte invece un bicchiere posto nel lavabo in cucina si solleva e viene lanciato fuori dalla porta e cade senza rompersi.

● Da quanto descrittomi ritengo che i fenomeni debbano attribuirsi a infestazione spiritica della casa, cioè a presenza di entità spiritiche negative nell'ambiente che si manifestano nei modi più strani. Per eliminare tale stato sarebbe necessaria una pratica esorcistica in tutta la casa.

Domenico Tullo di Palo del Colle (Bari) mi chiede un consiglio su un testo.

● Per quanto richiestomi ti consiglio di leggere i due volumi di « MAGIA NERA » di Cavendish, edizioni Mediterranee.

Rossella Bechi di Firenze mi scrive che le interessano molto i problemi dell'occulto e che ha fatto esperimenti di telescrittura con risultati a volte positivi a volte negativi.

Secondo la sua esperienza la lettrice tende a credere che i vari fenomeni paranormali, compresi gli apporti e gli ectoplasmi siano fenomeni dovuti ad una materializzazione di nostre forze psichiche che si oggettivano all'esterno. La lettrice pensa che l'Io non sia individuale ma che vi sia una mente comune universale alla quale attingiamo certi contenuti di pensiero, positivi o negativi. E quindi l'oggettivazione di questi contenuti assume spesso una identica forma.

La lettrice mi chiede se io ritengo le entità forme soggettive o oggettive.

● Io ritengo che l'uomo non sia la sola « forza » che viva nell'universo e quindi sono convinto, come dice la Magia, che esistono infinite altre forme viventi nelle infinite dimensioni dell'universo stesso. Quindi la realtà di queste entità è oggettiva. Può invece essere soggettiva la forma che riveste tale entità una volta che si porta nella nostra dimensione. Ma questo è necessario, altrimenti qualsiasi entità che voglia farsi vedere in un mondo che non è il suo, sarebbe incapacitata a farlo. Come vede la verità sta sempre nel mezzo.

Gabriella Ronconi di Firenze mi scrive che da tempo le accadono dei fenomeni strani, fra i quali la presenza di due globi luminosi sulla testa che appaiono e scompaiono, specialmente la sera quando va a letto, ma a volte anche di giorno, e l'apparizione di varie facce.

● Ritengo che i fenomeni da te descritti siano alcuni dipendenti da presenze di spiriti larvali altri, quali i globi, da veri e propri spiriti.

Ritengo infatti che tu sia un soggetto medianico che attiri pertanto ogni sorta di spirito.

Ciò lo conferma anche il fatto della visione che hai spesso dell'aura intorno alle persone e alla possibilità di creare contatti con le entità.

Per quanto riguarda la questione della forza del pensiero, e dello sguardo, ritengo che da soli non siano sufficienti ad ottenere quanto mi hai scritto.

Bianca Pasquali di Verona mi chiede alcune spiegazioni in merito alle fatture.

● Per il semplice malocchio, che non è da considerare una fattura, possono essere efficaci alcuni sistemi semplici, come quello da te menzionato. Nel caso invece di difesa preventiva di fatture, è necessario ricorrere alla creazione di una vera protezione magica sulla persona fatta da persone molto competenti.

Sandro Saltamacchia di Soriano Cimino (Viterbo) mi precisa che è un affezionato lettore del G.d.M. e che considera la mia rubrica una delle più importanti. Inoltre mi scrive che la mia risposta data ad un lettore, in cui affermo che l'esorcismo non è valido contro le fatture, è errata. E per confermare questo suo giudizio mi fa presente che spesso nel Vangelo si legge che il potere dell'esorcismo sta proprio nello scacciare gli spiriti malvagi da una persona.

● Ti ringrazio della stima e ti preciso che la mia risposta era esatta.

Infatti hai confuso la possessione maligna con la fattura che sono due cose diverse.

La prima è creata dalla presenza di spiriti malvagi in una persona che viene quindi posseduta e stravolta, dando spesso sintomi anche di cambiamento della persona anche nel fisico, nella voce e provocando crisi di estrema violenza; cioè il soggetto si muove e agisce sotto la volontà dello spirito immondo assumendone la sua personalità.

Cioè il suo corpo è un mezzo tramite cui lo spirito agisce per se stesso.

In questo caso l'esorcismo è il rituale valido da seguire, perché scaccia lo spirito immondo.

Nella fattura invece le cose stanno diversamente. Infatti la fattura non dà la possessione maligna, ma modifica la persona nei suoi sentimenti, la colpisce nella salute, nella fortuna, la stravolge dai suoi affetti, ecc. attraverso una azione indiretta degli spiriti. Cioè la persona non è preda di uno

spirito, ma viene alterata nel suo profondo, nel suo astrale e quindi per conseguenza nel corpo. La persona non si esprime quindi per bocca di uno spirito, ma esprime se stesso modificato.
Infatti se ama una persona, viene modificato il suo sentimento e si costringe ad amarne un'altra, ma è sempre lui stesso che agisce, non uno spirito diabolico in sua vece, tramite il suo corpo.
Pertanto l'esorcismo non può mandare via spiriti che non possiedono affatto la persona fatturata.

Luigi Nataloni di Rieti mi narra che un giorno mentre era intento a piantare dei pini in una villa si sentì chiamare da una voce di bimba. Ma alzato gli occhi vide a circa 300 mt., stagliata su un muro, una figura nera con sul capo un velo bianco. Per ben tre minuti il lettore osservò il fenomeno e pensò anche ad uno scherzo. Ma ciò non era.
● Ritengo che data la tua sicurezza non poteva trattarsi né di uno scherzo, né di un giuoco di luci, non c'è altro che pensare all'apparizione di un fantasma, cosa questa che anche io credo la più probabile. Sono fenomeni che creano anche un po' di paura quando avvengono all'improvviso. Ma per chi li prova resta anche la straordinaria avventura di aver toccato con mano una realtà extra umana, la realtà dell'aldilà, cioè il mondo degli spiriti. In questo caso c'è da ritenersi dei fortunati.

Roberto Romani di Rimini approva il mio articolo sulla falsità dei sacrifici di sangue nella Magia.
● Vedo che hai le idee chiare sulla Magia. In quanto ai testi antichi sappi che la maggioranza sono frutto di manipolazioni e sovrastrutture e quindi apocrifi.
Non esiste un testo completo sulla interpretazione magica della Tavola di Smeraldo di Ermete Trismegisto, ma posso anticiparti che sarà presto pubblicato un mio libro che colma questa lacuna. Infine ti preciso che per effettuare le catene medianiche e ottenere fenomeni limitati non è sempre necessario l'apporto di un grande Medium, e ti autorizzo, come da te richiesto, a divulgare i miei articoli attraverso l'emittente radiofonica privata.

Francesco Vitulano di Molfetta (Bari) a nome di un gruppo di cinque amici appassionati di occultismo mi pone dei quesiti riguardo la presenza di una fattura, rivelatasi durante una seduta spiritica.
● Cari lettori, dopo aver letto attentamente quanto accaduto debbo dirvi che i contatti avuti sono da attribuirsi a larve, perché non è possibile che uno spirito operi un controfattura, al più può indicare il modo di compierla. Pertanto sono certo che una larva si sia presentata a voi sotto false spoglie e vi abbia ingannato nei messaggi dati.

Gianluca Volarici di Firenze, mi pone varie domande su come è intesa la Divinità in Magia.
● La Divinità magica come da te espressa è un concetto rigido per ogni Mago, e quindi il Divino magico si discosta alquanto da altre concezioni religiose.
Infatti la Magia crede che ogni cosa creata fa parte di una Cosa Unica, che si differenzia solo per la diversità dei propri « stati di essere ». Quindi tutto è Divino. Così che il dominio sul sopraumano dipende dalla possibilità di esprimere tutta la potenza divina latente che è in ognuno di noi.
Il tutto è un discorso molto complesso, che non può essere trattato in una breve risposta. Quello che è importante chiarire è che la Magia è Una, e che le due forme bianca e nera vengono considerate la duplice faccia di una stessa realtà. Quindi il Mago può agire in ambedue i settori senza per questo venir meno alla Giustizia Divina.

Salvatore Testa di Pozzuoli (Napoli) mi chiede le misure della Piramide di Cheope.
● Per avere le notizie che chiedi, corredate da tutta una serie di calcoli che possono essere utili alle tue ricerche, ti consiglio di leggere il libro « I Segreti della Grande Piramide » edito dalla Casa Editrice ATANOR, il cui indirizzo è il seguente: Piazza Verbano 26 - Roma.

A V V I S O

I lettori che vogliono scrivere privatamente o telefonare possono farlo soltanto per casi strettamente personali e gravi presso il seguente indirizzo:
FULVIO RENDHELL
Via Baccina, 41 - 00184 ROMA
Telef. 06/4755922

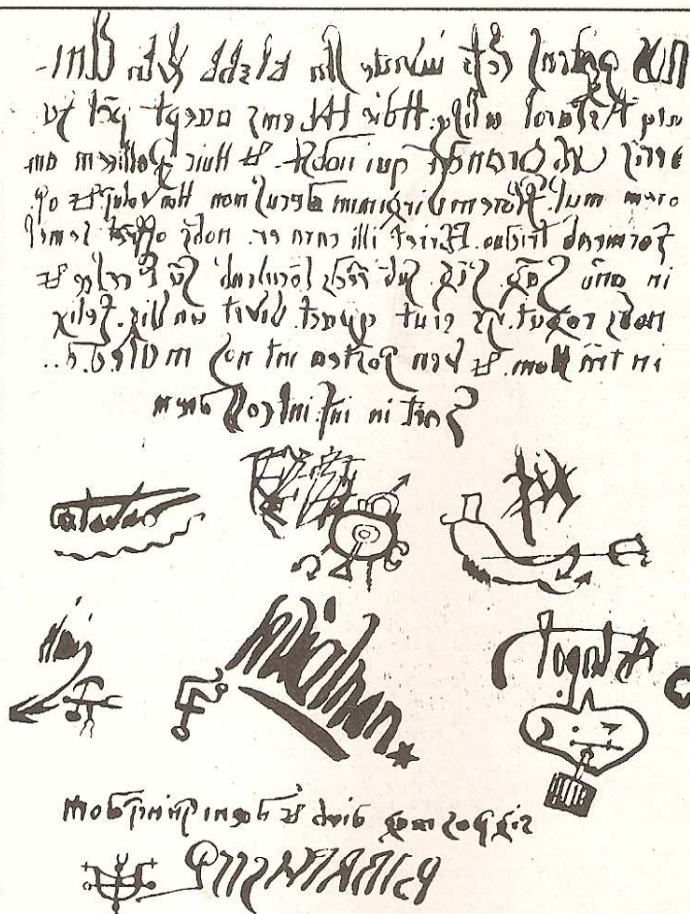
EVOCAZIONE DEL DIAVOLO

Superstizioni e primi sintomi del fenomeno della stregoneria nel Medioevo

di Giuseppe Alaimo

Durante i secoli bui del primo medio evo, in parallelo prima, e, poi, sempre più confuse con le ribellioni ereticali, si svilupparono talune costumanze che in parte potevano considerarsi superstiziose ed in parte erano frutto del desiderio di una conoscenza più ampia delle cose del mondo e della natura; l'anelito dell'uomo di spiegarsi i fenomeni naturali, di penetrare i misteri dell'universo, così come le usanze fondate sugli incantesimi, sulla magia, non erano nuovi, non potevano considerarsi un prodotto di questo periodo. Ma l'assoluta ignoranza delle popolazioni, la cattiva interpretazione di quel bisogno di speculazione scientifica da parte di taluni dotti, la truffaldina attività di altri frammiste ad un naturale desiderio di rinnovamento totale, impedito da Chiesa e Stato, retrivi ad ogni istanza, sfociarono — nel periodo in esame — con una veemenza che prima non avevano mai registrato.
Alle già combattute deviazioni ereticali furono affiancate superstizioni e scienza, cosicché diventarono nemici della Chiesa e dello Stato non solo gli eretici, ma anche gli astrologhi, i negromanti, i maghi. Dalla confusione, dal groviglio caotico delle leggende,

L'angelo ribelle. Illustrazione di Gustavo Doré per il « Paradiso perduto » di Milton.

Il diavolo si accosta al patto apprestando i suoi strumenti con meticolosità notarile e stende dei veri e propri contratti (a destra) come questo che stipulò con Urbain Grandier: fu questa una delle prove decisive che portarono al rogo il parroco di Loudun.

venne fuori, prima il riconoscimento dell'attribuzione a taluni individui di poteri soprannaturale e, in seguito, l'accusa ad essi di operare in favore del « maligno » e contro l'umanità. I saggi dei tempi antichi che si dedicavano allo studio degli astri, delle pietre, delle erbe, delle piante, che studiavano le scienze biologiche e naturali, vennero quindi accusati di stregoneria, sicché — per esempio — il medioevale Alberto Magno divise con il biblico Salomone la patente di mago, di demonologo e di necromante.

La tradizione, anzi, volle attribuire al monarca che regnò dopo la morte di David, la compilazione di un manuale di stregoneria che, sotto diversi titoli, ebbe rilevante diffusione negli anni della caccia alle streghe. *La Clavicola di Salomone* — questo il testo più conosciuto — era il libro più consultato e più accreditato, attraverso il quale le streghe e gli stregoni potevano evocare i diavoli e ritrovare la chiave del loro malefico potere.

La Clavicola era stata attribuita a Salomone perché ritenuto il principe dei saggi. Era stato Dio stesso a concedere al re ebreo la virtù della saggezza e della conoscenza più ampia: un monarca che aveva unito alla sapienza, allo studio della teologia e della filosofia, l'opulenza incredibile che aveva fatto impallidire la gloria dei sovrani più ricchi del mondo, compresa la mitica regina di Saba!

Il ricordo di Salomone, tramandato dalle leggende orientali, era stato mano a mano arricchito di nuovi e più fantasiosi dettagli che attribuivano al grande monarca biblico, poteri incommensurabili: egli non era soltanto il più ricco e sapiente sovrano della terra, ma anche, grazie alla saggezza, colui che poteva comandare tutti gli spiriti, celesti ed infernali che fossero, le legioni dei demoni, degli angeli, i popoli degli inferi, i nani, gli gnomi, le ondine, i pigmei. Egli aveva impresso un sigillo sul collo dei diavoli per marcarli come schiavi.

Leggende, dunque, suggestive, che avevano larga eco nel popolino e che già, nel primo secolo dell'era cristiana, venivano raccolte in libri; quei libri di cui appunto la *Clavicola* medievale, arricchita di formule, ne risultava il compendio perfettamente adatto all'epoca della stregoneria. Sta di fatto che durante tutto il medio evo la *Clavicola di Salomone* si diffuse in numerose copie manoscritte, fino a quando, nel 1629, apparve in Roma la prima edizione a stampa.

Le edizioni tipografiche, tuttavia, non avevano valore pratico poiché, per tradizione, streghe e stregoni per una garanzia di riuscita delle operazioni demoniache, avrebbero dovuto usare solo i testi manoscritti.

In uno di tali testi è contenuta una prefazione la cui redazione si fa risalire all'epoca bizantina e dalla quale risulta l'ordine che Salomone avrebbe dato al figlio Roboan perché questi nascondesse le *Clavicole*. Testualmente in detta prefazione è scritto: « Scongiuro colui tra le cui mani questo libro perverrà, per le membra del suo corpo e per tutto ciò ch'egli può desiderare e voler fare, di non tradurre mai questo libro né di spiegarlo o manifestarlo se non a coloro che sono molto saggi e sapienti ».

Il De Givry ricorda che nella *Clavicola* sono numerosissimi « i capitoli consacrati alle operazioni preparatorie dell'evocazione dei demoni » e fa notare che il testo divide i diavoli in due categorie: « i buoni, che possono rendere dei servizi, e i malvagi

Impiccagione di streghe. Leggenda: A = boia; B = banditore; C = guardie; D = cacciatore di streghe.

da cui bisogna guardarsi »; definizione — conclude il De Givry — che la teologia cattolica condanna (e, naturalmente condannava anche al tempo delle streghe) perché ha da sempre ritenuto tutti i demonî indiscutibilmente malvagi, e, perciò, da combattere. Secondo la Chiesa chiunque avesse creduto di diventare amico dei diavoli, presto o tardi si sarebbe sentito costretto a pronunciare « il patto », la formula cioè che consisteva nel dedicare a Satana la propria anima in cambio del beneficio immediato richiesto ed ottenuto. *Ergo*, un nemico.

Furono inoltre — naturalmente perché si diede credito alle conseguenze — considerati come nemici da combattere, coloro che erano dediti alle « imprecazioni » — coloro cioè che si servivano del salmo 108 per chiamare il diavolo ad intervenire contro gli avversari; coloro che usavano la cosiddetta « preghiera della morte » consistente nell'abuso di cantare delle messe da morto per persone viventi e innalzare catafalchi nelle chiese per le medesime, recitare per esse l'ufficio dei morti, perché avessero a morire più presto; coloro che per odio contro alcuno commettevano sacrilegio asportando dalle chiese immagini di santi, coronando di spine i simulacri, capovolgendo il Crocifisso sui tabernacoli.

Furono pertanto emanate via via disposizioni, bolle, prescrizioni, norme ecclesiastiche e civili che contemplavano insieme eresie e superstizioni, attività teurgiche e ricerche alchemiche, in unico contesto, senza distinzioni nette fra reati veri e semplici credenze. Giovanni XXII pubblicò una bolla contro gli alchimisti con prescrizioni riguardanti la magia e « gli incantatori »; la Sorbona, su proposta di Gersone, condannò con 28 articoli di un codice del 1398, numerose superstizioni come eretiche; Alessandro VI in una lettera di disposizioni ad Angelo da Verona, inquisitore per la Lombardia, scrisse che occorreva eliminare comunque la superstizione diabolica e gli incantatori.

Il rogo era la condanna prevista nella maggior parte dei casi: lo « Specchio dei Sassoni » — una serie di norme in materia — prescriveva che se un cristiano o una cristiana fossero convinti di incredulità, oppure avessero commerciato coi maghi o esercitassero venefici, venissero condannati a bruciar vivi. Uguale disposizione penale era stata decretata da Carlo V contro maghi e streghe che recavano danno agli altri. La maggior parte di tali sanzioni e norme riguardavano delitti che potevano essere giudicati *mixti fori*, cioè da giudici religiosi e civili.

Stava insomma cominciando l'epoca che avrebbe visto ogni paese d'Europa illuminato dalle fiamme dei roghi delle streghe (*).

Giuseppe Alaimo

NOTA
(*) L'articolo è tratto da uno dei capitoli del volume « Caccia alle streghe » dello stesso autore. Il libro sarà prossimamente pubblicato dalle Edizioni Mediterranee di Roma.

Libri e riviste ricevuti

PSI RÉALITÉS, n. 11, novembre 1978, mensile edito dalla SARL de presse Promedit, 23, rue Clauzel, 75009 Paris. Prezzo 10 F. Sommario: Parapsicologia in USA - Psicotronica; Spionaggio telepatico - Esperienze di laboratorio - Guarigione paranormale - Esperienza di psicometria - Un cane ritrovato per telepatia - Corpi bioplastici ed agopuntura al laser.

NOTIZIARIO HORUS, n. 11, anno IV, novembre 1978 del Centro ricerche parapsicologiche. Redazione: Via San Secondo 42, Torino. Sommario: Il valore della rinunzia - Breviterapia e medicina popolare - Chiaroveggenza - Notizie - Chirologia - Esperimenti di parapsicologia quantitativa - Un caso sincronico - Programma mese di novembre.

OURANOS, n. 23, trimestrale di ufologia, 28.a annata, BP 38, 02LLO Bohain/France, ccp 149977 Châlons s/Marne. FF 6 ogni numero. Sommario: Questione di dimensione - Sfere luminose - Entità aliene - Inchieste - Guieu ed Hynek - Dottrina degli dei - Segni dal cielo - Contatti - Novità internazionali - Incontri del terzo tipo - Varie.

KARMA 7 - Anno VII, n. 72 del novembre 1978. Redazione: Avda Marqués del Duero, 155-157, esc. A, 1° - la, Barcellona - 4. Prezzo: 100 ptas. Sommario: Guerre cosmiche nella letteratura - La cometa di Halley - Clipeologia e ufologia: tre punti fondamentali (Boncompagni) - Che nasconde il fenomeno OVNI? - Un quadro che sanguina - Fine di un principio - Bioenergia - Gondwana e le entrate della Terra - Spiritismo, tempi nuovi e nuovi dogmi - Scuola spirituale universalista - Decalogo del naturista - Che cosa è la fisica mentale? - Lettere al direttore - Varie.

REALITES PSYCHIQUES, 7ma annata, settembre 1978, n. 96; redazione: Rue du Mail 87, 1050 Bruxelles, mensile 30 franchi. Sommario: Predizioni celebri - Ricerche - Inchiesta e reportage - Informazioni varie.

SEGNI DEI TEMPI, n. 480, bimestrale, settembre-ottobre 1978 L. 600, Via Chiantigiana 90, c/o Falciani, 50023 Impruneta (FI). Sommario: Scuola, mente e corpo in azione - Cristo e il potere - Il matrimonio - Ultima frontiera - La televisione vi controlla - Finalmente la pace a Gerusalemme? - L'ultima cena rischia di finire.

NOTIZIARIO CRUP, ottobre 1978, organo del Centro Ricerche Parapsicologiche di Rieti. Sede: Via Paolessi 132. Sommario: Rapimento negli USA - Lingua di fuoco su Rieti - Notizie ufologiche - Sperimentare l'ESP - Il paranormale nell'antico Egitto - Psicoscrittura - Agopuntura, Varie.

SHADO ITALY NEWS, notiziario interno a cura di Marco Raffa, anno 3.o, nn. 2-3 (7-8), aprile-giugno; luglio-settembre 1978. Casella postale 24, Cogoleto (Genova). Una copia L. 500. Sommario: 6.o Congresso dei Gruppi di ricerca - Il documento originale del Ministero della Difesa - Intervista con Hynek - Il flap ligure del settembre 1978 - Federazione ufologica regionale - Notizie varie.

ORIONE, bimensile di ufologia, anno II, n. 19, luglio-agosto 1978. Redazione: Via Salvator Rosa 299 Napoli. Una copia L. 200. Sommario: Gli UFO nel libro di Dzyan - Storie dell'impossibile - Aggredito dagli alieni - Due sonde su Venere - Un sigaro su Assisi - Il caso Hill - Discorso tra noi.

REVUE DE MAGNETISME, n. 23, settembre-ottobre 1978, redazione: Rue dès Moulins-de-Garance, 59800 Lille (France), prezzo: 15 F. Sommario: Sesto senso - Verso l'androgino - Sdoppiamento personale - Come aumentare la forza vitale - Polarità - Attività varie, dialoghi, libri, lettere, varie.

LUMIERES DANS LA NUIT, n. 179, novembre 1978, 21ª annata, prezzo 5.50 F. M.R. Veillith, 43400 Le Chambon-sur-Lignon, France. Sommario: Verso il GEPAN - Problemi di parapsicologia - Riflessioni sulle cremazioni spontanee - Atterraggio in Touraine - Varie inchieste ufologiche in territorio francese - Un umanoide in Valence (Spagna) - Recenti novità e varie.

IL SENZATITOLO, anno primo, n. VII, novembre-dicembre 1978, organo ufficiale della Federazione Ufologica regionale Emilia e Romagna. Sommario: Un grazie a... La pagina del FUR - Centro culturale « La Salamandra » - UFO cronache - UFO, punto zero - UFO like - Dall'archivio del FUR - Curiosità.

NOSTRADAMUS, giornale di attualità misteriose, 28 ottobre quindicinale, R. Siqueira Campos 314 S/Loja 56, 20.000 Rio de Janeiro, Brasile. Prezzo: esc. 20 $ 00. Sommario: Congresso iberico di Ufologia - Intervento biologico degli OVNI - Dossier OVNI - Misteriosi uomini in nero - Osservazioni notturne - Attualità misteriosa.

Diana, raffigurata come Artemide in Efeso e come Diana cacciatrice in Grecia. Essa era la dea madre di tutti gli Asiatici, che si presenta sotto molti aspetti, e che poi fu identificata con la divinità che i coloni ionici portarono con sé.

LETTERE A UN PARAPSICOLOGO

di Piero Cassoli

SU COSE "STRANE" CHE SI TROVANO NEI CUSCINI

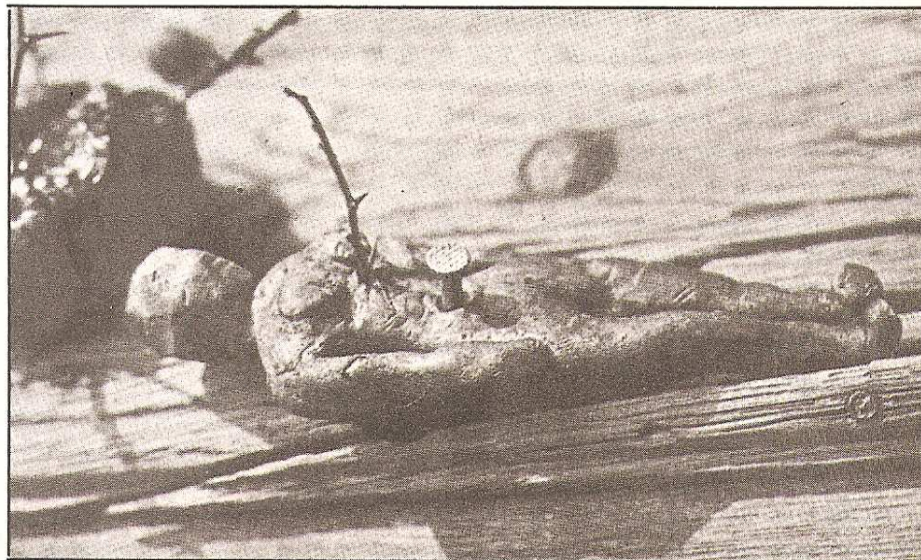
E.F., di Alessandria, mi scrive:
« Innanzi tutto La devo ringraziare per avermi risposto. Sono la ragazza che andò a « Portobello » e che l' anno scorso Le aveva scritto lamentando una sintomatologia di ansia, fuga dalla realtà, ossessioni, ecc., e che Le riferiva il fallimento degli psicoterapeuti. Bene, oggi Le porto notizie di tutt'altra natura. I miei problemi sono quasi tutti pressoché risolti o cancellati. Mi trovo in uno stato d'animo molto prossimo alla serenità. Come è avvenuto il cambiamento? Con certezza matematica non lo so neppure io. Comunque Le devo dire d'aver aperto per curiosità — e spinta da maghi e letture — materassi e cuscini e d'avervi trovato cianfrusaglie di ogni genere: penne modellate a rose artistiche, nidi di uccelli, statue, ecc., peli di granoturco, nastrini, capelli, carta... Io ho bruciato tutto questo e dopo circa una quindicina di giorni ho sentito dentro di me un cambiamento di stato d'animo. Ora, anche se volessi tormentarmi con pensieri assurdi, penso che non potrei. Ho scoperto con assoluta gioia di poter leggere, scrivere e svolgere i lavori domestici, con assoluta tranquillità. Vorrei sapere da Lei cosa ne pensa delle cosiddette " fatture " ».

● Qualche anno fa alcuni giovani appartenenti ad un Gruppo di ricerca del GdM mi scrissero per domandare il mio parere su un problema che li affascinava, e per il quale avevano cominciato una intelligente ed accurata ricerca: il problema riguardava le " cose strane " che si trovano nei cuscini. Avevano allegato alla breve relazione una serie di disegni che rappresentavano i vari modi in cui essi avevano trovato intrecciate le penne dentro ai cuscini, oggetto della loro indagine.

Fui vivamente interessato, scrissi una risposta da pubblicare sul GdM e spedii il tutto in Redazione. Era purtroppo un periodo in cui il disservizio postale stava raggiungendo il culmine ed il mio plico non giunse mai a destinazione. Ciò che mi dispiacque maggiormente fu che non avendo conservato copia dell'indirizzo persi ogni contatto con quel Gruppo, che mi auguro abbia occasione di leggere questa mia lettera e — se non avrà perso il piacere della ricerca con il passare degli anni — sia così gentile di riscrivermi. Perché questo mio interesse e questo mio desiderio di ritrovare gli artefici di quelle esperienze? Può sembrare strano, ma a mia conoscenza nessuno si è mai occupato di indagare a fondo questo fenomeno. E con nessuno, intendo a diversi livelli, sia scientifici che divulgativi. Inutilmente ho cercato della bibliografia al riguardo: Frazer, De Martino, Durkheim, le varie Storie della Magia, od Enciclopedie della Magia, od Enciclopedie di Parapsicologia: delle " cose strane " che si trovano nei cuscini nessuno parla.

Unico accenno, dopo avere sfogliato e scorso centinaia di pagine, l'ho trovato finalmente (e confesso che l'avevo sperato) su un testo di Adalberto Pazzini, l'illustre docente di Storia della Medicina. In un prezioso volumetto edito dal Laboratorio Farmaceutico Recordàti (1940), dal titolo " Storia tradizioni e leggende nella medicina popolare " Pazzini, seppure brevemente, tratta dell'argomento.

Ne parla nel capitolo « Fattura a nodi ». Bisogna innanzitutto dire che " il nodo " costituisce un elemento di primo piano nella mentalità primitiva. Si crede che i nodi — dice il Frazer — abbiano il potere magico di impedire, di intralciare, di legare. E insieme ai nodi pare che abbiano lo stesso potere gli anelli, le serrature e le trecce: tutto ciò che suscita l'idea di chiusura, di costrizione, di impedimento. Ricordo a questo proposito che la parola francese con cui si traduce il nostro vocabolo " fattura ", " sortilegio ", è *envoûtement*, che significa anche avvolgimento, inviluppamento. Si può annodare qualunque cosa, dallo spago ai capelli, dalle fettucce alle corde ecc. Nota il Pazzini che « quando una persona è affatturata, spesso le

L'uso di una bambolina trafitta da un chiodo per uccidere o recare danno ad una persona, era conosciuto dai greci e dai romani.

si annodano i capelli; ai cavalli si intrecciano i crini della coda; i materassi e i piumini hanno la lana o le penne fittamente intrecciate (...). Il concetto dell'annodare, intrecciare, chiudere a scopo magico (sia in bene che in male) è uno dei fondamenti che sono più diffusi in ogni tempo e in ogni luogo, quasi verità assoluta che si sia imposta al ragionamento primitivo di tutte le epoche e di tutti i paesi. La fattura a nodi — continua Pazzini arrivando all'argomento che ci interessa — si ricollega con una particolarissima forma data da quelle corone o nastri di piume fittamente intrecciate che si ritrovano nei cuscini e nelle trapunte di piume dei letti di coloro che sono fatti segno a fatture. Tali formazioni controllate da persone degne di fede riescono in molti casi — se non misteriose — certo difficilmente spiegabili.

Come avrà notato, gentile signora, il Pazzini si limita però a parlare solo di penne, mentre è notorio che insieme alle « rose piumate » si trovano cordicelle, nastri, carta e spilli. Ma alcune persone che ho conosciuto personalmente — e della cui buona fede non ho ragione di dubitare — mi hanno raccontato di avere trovato nel proprio cuscino una fetta di lardo, zampe di uccelli, teste di galline, chiodi, fili di ferro.

A questo punto è chiaro che il fenomeno non è più soltanto campo di studi dell'etnologo o del demoiatra (secondo il termine coniato dal Pazzini, che sta per « studioso di medicina popolare »), ma anche del parapsicologo. Perché indipendentemente dall'effetto che la fattura può produrre sulla vittima, c'è un altro problema che normalmente non rientra negli schemi della storia della Magia in generale, e delle fatture in particolare. *Come* si sono prodotte quelle coroncine di piume? *Come* sono entrate, nel cuscino, le corde, gli spilli, i nastri, le zampe di pollo? Il materiale che serve per le fatture, *in tutti gli altri casi* è materiale rubato, portato, materialmente e personalmente dall'interessato alla « strega », o reperito dalla stessa « strega ». Siano capelli, o unghie, o sangue, o indumenti della persona che si vuole affatturare, o si tratti della famosa bambolina di cera o di creta che verrà trafitta con gli spilli, *sempre* si tratta di materiale recuperato in maniera « normale ».

Ma non è facile ipotizzare che qualcuno, dopo avere abilmente intrecciato le penne, o procurato zampe o spilli, sia riuscito ad introdursi nell'abitazione della vittima, sia riuscito a raggiungere la camera da letto, a scucire materassi e cuscini, introdurre l'oggetto della fattura, ricucire, uscire ecc. senza essere visto da nessuno! Si potrà forse crederlo attuabile in certe campagne, dove le case sono soltanto poco più di capanne, o dove le porte non sono chiuse da robuste e sofisticate serrature, ma ad Alessandria (come nel suo caso), o a Lucca o a Ravenna o a Bologna come negli altri casi di mia conoscenza, certo non è facile immaginarlo.

F. Rendhell chiama questi oggetti « gli elementi secondari ». Secondo la sua esperienza esistono due fasi della fattura: la prima è la costruzione del simbolo magico o *elemento primario*, il cui scopo è raggiungere e colpire la vittima con l'energia di cui è caricato. La seconda è la formazione, durante questo periodo, di *elementi secondari* nella stessa casa della vittima. Cioè possono apparire, (nascosti nei posti più strani, di cui i più comuni sono appunto cuscini, materassi, mobili, indumenti) oggetti come nastri, ferri, spaghi, capelli, spilli, fili di crine o di lana, pezzi di stoffa, di solito attorcigliati e annodati. Ma anche — dice Rendhell — nidi di uccelli, uccelli morti, cose impensate e inquietanti che colpiscono subito l'attenzione del ricercatore.

E allora?

Anni fa, ad una signora che mi scrisse per un fatto del genere, io risposi (vedi « Lettere a un parapsicologo ») che pensavo che il fenomeno rientrasse in una classe di fenomeni ben definita — la psicocinesi — insieme ad altri fatti ben noti qui da noi, nelle nostre campagne, specie dell'Italia del Sud. E mi riferivo ad episodi come quello del Monicacidd (che i lettori del G.d.M. conoscono molto bene) o come quello dell'intrecciamento delle code e delle criniere dei cavalli.

Per sua conoscenza le accennerò brevemente che il Monicacidd è uno gnomo che gira di notte vestito da frate, con un grosso paio di forbici appese alla cintura. Con queste taglia le trecce delle bambine addormentate. La « leggenda » (come definirla?) è molto diffusa nell'Italia meridionale, dove però ci sono anche delle bambine (reali, quelle) che hanno avuto l'avventura di svegliarsi al mattino realmente con le trecce tagliate!

Il fatto dei cavalli è forse ancora più noto e non sono pochi i contadini a cui è capitato al mattino di trovare criniere e code dei loro cavalli così finemente intrecciate da essere costretti a tagliare per l'impossibilità di scioglierle.

Questi tre fenomeni (trecce tagliate, criniere intrecciate, cose strane nei cuscini) io penso abbiano uno stretto legame con i fenomeni di poltergeist, anche se naturalmente differenziati da diverse manifestazioni e soprattutto da ben diverse motivazioni. Comunque penso si possano far risalire ad un unico fenomeno psicocinetico (RSPK = Recurrent Spontaneous Psychokinesis). Per rimanere nel campo più circoscritto delle « cose nei cuscini », vorrei concludere ipotizzando tre possibilità. (Non prendo nemmeno in esame quella che in parapsicologia sta sempre davanti a tutte — cioè la possibilità del trucco — perché in questa rubrica io mi comporto sempre " come se ": cioè come se il fenomeno sia genuino).

1) *Fatto magico:* seguendo l'interpretazione di Rendhell, gli oggetti si formano per l'influenza di una forza esterna, provocata e voluta dal mago (o strega). La volontà del male colpisce la vittima; la forza psicocinetica costruisce a distanza, produce, materializza corde e spille; e intreccia e annoda: è la firma del mandante.

2) *Variante:* la vittima riceve telepaticamente dal mago l'ordine di soffrire. Mentre attua l'ordine e si autodistrugge, è lei stessa che realizza il fenomeno, producendo manifestazioni che saranno il simbolo della sua sofferenza.

3) *Interpretazione biopsicodinamica:* il fenomeno è un prodotto del soggetto-vittima. In una situazione gravemente conflittuale, insoddisfatto, involuto, nevrotico, il soggetto ripiega in se stesso, si introflette direi, si arrovella, si consuma, si distrugge. Forse si autopunisce. Forse, richiamando prepotentemente su se stesso l'attenzione dei familiari, chiede amore. In questa tragica forma di protesta, scatena — a somiglianza di un poltergeist — il fenomeno PK. Il materasso su cui dorme, il cuscino su cui poggia il capo, gli abiti che veste, diventano ricettacolo delle contorte esteriorizzazioni del suo male, delle sue sofferte manifestazioni e produzioni paranormali.

Ma a differenza del protagonista del poltergeist — che è sempre un *soggetto-attore* (cioè che attua, *indenne*, la sua manifestazione di aggressività e

Oggetti magici usati dai Venda, una tribù del Sudafrica: le conchiglie di cauri poste sul piatto, rappresentano lo spirito della madre.

di insoddisfazione) — in questi casi il protagonista è un *soggetto-vittima,* che rivolge contro se stesso le armi della sua aggressività, delle sue frustrazioni. Un baratro dividerebbe quindi queste due manifestazioni paranormali, entrambe però riconducibili ad un unico fenomeno psicocinetico.
Più di tanto, gentile signora, non so dirle. Mi auguro che il suo attuale stato di serenità sia duraturo, qualunque sia stata la natura dei suoi angosciosi disturbi. Spero inoltre che questo argomento — di cui lei mi ha offerto gentilmente lo spunto — susciti la curiosità e l'interesse dei nostri lettori, e mi dia la possibilità di raccogliere ulteriore casistica, documentazione, bibliografia. Lancio quindi uno dei miei soliti appelli e chiedo a tutti: « Chi ha qualcosa da dire sulle " cose strane " che si trovano nei cuscini? ».

RISATE A SPROPOSITO

La signora Emma Glissenti, via Lamberti 8, Brescia, mi scrive:
« Non è la prima volta che scrivo al GdM ma è senza dubbio la prima volta che scrivo per ringraziare delle belle risate che ho fatto. Questo a proposito della lettera-articolo " Coincidenze paranormali " del numero di novembre (GdM 92). È strabiliante notare come si voglia vedere ovunque il paranormale e si preferisca far risuscitare i morti piuttosto che pensare che una cameriera abbia rubato, tra le altre cose, una cintura. Non solo, ma la si incensa con lodi di sensitiva. Chi insisteva sul particolare della cintura era lei (non l'apparizione), che premunendosi contro eventuali sospetti, ha tirato in ballo il sogno della morta... In quanto all'eczema, se ogni volta che compare a me (dipingo e sono allergica all'acquaragia) mi mettessi a girare per Brescia cercando tra i mille conoscenti qualcuno che non è perfettamente in salute o che è morto, senz' altro lo troverei. Il fatto è che solo le donne di servizio hanno tempo per certe cose. V'è poi un gatto al quale non è permesso andare a caccia di mosche o di ombre sotto i disegni della padrona e due gattini che si facevano i fatti loro (se poi erano due) e che se la morta fosse stata viva non sarebbero passati alla storia. In quanto alla crisi artistica dell'ultimo periodo di vita della defunta, l'interpretazione mi pare proprio l'opposto di quella data da Lei. Non è la crisi esistenziale-pittorica che porta ad interessi spirituali per reazione, ma è proprio tipico di chi sente i problemi esoterici entrare inizialmente in una crisi regressiva che coinvolge parecchi campi d'azione del cervello, compreso quello della memoria...
Ecco qua, dottor Cassoli. Se vuole pubblichi pure questa lettera, al massimo mi becco una denuncia da parte della cameriera in questione. Ma bisogna avere il coraggio di dire ciò che si pensa o no? E poi ho riso tanto che è giusto pagare qualcosa. Dottor Cassoli, scherzi a parte, io capisco perfettamente che avere una rubrica " pubblica " riduce notevolmente la libertà di opinione ma bisogna decidersi: vogliamo mantenere la nostra dignità di uomini o vogliamo incoraggiare il cretinismo umano? Mi piacerebbe molto conoscerla, penso che una bella discussione con Lei sarebbe costruttiva. Mi risponda come crede e se crede ».

● La prima sensazione che mi ha dato la Sua lettera è stata di perplessità. Che fesserie mai ho scritto in risposta all'amico Martelli? mi sono chiesto. E come era mio dovere, sono andato a rileggermi, sul n. 92 del GdM, la risposta che ha almeno fatto fare due risate a qualcuno. Far ridere non è poco, in questa valle di lacrime. E certe volte si può anche prendere dei grossi granchi. Quando mi sono accorto, rileggendo il tutto, cioè la lettera di Martelli, la mia risposta e la Sua gettata giù, come dice, « nel mio impulso di scriverle », mi sono convinto che non avevo scritto poi delle grosse baggianate e che le Sue interpretazioni non reggevano a una rilettura dei documenti: dato il tono della sua lettera, certamente non di serena e costruttiva critica, ho pensato che non meritava perdere tempo per risponderLe.
Poi considerazioni d'ordine generale mi hanno indotto a pensare che anche la Sua lettera poteva essere utile per gli scopi che mi prefiggo, conducendo avanti da anni la mia rubrichetta.
Cominciamo con il dire che « Aldo Martelli » è un professore universitario incaricato di insegnamento nella Facoltà di Farmacologia a Torino, che è uno dei pochissimi seri ed esperti sperimentatori in Italia in campo parapsicologico e che ha al suo attivo articoli e relazioni a Congressi. Siamo in attesa di una sua relazione scritta, in collaborazione con il prof. Bersani, fisico dell'Università di Bologna, esponente del nostro Centro di Bologna, su una pluriennale ricerca in Italia su alcuni cosiddetti « Mini-Gellers ». Quindi una relazione su fatti paranormali inviata dal prof. Martelli diventa, sia per la personalità di chi riferisce, sia per quella di chi ha vissuto i fatti (Le è scappato quel « una *mia* collega docente universitaria »?) almeno degna di rispetto: anche se metodologicamente parlando siamo soltanto nella

fase « aneddotica » o fase II della ricerca. Rispetto cui Lei con le sue sghignazzate è venuta meno.

Le Sue risate cadono poi a sproposito anche per un altro fatto: Lei evidentemente ha scritto senza nemmeno rileggersi la lettera: « di getto », signora o signorina, dipinga, ma a livello scientifico, anche se divulgativo, rifletta, prima di impugnare l'arma... Infatti Lei ha scritto ignorando tutte le mie precedenti risposte, risposte che da anni cerco di dare a chi si rivolge a me, meritatamente o immeritatamente che sia.

Ad ogni pie' sospinto, fino alla noia mia e dei miei lettori, prima di scrivere su fatti che si raccontano e prima di esprimere una interpretazione o una opinione, io scrivo sempre: « Ammesso e non concesso che i fatti siano proprio così e accettando il rischio cui mi espongo, cioè anche la beffa di chi si inventa tutto e ride alle nostre spalle, tenterò una interpretazione " come se " i fatti che mi si raccontano fossero realmente successi ».

Questo preambolo abituale, che Lei avrebbe avuto l'obbligo di conoscere — non si scrive senza documentarsi un po' — avrebbe dovuto sconsigliarla dall'assumere un'aria così saputella e Le avrebbe dovuto consigliare di rivolgermi le Sue critiche in altro modo. La conoscenza poi che la relatrice dei fatti era una docente universitaria e la intuizione molto facile (quel « mia » di Martelli apposto subito prima della qualifica della collega) che anche l'estensore era una persona scientificamente qualificata, avrebbero dovuto non dico farla riflettere, ma almeno farLe usare un tono meno sarcastico.

Non entro nel merito delle sue interpretazioni che potrebbero anche essere vere e che non faccio fatica ad assumere come « ipotesi interpretative » avanzabili. Non condivido comunque la Sua interpretazione della crisi artistica della defunta: ma in questo nulla di male.

Aggiungo invece che non ho scritto questa per Lei.

A me *non* « piacerebbe conoscerLa personalmente »: credo che dall'incontro dei nostri due « mondi » non ne potrebbe sortire che incomprensione. Un incontro fra una persona che « ride talmente » di cose così serie, anche se discutibili, che mi accusa di incoraggiare il « cretinismo umano » o non mi conosce affatto o farnetica. Le accuse che normalmente mi vengono rivolte, semmai, sono motivate da ragioni esattamente opposte a quelle per cui Lei mi critica: asettico della parapsicologia, ipercritico, fisicalista, maniaco della metodologia scientifica etc.

Sto scrivendo perché la Sua lettera e la mia risposta siano lette dai miei lettori, specialmente quelli giovani che si apprestano ad affrontare studi quali quelli parapsicologici, ufologici, esoterici e soprattutto de « L'altra medicina ». Sappiano, quando si infastidiscono nel sentirmi ripetere quelle solite frasi prudenziali, che ci sono tante signore Glissenti, tanti prof. Zichichi, tanti Piero Angela: molti, molti di più di quanti essi non pensino.

Quindi qui, signora o signorina, Lei esce dalla comune e il mio discorso continua con quei giovani ai quali costantemente va il mio pensiero, perché costituiscono il potenziale serbatoio dei futuri ricercatori in parapsicologia.

Voi sapete che tante volte ho parlato del famoso rasoio di Ockam, o principio di economia logica, una specie di forca caudina sotto la quale non vogliono mai passare certi nostri colleghi: « entia non sunt multiplicanda praeter necessitatem » che, tradotto alla buona, si potrebbe esprimere così: « Non si deve ricorrere alle cause prime (soprannaturali, o comunque complesse, eccezionali), quando si può ricorrere alle cause seconde (naturali, più semplici) ».

Ora è evidente che nel tentare una interpretazione dei fenomeni riferitici dal prof. Martelli, sono possibili alcune interpretazioni « seconde »: lasciamo stare il furto della cintura da parte di una cameriera che da anni non frequenta più la casa e che nessuno pensò di accusare di furto, ma quella del gattino che non si arrampica sui muri spinto da impulsi paranormali o soprannaturali, ma alla ricerca di acchiappare una mosca che razzolava sui dipinti, è proponibile. Certo è che il cavarsela con « i gattini si facevano i fatti loro », dove c'è un cadavere esposto, è molto facile, dubitare di tutto è bene e giusto, ma con prudenza, con rispetto per le opinioni altrui e con la mente aperta ad altre ancora ignote spiegazioni.

Vige infatti una specie di principio anti-Ockam, che deve farvi riflettere molto e che vi esporrà a molte amarezze: « *È un male meno grave per uno scienziato esporsi al rischio di essere ingannato da ciarlatani che rifiutare di indagare la verità per presunzione o ancora peggio, per paura di essere ingannati* ».

In altre parole un vero ricercatore davanti a un fenomeno che non può spiegare con i paradigmi noti, non deve scappare per paura di rimanere vittima di inganni o, peggio, per paura di « perdere la faccia ». Egli deve ricercare, proporre ipotesi ardite a rischio di essere deriso da quella schiera ancora folta di benpensanti, una delle quali ci ha dato l'occasione di ribadire alcuni concetti quasi etici, comunque metodologici che ci ispirano. Solo per questa occasione possiamo ringraziare la signora Glissenti.

Piero Cassoli

Libri e riviste ricevuti

LANGSTON DAY - GEORGE DE LA WARR

RADIONICA: MEDICINA DEL FUTURO

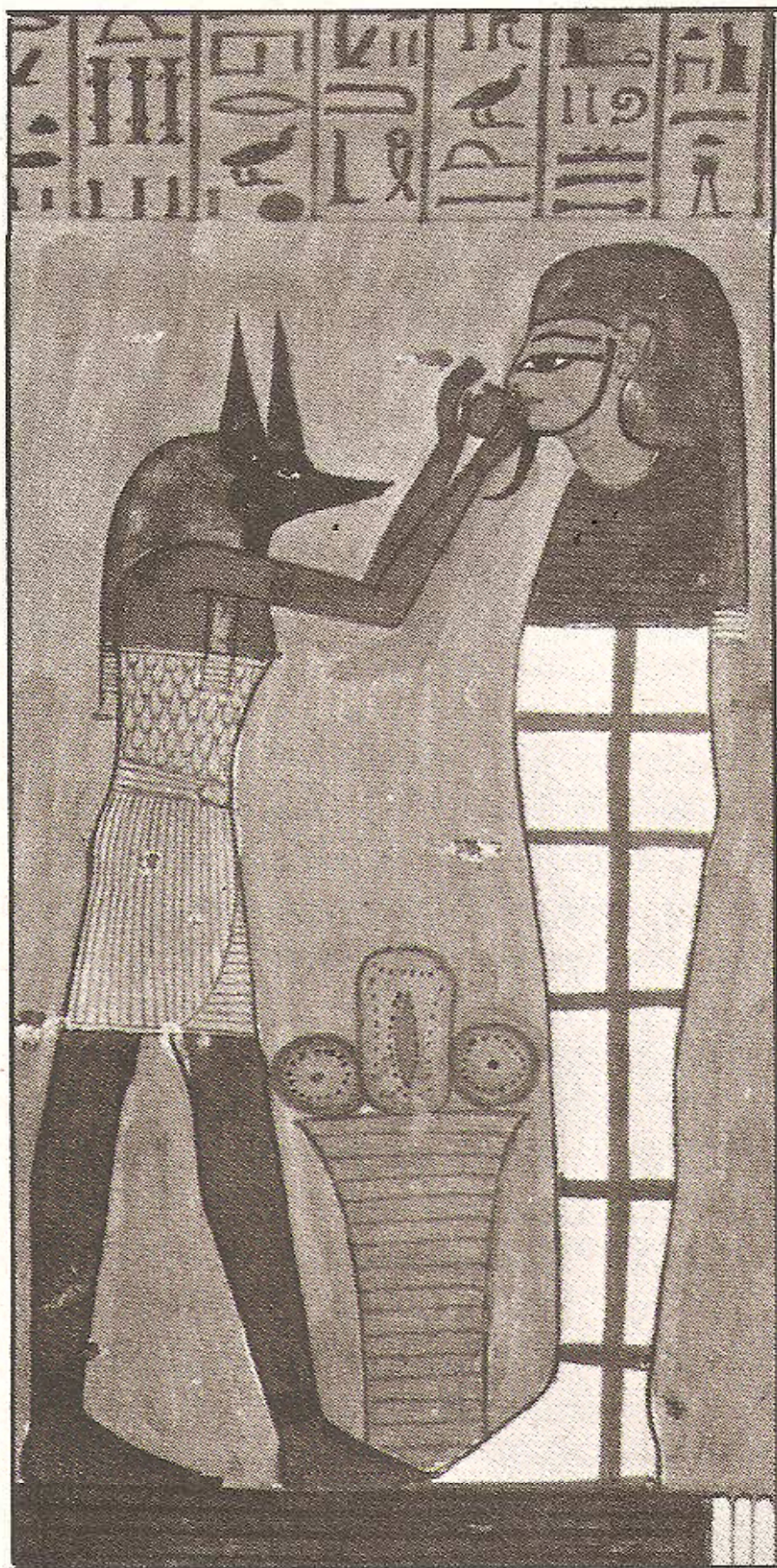
Collana Ricerche d'Avanguardia - Casa Ed. MEB, Torino - L. 6.000.

Questo libro descrive l'affascinante lavoro di ricerca condotto nei laboratori di George de La Warr, uno fra i maggiori promotori della Radionica, scienza che collega il mondo della materia con altre realtà in cui regnano influssi misteriosi. Essa fa luce su alcuni enigmi della Fisica e della Biologia, quali l'individuazione di nuove radiazioni, il perché della forma e dell'organizzazione degli esseri viventi, il mistero della nascita della materia dal nulla assoluto, e tutto ciò collaborando con la Natura, non combattendola... Con il procedimento curativo proposto dalla Radionica il concetto di medicina tradizionale è totalmente sconvolto. Un testo esplosivo e carico di fascino.

ALFREDO FERRARO

SPIRITISMO: ILLUSIONE O REALTÀ?

Edizioni Mediterranee, Via Flaminia 154, Roma.

« È accettabile l'interpretazione in chiave spiritica dei fenomeni paranormali? ». Questa frase che compare sulla fascetta del volume è la domanda che, in definitiva, l'Autore pone a sé stesso e ai lettori, senza peraltro dare o imporre soluzioni, ma limitandosi a esporre chiaramente i fatti e suggerendo le varie interpretazioni che si possono elaborare da ottiche diverse. Il libro, che è un documento vivo di fatti e vicende direttamente osservate dall'autore, propone una serie di interrogativi, forse senza risposta, ma che stimolano sempre più ad una seria ricerca. Il volume si divide in due parti. Nella prima ogni episodio è corredato da un'analisi immediata che, emancipandosi dal fattore emozionale, apre la via alle varie interpretazioni, anche contrastanti, offrendo valutazioni caute ed obiettive. Nella seconda parte, con il contributo di nuovo materiale episodico, tutto il contesto viene riesaminato in chiave critica con un'indagine panoramica che induce il lettore a considerazioni di sommo interesse. È un libro chiaro, che scorre facile nelle sequenze, che assumono un valore « visivo », per la semplice esposizione con cui il Ferraro sa esprimersi. Un documento essenziale per chi si dedica a questo tipo di ricerche.

Davanti al feticcio di Osiride, il dio dei morti Anubis resuscita la mummia porgendole il cuore.

MORTE REALE E MORTE FITTIZIA

L'azione delle larve spiritiche sull'essere umano

Da Carla De Censo, lettrice di Napoli ho ricevuto una lunga e circostanziata lettera. La pubblico per intero perché ritengo sia estremamente interessante per tutti i lettori che seguono questa rubrica. Ecco il testo della lettera:

« Caro Fulvio,
scusa se ti dò del tu, ma lo preferisco, perché è più amichevole, e vedi, è proprio di un amico che io ho bisogno.

Il " fatto " che sto per narrare ha la sua importanza, e vorrei mi credessi poiché a casa nessuno ha voluto credermi, nemmeno mia sorella alla quale sono molto legata, perciò mi rivolgo a te, poiché ho più fiducia in te che in quelli che mi hanno deriso pur conoscendomi direttamente.

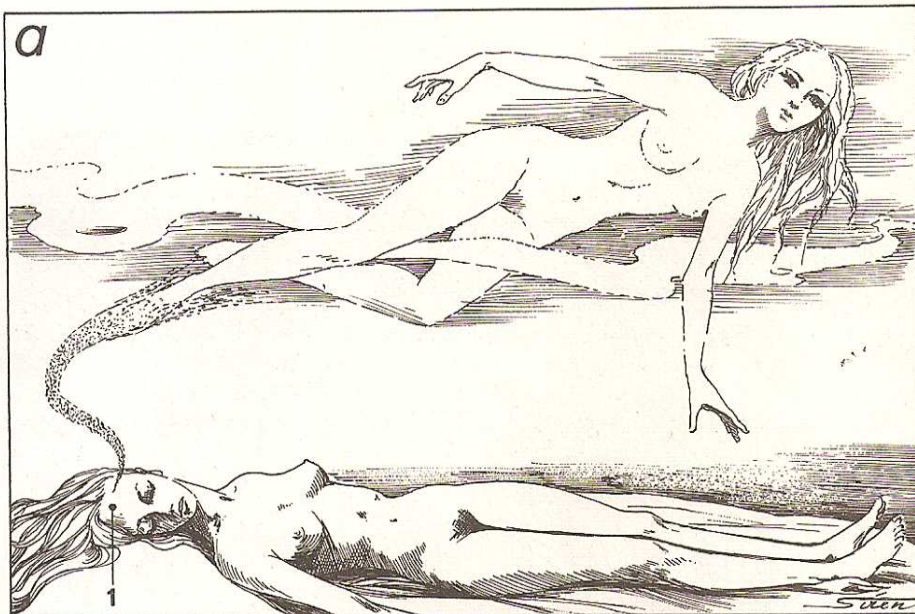
Mi chiamo Carla, ho 23 anni, e leggo da parecchio tempo " Il Giornale dei Misteri "un po' perché mi interessa, un po' per vedere se le altre persone avevano avuto i miei stessi fenomeni. In seguito a delle sedute con il bicchiere mi succedevano dei fatti strani: una sera d'improvviso mi si chiusero gli occhi, una forza tremenda li serrava senza che io potessi far nulla, tutto ciò accompagnato da un ronzio alle orecchie. Dopo un po' ho riaperto gli occhi, ma non per mio volere, ma sempre perché così ha voluto questa " forza ". A parte la paura, non ho saputo darmi una spiegazione. Questo fatto è successo almeno cinque anni fa: volevo scrivere allora poi, siccome il fenomeno si ripeteva frequentemente e soprattutto il pomeriggio prima di coricarmi (ho l'abitudine di dormire il pomeriggio) volevo cercare di domare questa forza perché avevo paura di farmi " prendere ". Con grandi sforzi alla fine riuscivo a riaprire gli occhi e a liberarmene ma poi mi faceva male il cervello per circa 20 minuti come se avessi fatto uno sforzo sovrumano. Poi un giorno mi sono lasciata andare, e da allora ho provato sempre delle sensazioni bellissime, come volare per la stanza e non con il corpo materiale, ma con qualcosa di più leggero che ero pur sempre io, oppure provavo un piacere sessuale maggiore di quello reale. Una volta ho visto il mio corpo sul letto che si piegava per alzarsi perché mio padre era venuto a chiamarmi per andare a mangiare; io sentivo la sua voce, ma lui non sentiva me e volevo gridargli di scuotermi per liberarmi dalla forza ma lui non mi sentiva.

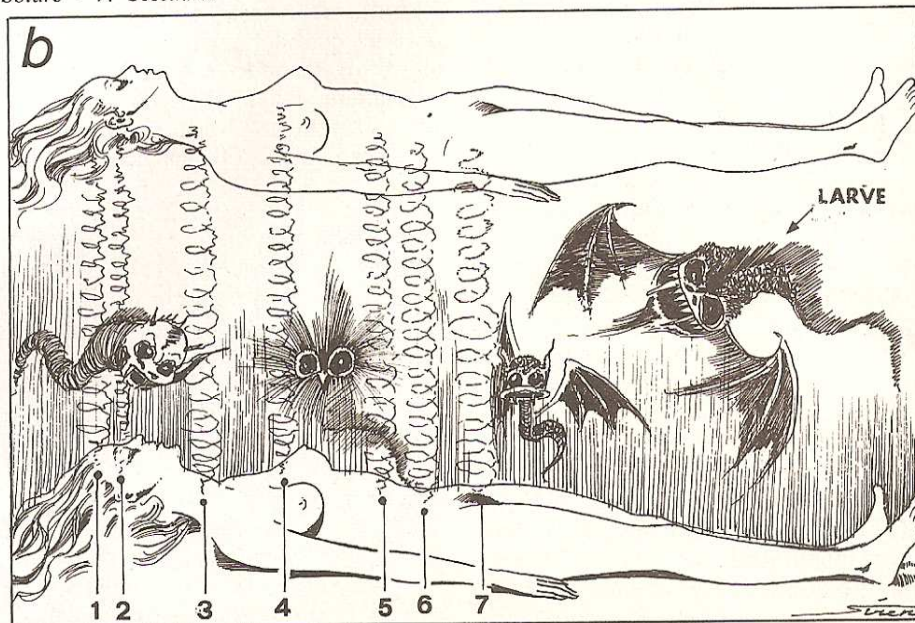
Col passare del tempo ho potuto quasi controllare questa " forza ": cioè sapevo prima di coricarmi che sarebbe venuta poi, quando veniva, potevo scegliere se volare o provare l'eccitazione sessuale. A volte, quando voglio liberarmene (però sempre con sforzo), aprendo gli occhi vedo degli insetti che mi costringono a richiuderli ed aspettare che mi lasci " svegliare ". Io penso si tratti di qualche potere del cervello e non di possessione esterna. Ti ho parlato di ciò, ma non era questo l'argomento più importante. Si tratta di un caso di quasi-morte e, ripeto, spero tu voglia prendermi sul serio. Circa un mese fa, in seguito ad un'influenza, avvertivo del sangue in gola (ho saputo dopo, in ospedale, che si trattava di varici alla base della lingua) e non potendo assolutamente dormire, cercavo di deglutire per allontanare il sangue, ma questo ritornava subito in gola; comunque chiusi gli occhi pensando che il giorno dopo sarei andata in ospedale. Proprio in quell'attimo ho avvertito un calore per tutto il corpo, ed anche intorno al corpo (questi dettagli li ho analizzati bene perché ci penso spesso a quella notte anche se molte cose mi sfuggono), era tutto buio, più buio del nero. All' inizio questo senso di calore nascondeva anche della dolcezza, come se avesse voluto farmi " fessa e con-

tenta " e consolarmi di ciò che stava accadendo, ma ho avuto subito la netta sensazione che non si trattava di sonno, ma della morte: e ho cominciato ad aver paura! La cosa più viva in me è il ricordo dei primi attimi del fenomeno poiché il resto è stato talmente veloce e terribile, che la mia mente un po' si rifiuta di ricordare: comunque posso descrivere il tutto. Dunque, contemporaneamente alla sensazione fisica (calore) io sentivo già di non appartenere più alla terra, come se ne fossi lontana " mille miglia ". E cosa più brutta, il rendersi conto di essere totalmente sola. Così ho cominciato a gridare: Mamma! (dopo mi sono meravigliata di aver chiamato proprio lei, perché non è che ci sono molto legata, ma è stato qualcosa di istintivo). Ho ripetuto questa parola penso quattro volte, prima con tutto il fiato poi mano a mano sempre più fiocamente, mentre sentivo sfuggirmi il corpo. Non è che vedessi il mio corpo (come mi capitava con la " forza ") ero io che mi spegnevo, e non assistevo come spettatore perché il dolore lo sentivo! Il fatto che non mi sentivo più il cuore e poi man mano neanche il cervello (questa è stata la dinamica) io l'ho provato, ed era anche molto doloroso (a livello fisico) e chiaramente anche morale poiché stavo diventando nulla. È difficile far capire questo concetto del *nulla* a chi non ha vissuto questa esperienza e non avrei *mai potuto immaginare* che la morte fosse così e che il trapasso fosse così doloroso.

Un attimo prima della fine ho pregato: " non ancora "! A questo punto ho visto i miei tutti intorno al mio letto ed alle loro preoccupate domande ho avuto solo la forza di rispondere che " me ne stavo andando ". Mi hanno portato all'ospedale, dove altre due volte mi sono sentita venir meno, però non è successo niente perché mi hanno fatto delle iniezioni antiemorragiche.

Naturalmente il ricordo di quella sera è stato fatale, tanto che mi sono beccata un esaurimento nervoso, con tachicardia e paure varie. Adesso sto molto meglio, però a quella notte e alla morte, ci penso spesso, e con paura.

Adesso vorrei chiederti alcune cose. Io ho sempre creduto in qualche forma di vita dopo la morte, però l'esperienza che ho avuto mi ha fatto pensare a tutto tranne all'esistenza dell'

I due disegni mostrano la differenza con cui avviene il distacco astrale reale da quello fittizio. Nel primo caso il distacco del corpo astrale da quello fisico avviene per il tramite del solo centro della sommità della testa ed è ad esso collegato con un cordone astrale argenteo che s'interromperà soltanto dopo qualche tempo dalla morte (distacco totale o definitivo). Il distacco reale può essere anche parziale (temporaneo) durante i cosiddetti viaggi astrali. Durante il distacco reale, la persona non prova alcun sentimento o emozione, ma soltanto uno stato di completo e freddo distacco da ogni realtà terrena.
Nel distacco fittizio (sotto) restano presenti tutti i collegamenti tra il corpo astrale e i centri vitali del corpo fisico tramite tanti cordoni astrali (chiamati anche vortici astrali) di colore diverso. Tale distacco avviene per l'azione erosiva delle larve (o vampiri o microbi siderali) delle barriere immunitarie astrali che dividono l'essere dalle realtà extraumane, tenendolo chiuso e protetto nel suo « ambiente ». L'erosione viene quindi provocata da una infestazione larvale che si può avere, fra l'altro, anche a seguito di sedute spiritiche errate o per effetto di malefici e fatture.

Centri astrali: 1. Cerebrale - 2. Pineale - 3. Tiroideo - 4. Cardiaco - 5. Splenico - 6. Solare - 7. Sessuale.

anima. Io ho sentito solo la mia fine, per giunta dolorosa, e stavo diventando nulla; anche se non mi ero staccata del tutto, avrei dovuto già sentire la presenza dell'anima o no? Sono molto angosciata, poiché non riesco a pensare che ci " disintegriamo " anche se tutto quello che ho provato me lo fa supporre. E se veramente ci fosse il nulla dopo? E se la presenza delle anime fosse frutto del nostro cervello, per aggrapparsi ad una illusione? ».

Due tipi di fenomeni

Da quanto narrato dalla lettrice risultano evidenziati due tipi di fenomeni.
Nel primo tipo appare la presenza di una " forza " che s'impossessa della persona e le procura sensazioni particolarmente piacevoli.
Nel secondo tipo appare invece una sensazione dolorosa che culmina in uno stato di " quasi morte ".
Questi due fenomeni sono considerati dalla lettrice, come irreale il primo, cioè appartenente ad una sfera sopraumana, e come reale il secondo, cioè appartenente alla sfera umana. Cioè, per la lettrice, il secondo fenomeno non è altro che il giungere alla vera morte fisica.
La lettrice era sicura che stesse per morire, ed infatti scrive che non è morta solo o per miracolo, o per istinto di conservazione. Inoltre tutto il processo doloroso che l'ha condotta sul punto di morire, ha fatto nascere in lei vari dubbi sull'esistenza dell'anima e della vita ultraterrena.
Ma dall'esame attento di quanto è accaduto, dobbiamo senz'altro ritenere che i due tipi di fenomeni siano da collegare ad una unica matrice, e precisamente ad una causa larvale, intendendosi per larve quelle particolari entità spiritiche legate agli spiriti elementari, che hanno la prerogativa di attaccare le persone e ridurle alla loro mercé per succhiare la loro energia vitale, tanto è vero che vengono denominate anche « vampiri astrali o siderali ».
Come ho sempre detto, uno dei motivi più ricorrenti che agevolano l'azione di queste pericolosissime entità, risiede nell'effettuare le sedute col bicchiere, in quanto non esiste in esse una protezione adeguata.
Ricordo che le larve, oltre le varie altre azioni, possono disgregare le barriere immunitarie naturali del corpo, che isolano l'essere umano dalle dimensioni ultraterrene e quindi facilitano anche il distacco del corpo astrale da quello fisico. Ecco perché la lettrice, una volta lasciatasi andare alla " forza " si sentiva fuori del proprio corpo e provava delle sensazioni piacevoli.

Distacco astrale reale e fittizio

Ma questo tipo di distacco astrale, non è da considerare un distacco astrale normale, ma un distacco anomalo, cioè del tipo larvale.
Infatti il distacco normale non dà sensazioni " piacevoli ", o di altro tipo terreno, ma una grande quiete interiore, una assenza totale di passionalità di sentimenti, cioè un senso di totale neutralità rispetto alle cose terrene. Si è come inebetiti e privi di ogni sensibilità sia fisica che mentale. Si guarda tutto ciò che accade con un totale distacco.
Nel tipo larvale, invece, rimangono integri i contatti con i centri vitali astrali del nostro corpo e quindi permangono tutte le sensazioni legate alla sensibilità terrena e quindi alle reazioni fisico-mentali dell'essere umano.
Per precisare meglio, nel distacco normale vi è anche assenza di sensazioni sessuali, mentre invece la lettrice ne aveva, quindi rimaneva integro il collegamento con il centro sessuale del corpo fisico.
Queste diversità di distacco astrale sono chiamate in Magia " distacco reale e distacco fittizio ".
Il primo è quello normale: cioè quello in cui l'unico centro ad essere collegato col corpo fisico è quello della sommità della testa, collegamento che poi sarà completamente reciso dopo la morte. Il secondo è quello anomalo: cioè quello in cui il corpo astrale resta collegato con tutti i centri vitali del corpo. In esso il distacco è dovuto ad erosione larvale delle barriere immunitarie locali astrali dei centri vitali, per l'azione dei quattro tipi di larve esistenti: saturnali, solari, lunari e mercuriali.
Questo secondo tipo di distacco astrale, non porta alla morte, che potrebbe avvenire invece nel primo caso, ma ad un « punto fittizio di morte », cioè ad uno stato doloroso e di sensazione di morte che si può avvicinare alla morte apparente. Questo stato di morte fittizia si ha quando l'erosione larvale è giunta ad un punto tale da impedire ogni processo immunitario. Infatti, quando le difese immunitarie non esistono più, si perde ogni contatto con la dimensione terrena e quindi si entra nel " nulla " nel " buio " più pesto del buio, proprio come l'ha provato la nostra lettrice.
Questi processi totali sono per lo più temporanei, perché le reazioni immunitarie riescono a riattivare l'equilibrio venuto a mancare tra la dimensione umana e quella extra-umana.
Nel caso contrario la morte apparente può essere indefinita, e questa è una grave evenienza perché il soggetto potrebbe perdere per sempre la sensazione del reale e agire senza più coscienza di essere.
Assumerebbe cioè uno stato di morto-vivente.
La ricomposizione dell'equilibrio immunitario è per lo più lenta e quindi, come è capitato a Carla, il senso del reale si riacquista lentamente, la memoria è debole, la mente è assente, si è come vegetanti.
Ma l'azione delle larve può proseguire e quindi si possono avere delle ricadute. Si rimane come sull'orlo di un precipizio e si ha la sensazione angosciosa di essere spinti, da un momento all'altro, da una forza invisibile, in un buio baratro senza fondo.
Da qui l'esaurimento nervoso.

Una condizione di morte vivente è quella degli « zombi », che proliferano ad Haiti dove la superstizione Voodoo fa parte integrale della vita. L'esercito privato del defunto Presidente Duvalier pare che fosse costituito in prevalenza da « zombi ».

Se le forze immunitarie riescono a vincere, si può lentamente, molto lentamente, tornare a vivere normalmente.

Le larve e i microbi

In merito alle larve, consiglio ai lettori di leggere alcuni miei vecchi articoli che scrissi tempo fa, apparsi nei seguenti numeri del G.d.M.: 34-35-47-48-51.

La lettura di questi articoli agevolerà di molto la lettura di quanto esposto in questo numero.

A Carla ho già scritto privatamente per aiutarla a risolvere il suo grave caso, perché so quanto sia penoso l' essere completamente sola, senza neanche la comprensione dei suoi familiari e in più con la derisione dei medici. Quella stessa derisione di quei chirurghi che, non tanto tempo fa, prima delle operazioni passavano il bisturi sulla suola delle loro scarpe e lo mostravano agli studenti prima di affondarlo nelle carni dei malati!

Con ciò, infatti, volevano deridere coloro che credevano nella esistenza dei microbi.

Si pensi che solo per non far bollire i ferri quei medici facevano morire gli operati con le ferite piene di pus. Infatti secondo loro il pus era una cosa " necessaria " alla guarigione, e non la presenza di una infezione microbica! Contro questi " luminari " della medicina la verità trionfò, ma dopo tante aspre lotte.

Così spero che presto sia riconosciuta da tutti l'esistenza di altre verità appartenenti al mondo dell'occulto.

Le cose che sembravano le più ridicole troppo spesso si sono dimostrate vere dopo che molti furono, purtroppo, sacrificati sull'altare dello scherno e dell'ignoranza, che per lo più mascherava solo una difesa di privilegi.

Le larve e la psico-analisi

Il riconoscimento, un giorno, dell'esistenza delle larve o microbi astrali sarà una grande conquista, e oltre che spiegare molte cose nella medicina, potrà anche ribaltare molti concetti basilari della psico-analisi. Infatti l'inconscio potrebbe essere proprio quel confine tra l'io e la realtà extra-umana, confine che separa le due realtà e che precluderebbe all'uomo normale il contatto con le altre dimensioni e con gli esseri che vivono in esse, in modo da proteggerlo. Le larve, erodendo la barriera immunitaria di questo confine, porrebbero l'io al cospetto pericoloso delle altre realtà, fuori del suo ambiente, annientandolo, proprio come un pesce portato fuori dall'acqua.

Come vedi Carla, le cose sono molto complesse, ma sappi che io sono vicino a te.

Puoi essere sicura che non sarai derisa, ma compresa.

Fulvio Rendhell

AVVISO

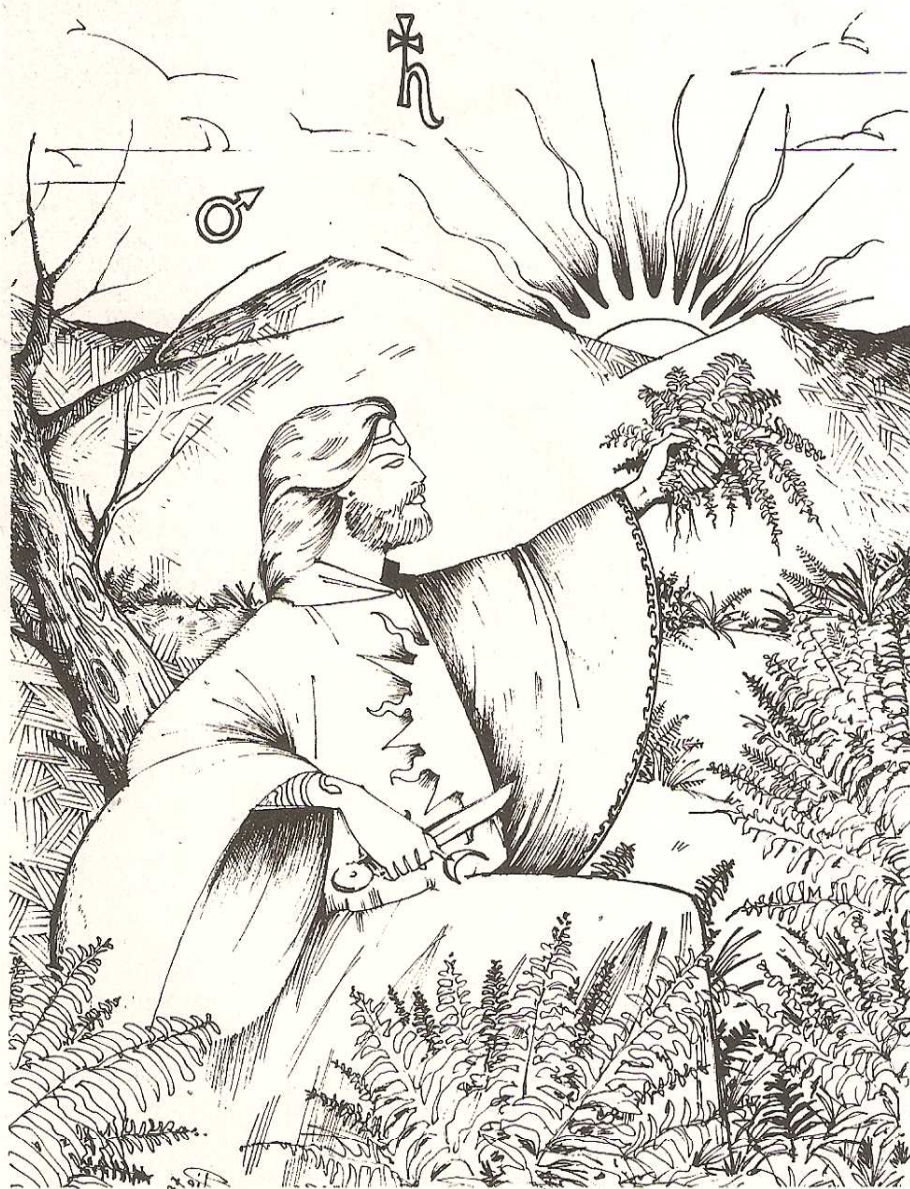
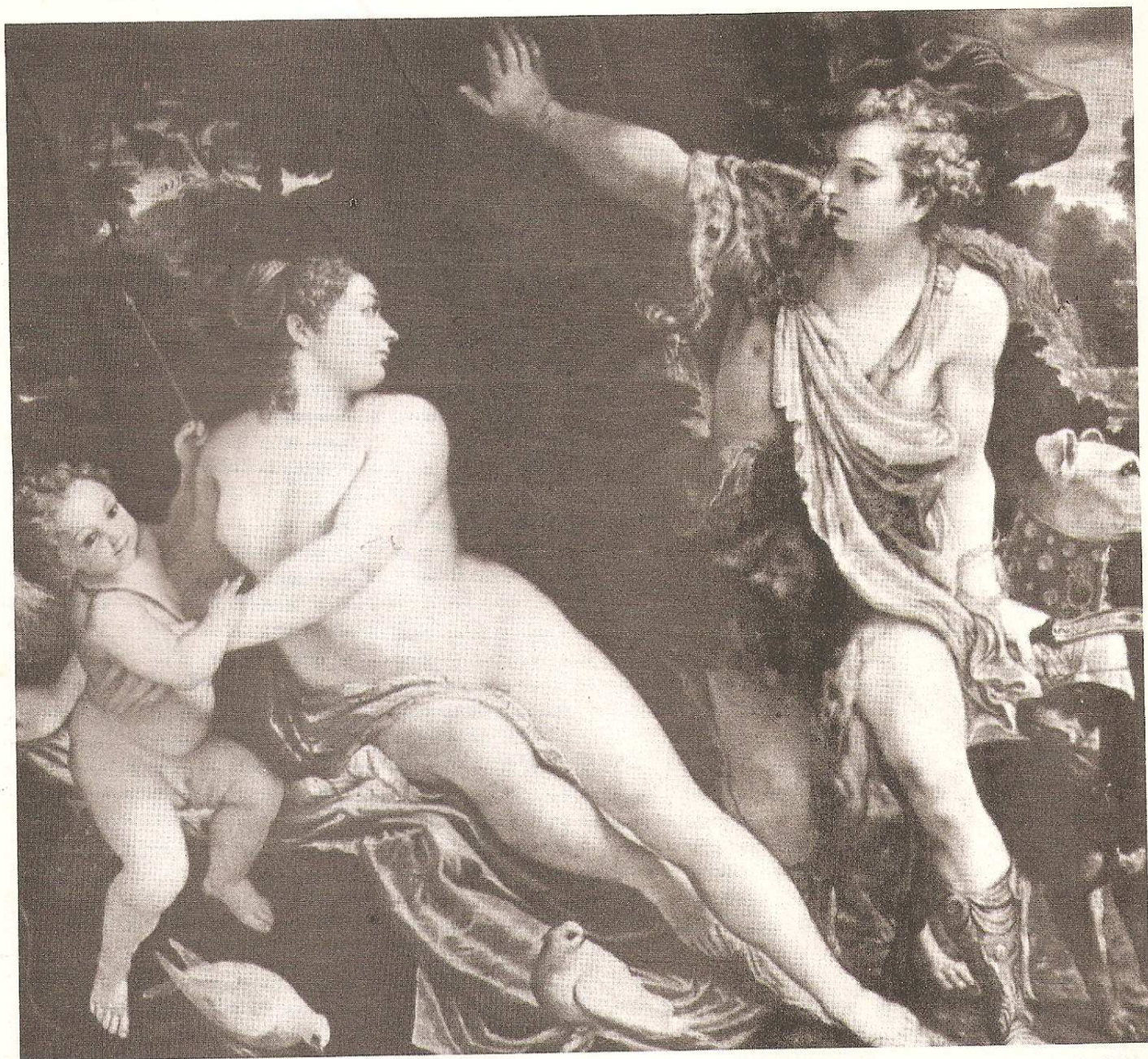
I lettori che vogliono scrivere privatamente o telefonare per casi soltanto strettamente personali e gravi possono farlo presso il seguente indirizzo:

FULVIO RENDHELL
Via Baccina 41 - 00184 Roma
Telef. 06/4755922

Il 9 ottobre del 1604 una stella luminosissima brillò per qualche tempo nella costellazione d'Ofiuco destando terrore e congetture. Giovanni Keplero, come è mostrato nel quadro, s'interessò vivamente del prodigio celeste, che era visibile anche di giorno, il quale venne in seguito tramandato con la definizione di « stella di Keplero ».

RITI E TRADIZIONI OCCULTE DELLA VIGILIA DI S. GIOVANNI

di
Pier Luca Pierini R.

Nell'articolo sul n° 87 del GdM dello scorso anno, abbiamo analizzato gli aspetti maggiori delle tradizioni legate alla magica « Vigilia di S. Giovanni ». Vorremmo quindi adesso aggiungere alcune notizie interessanti riferite a lati forse minori dello stesso argomento, ma non per questo meno densi di quell'occulto profumo sottile e penetrante che ancora le antiche ricette magiche riescono ad emanare, nella speranza che questo breve studio possa contribuire a valorizzare aspetti poco comuni, ma ricchissimi di fascino, del nostro patrimonio folclorico.

Fra tutte le numerose ricorrenze legate ad aspetti più o meno sconosciuti del misterioso calendario esoterico, forse nessuna altra festa è così ricca di tradizioni magico-popolari come il 24 giugno.
Nella liturgia sacra di ogni popolo, dalla più lontana antichità, questo giorno appare quale simbolo dell'apice della potenza solare, quindi della fecondità, del calore, della regalità, della vittoria della Luce sulle tenebre. Per analogia, da tempo immemorabile, questa data è puntualmente caratterizzata ogni anno in numerosi Paesi dai riti del fuoco, che ardono nelle valli e sulle montagne per ricordare perdute credenze di miti e divinità di secoli passati.
Si dice che questa data non sia stata scelta a caso per celebrare le particolari cerimonie ad essa legate. La festa di S. Giovanni avrebbe infatti unicamente sostituito, quale sovrapposizione cristiana ad un culto anteriore, la cosiddetta Festa delle Acque, nella quale anticamente si officiavano riti e pratiche segrete in onore di alcuni dei, fra i quali Adone. È noto che il culto di Adone, celebrato primitivamente dalle popolazioni semitiche della Siria, fu adottato dai Greci nel quinto secolo prima della nostra era; in greco Adone si traduce « il Signore » e il culto di questo dio solare comportava operazioni rituali annuali, durante le quali a Biblos i fedeli ne piangevano la morte, rallegrandosi al contempo della sua resurrezione e cantandone l'ascensione gloriosa ai cieli.
Il rito celebrato durante le feste di

Venere e Adone in un dipinto di Annibale Carracci. Il giovane, che fu ferito a morte da un cinghiale, fu trasformato da Venere in un anemone; l'allegoria del mito è chiara: Adone con i suoi ritorni sulla terra rappresenta la natura che rifiorisce al caldo sole della primavera e muore con l'inverno.

Adone, che consisteva nel distendersi sulla rugiada mattutina o nell'immergersi nelle sorgenti dei fiumi per scongiurare i cattivi destini in quel giorno sacro (usanza che leggermente alterata si perpetua in certe nostre campagne), fu sostituito col volgere delle epoche da fuochi di gioia che si accendevano di preferenza sulle alture. La loro fiamma che si innalzava alta e chiara, simbolizzava la preghiera, o meglio la volontà dell'uomo tradotta in preghiera ed allegoricamente inviata dal mondo terreno ai piani divini per sublimazione.

Alcuni autori vedono nelle due forme di questi riti, l'acqua e il fuoco, considerando quest'ultimo una « quintessenza » della terra, dell'acqua e dell'aria, le vestigia dell'adorazione degli elementi, e si pensa inoltre che questa pratica sia all'origine dei comuni « fuochi di artificio ».

Come spiegare l'usanza dei fuochi di S. Giovanni accesi a mezzanotte al momento simbolico del solstizio d'estate dalla maggior parte dei popoli antichi, al fine di ottenere la prosperità degli stati e delle popolazioni e per allontanare la minaccia di eventuali calamità?

Vari autori sono concordi nell'affermare che questa cerimonia puntava a sottolineare con feste rituali l'inizio dell'anno, considerando giugno quale primo mese, come il nome stesso Junior il più giovane, indicherebbe, in opposizione a quello che lo precede, Major (maggio), l'antico.

Viene dunque spontaneo pensare che malgrado il loro nome, le fiamme di questi fuochi non rischiarassero per la prima volta con i loro saettanti riflessi la festa di S. Giovanni, in quanto la loro lontana origine si identificherebbe, come già accennato, nei fuochi solstiziali, uno dei riti delle più antiche religioni ariane. La loro concordanza

con le feste celtiche di Velténé ed i riti di Palilie celebrati il 21 gugno a Roma è impressionante.
Alcuni potranno chiedersi perché il solstizio d'estate sia stato dedicato per tradizione a S. Giovanni Battista, anziché a qualche altro santo. Pare che la Chiesa, adottando ed assimilando al proprio culto questa festa pagana, cercò a questo proposito di cristianizzarne il significato ed il valore ponendo la nascita ipotetica del primo e più grande profeta messianico nel solstizio d'estate, così come aveva consacrato la nascita di Gesù, o Sole « bambino », al solstizio d'inverno. Comunque, fin dall'undicesimo secolo la Chiesa volle assorbire la ricorrenza in ogni suo aspetto e il clero cominciò a benedire i fuochi di S. Giovanni con la formula seguente:
« Benedite, o Signore, questo fuoco che pieni di speranza noi accendiamo per la natività di S. Giovanni Battista ».

Le erbe magiche

In ogni tempo, il momento dell'anno ritenuto più favorevole per la raccolta delle erbe è stato la notte precedente la festa di S. Giovanni. A questa data sono state associate piante ed erbe tradizionalmente consacrate al Sole e, per conseguenza, dotate di radiazioni benefiche potenti. Fra le « erbe di S. Giovanni », le felci, l'ipericum, l'artemisia, l'edera, il « dente canino », hanno, secondo la saggezza popolare, eccezionali proprietà per la loro spiccata virtù purificatrice.
Esse simbolizzano l'acqua purificante del Giordano nella quale S. Giovanni Battista battezzava i discepoli.
Per le sue particolari code avvolte a spirale, la felce, pianta sacra a Marte, simbolizza il desiderio incessante d'azione che corrisponde al ritmo violento ed impetuoso di questo dio ardente. Ricordiamo che la spirale esprime, per analogia, ogni slancio suscettibile di dare allo sforzo il massimo rendimento. Per altri aspetti, la felce appartiene anche al dominio astrale del pianeta Saturno, l'influenza del quale conferisce a questa pianta, per l'intuizione intellettuale che sviluppa, la proprietà di portare a conclusione le più felici realizzazioni.

Il momento favorevole

Secondo i più antichi rituali segreti, il momento migliore per la raccolta delle felci sarebbe « al levar del sole ».

Il simbolo solare circonda la figura del bambino Gesù in questo particolare del « Trittico della Vergine » del Maestro di Moulins.

Questo dato è da ricordare al fine di portare al suo coefficiente ultimo l'efficacia della formula. Nella divisione magica del giorno, ogni ora è consacrata ad un preciso pianeta e questa disposizione varia ogni giorno. La prima ora, appartenente al pianeta di cui il giorno porta il nome, è quella del levare del giorno. La domenica sarà quindi l'ora del sole, il lunedì, quella della Luna, il martedì quella di Marte, il mercoledì quella di Mercurio, il giovedì quella di Giove, il venerdì quella di Venere e il sabato, quella di Saturno.
Questa distribuzione dei giorni, dato che ogni astro ha la propria particolare influenza, fa comprendere che ogni operazione deve preferibilmente essere compiuta nel giorno favorevole alla riuscita del progetto desiderato.

I Segreti Magici

A titolo di curiosità, riportiamo alcune pittoresche ricette, tratte dai più popolari manuali di magia, legate alla festa di S. Giovanni.
« Cogliere il 24 giugno nell'ora in cui il sole si leva, un seme di felce e portarlo su di sé – scrive Henri Durville nel volume "Preghiere e Segreti di Alta Magia" – fa vincere ad un giocatore tutto ciò che desidera ». Apprendiamo invece dall'anonimo compilatore del "Libro Infernale" che per suscitare l'amore nella persona desiderata bisogna andare all'alba del 24 giugno in cerca della pianta Enula Campana e una volta trovata si colga e si metta ad asciugare per poi ridurla in polvere; si mescola quindi con polvere di ambra grigia e si pone dentro una borsetta da tenere sospesa nell'interno del vestito, sopra il cuore, durante nove giorni. Propinata questa pozione nel cibo o nella bevanda del malcapitato, l'effetto è assicurato, salvo naturalmente complicazioni gastrointestinali. « Chi mangia le frittelle di fiori di sambuco il 24 giugno non si ammalerà per tutto l'anno » mentre « saltare il fuoco prima della mezzanotte del 24 protegge in modo speciale dalla febbre e dal mal di gola ». Si dice inoltre che chi raccoglie a mezzanotte esatta un mazzo di felci, dette anche « le penne del diavolo » e le mette a casa dove sta il denaro, non lo troverà mai diminuito, avrà fortuna nell'amore e nel gioco, come nella ricerca dei tesori nascosti.
Per coloro che invece volessero dedicarsi a qualche tenebrosa evocazione, il « Drago Rosso » consiglia di andare alla vigilia di S. Giovanni, dalle undici di sera fino a mezzanotte, presso una pianta di felce e pronunciare ad alta voce questi cinque nomi di potenza: « Bar, Kirabar, Alli, Alla, Tetragrammaton » e lo spirito appare.
Per tradizione, il 24 giugno si prepara e si consacra inoltre la celebre « Bacchetta del Comando », lo strumento principale degli antichi magi. « Al momento che il sole si leva sull'orizzonte – leggiamo nel « Testamento » di Cornelio Agrippa – prendete con la mano sinistra una bacchetta vergine di nocciuolo selvatico e tagliatela con un sol colpo pronunziando la formula « Io ti colgo in nome di Adonai, Elohim, Mitatron, affinché tu abbia la virtù della verga di Mosé e di Giacobbe per scoprire ciò che vorrò sapere ». Ed ogni volta, ripetendo l'invocazione e la richiesta, sarà dato responso in sogno.
Probabilmente molti adesso potranno anche sorridere di queste pratiche ingenue e inverosimili; ma se riflettiamo un momento che non molti secoli fa il solo tentarle poteva comportare un'abbronzatura rapida di tipo tutto particolare, chissà che qualcuno non si senta spinto a tentare a sua volta la scalata all'olimpo magico e sperimentare anche soltanto un giorno una dimensione lontana e fantastica, al riparo da rischi e scottature gratuite. Gli spiriti aspettano, provare per credere.

Pier Luca Pierini R.

Riferimenti bibliografici: Per la presente ricerca è stata costantemente tenuta presente la documentazione fornita da H. Durville nel volume « Preghiere e Segreti di Alta Magia », Ed. Rebis, Viareggio.

LO SCHELETRO NELLO SPECCHIO

ovvero i malefici speculari

A seguito di un mio passato articolo in cui ho narrato di un fenomeno eccezionale e precisamente l'apparizione di alcuni spiriti negli specchi durante una festa da ballo, (vedere G.d.M. nº 96) uno studioso dell'occulto, Adriano F. di Torino, ha proposto alla mia attenzione una interessantissima storia legata anch'essa agli specchi, accaduta in una famiglia della sua città, tempo addietro.

Tengo a precisare che il problema degli specchi è molto importante nella Magia. Non per niente infatti ricorre spesso nelle narrazioni favolistiche la presenza di specchi magici, e sappiamo che i racconti popolari, anche se fiabeschi, nascondono sempre realtà misteriose e verità appartenenti all'esistenza umana e sopraumana.

Quando una immagine viene riflessa da una superficie, sia essa vetro, o metallo o la stessa acqua, sentiamo che una parte di noi stessi è « fuori », come se si fosse creato un nostro duplicato, ma che spesso non riconosciamo essere la nostra realtà, ma come un'immagine a noi estranea.

Il dialogo che verrebbe fuori dall'incontro delle due realtà, quella fuori dallo specchio e quella dentro, potrebbe essere paragonato ad un dialogo tra l'io e l'extra io, cioè tra quella duplicità che è sempre presente in ogni essere.

Il parlare con noi stessi, cosa che avviene spesso, può maggiormente realizzarsi quando parliamo alla nostra immagine, apparendoci essa quasi un'altra persona.

Pertanto lo specchio non lo dobbiamo prendere come una semplice superficie riflettente, ma come un mezzo che coglie un'immagine e la realizza fuori della sua realtà vivente, dando ad essa una nuova realtà, chè possiamo definire come anti-realtà.

Ecco perché lo specchio è uno strumento famoso in Magia ed ecco perché molti fenomeni occulti e rituali magici sono legati così fortemente agli specchi.

Lo specchio magico infatti può essere strumento di veggenza, strumento di coagulo spiritico, strumento di sdoppiamento astrale, strumento di sortilegi e così via.

Il caso di Torino

Ma veniamo ora alla storia accaduta a Torino e riferitami con abbondanti particolari, che io cercherò di sintetizzare per questione di spazio, dallo studioso di cui sopra.

Il fatto capitò ad una sua parente e suscitò in tutti una enorme impressione.

Verso l'età di trent'anni un giorno di estate, la donna, di sera, era intenta a struccarsi prima di andare a letto. Mentre era seduta davanti ad uno specchio, sentì ad un tratto tutto il suo corpo diventare gelido e rigido, come se non potesse più muoversi.

In un attimo avvenne tutto il resto: lo specchio perse la sua tonalità lucente, come se si oscurasse e su di esso apparve improvvisamente una forma « umanoide » paurosa che subito scomparve. La donna fu presa da una enorme ansietà, cominciò a respirare con angoscia e gettò un grido, talmente forte che fu udito da tutti coloro che erano in casa.

Quando giunsero i soccorsi la trovarono in preda ad una crisi irrefrenabile.

Naturalmente il fatto fu preso come un'allucinazione: una falsa ombra che aveva impaurito, nel silenzio della sera, la coscienza rilasciata della donna; lo spavento aveva fatto il resto.

Questa era la spiegazione più accettabile, se tutto fosse rimasto lì. Ma la cosa non andò così.

Qualche sera più tardi, il fenomeno si ripetè, direi con più insistenza perché l'immagine paurosa restò un po' più a lungo, soltanto che sembrò alla donna che si sovrapponesse alla sua stessa immagine, cioè per meglio dire la sua immagine riflessa veniva ad essere sostituita da quella paurosa.

A questo punto si pensò ancora ad un

fatto emotivo, a fragilità di nervi e si pensò bene di eliminare quello specchio, che forse era posto in una posizione che faceva riflettere ombre strane provenienti dalla finestra. Insomma si rimase ancora su spiegazioni naturali, cosa che penso verrebbe a tutti di pensare.

Fu chiamato anche un medico che prescrisse i soliti calmanti generici.

Ma la donna cominciò ad avere paura degli specchi.

Per qualche tempo infatti cercò di farne a meno perché aveva paura di trovarsi di fronte ad un nuovo fenomeno.

Lentamente però, con il trascorrere del tempo, la donna cominciò ad usare per quello che le serviva dei piccoli specchietti, per evitare superfici troppo ampie, in modo che permettessero soltanto lo specchiarsi del proprio volto.

Ma pian piano la donna cominciò a non riconoscere le proprie sembianze. Le sembrava che gli occhi non fossero i suoi e che i lineamenti del viso fossero quasi trasformati in maniera strana e inquietante.

Inoltre da quel momento cominciò ad avvertire giramenti di testa, spossatezza, senso di nausea, e iniziò anche a dimagrire.

Una strana oppressione era in lei come se fosse avvolta da una presenza ostile.

Un giorno, di mattina, si alzò dal letto, più stanca del solito, e cominciò a togliersi la camicia da notte per vestirsi.

Nella stanza vi era tra l'altro un grosso armadio, con un grande specchio.

Nello spogliarsi la donna, per istinto aveva preso come al solito a porsi con le spalle rivolte ad esso per evitare di guardarsi. Ma quella mattina parve che una forza straordinaria la spingesse a girarsi.

Quando fu completamente nuda non resistette a quella spinta e si voltò, sì che tutta la sua persona fu riflessa sullo specchio.

Ma quello che vide fu tremendo. Infatti nello specchio non era visibile il suo corpo, ma uno scheletro, uno scheletro che aveva sulle ossa frammenti di carne che scivolavano in basso come cera liquefatta.

L'immagine speculare del mondo nella favola « Alice intorno allo specchio » dove la sinistra è a destra e dove il tempo, magicamente, scorre all'incontrario.

Un tremito spaventoso prese a squassare tutto il suo corpo e la ragazza cominciò a gridare senza più speranza.

Solo a questo punto si cominciò a pensare al peggio. E il peggio venne poco dopo.

Da quel giorno la ragazza non dormì più sola.

Con essa fu posta una sua sorella minore e il grande specchio fu velato con una spessa tela per evitare ogni suggestione.

Ma una notte, anche la sorella vide.

Ecco quello che accadde.

Mentre erano a letto intente a scambiare qualche parola, verso la mezzanotte, sentirono ambedue degli scricchiolii provenire dall'armadio. Con apprensione e gli occhi sbarrati, videro la tela scivolare fino a cadere del tutto in terra sì che lo specchio rimase completamente scoperto.

Subito dopo il grande sportello, che aveva incorporato in sé lo specchio, con un cigolio sinistro, come se fosse mosso da mani invisibili, cominciò ad aprirsi lentamente, tanto fino a porsi di taglio in modo da centrare l'immagine del letto ove si trovavano le due donne.

E anche la sorella vide che l'immagine dell'altra si rifletteva avendo la testa scheletrita, in preda ad un disfacimento cadaverico spaventoso. Le parve di giacere nel letto con accanto una morta in decomposizione avanzata.

Nella profondità dello specchio inoltre s'intravedeva una paurosa ombra con accentuati due occhi terribili. Sarebbe lungo narrare il resto, ma è molto facile intuire cosa accadde.

Quel che è importante dire per finire, è che la donna qualche tempo dopo morì e che la sorella minore ancora oggi non può più avere degli specchi in casa.

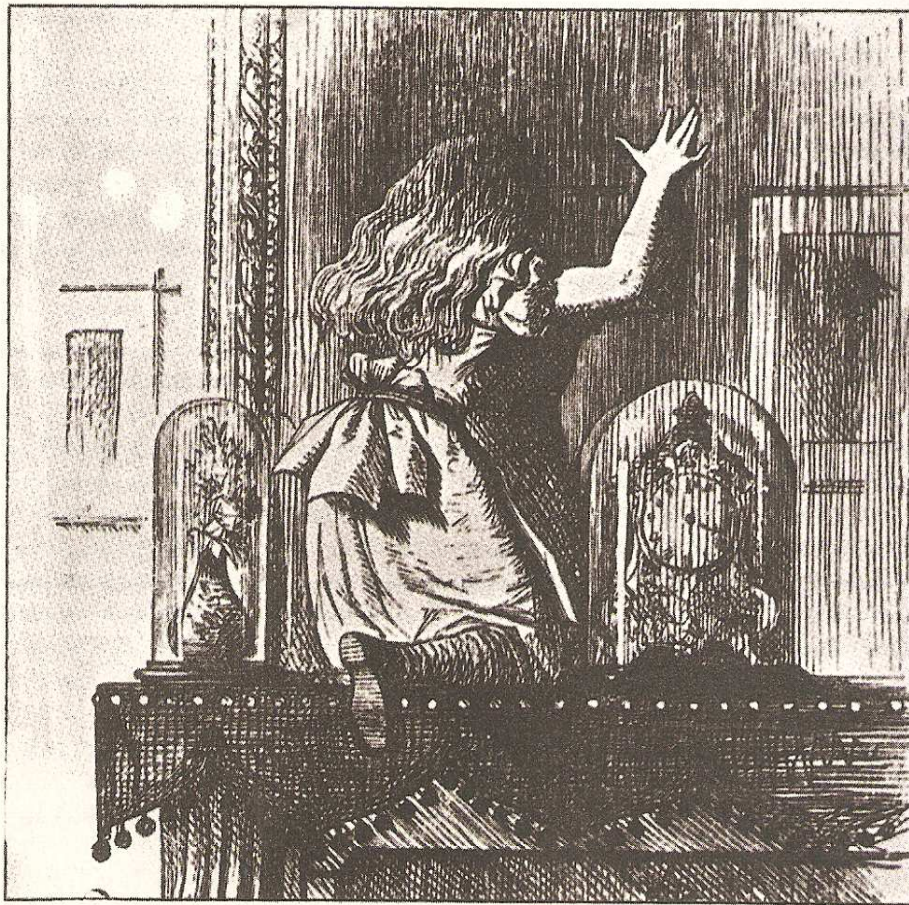
Non ha mai più avuto il coraggio di specchiarsi.

Maleficio speculare

Questa è la storia nelle sue linee essenziali e nella sua reale crudezza.

Quale la spiegazione?

Due le ipotesi: o la donna è stata colpita da follia, con quadro sintomatologico allucinatorio o il tutto è dipeso da opera occulta.

La prima ipotesi non regge perché anche la sorella ha visto la macabra scena nello specchio, ed è una testimone che certamente non aveva alcuna ragione per mentire.

La terrificante visione avuta dalla signora di Torino nella ricostruzione del pittore Silvio Neri.

Non resta quindi che l'ipotesi di un maleficio, e in questo caso la cosa è spiegabile.
Infatti esistono tipi di fatture che si basano sull'uso degli specchi, chiamati infatti malefici speculari. Questo tipo di maleficio è raro perché è usato da veri esperti in materia e anche abbastanza complicato, ma rientra nel tipo dei malefici più tremendi, tramite i quali si può anche colpire a morte.
Semplificando al massimo la spiegazione della tecnica seguita in questo tipo di fattura possiamo dire che viene prima preparato il simulacro, cioè una bambola che richiama attraverso testimonianze varie l'immagine della vittima da colpire.
Tale simulacro viene posto dinanzi ad un particolare specchio illuminato o da candele nere dell'arte o da una fiamma ad alcool potenziato da fumigazioni di erbe relative a Saturno.
Dietro a questo strumentario viene posto uno specchio più grande per l'evocazione delle entità negative che servono allo scopo.
Nell'evocazione, l'operatore si pone dinanzi al grande specchio in modo da riflettere la propria immagine in esso.
In tal modo si crea un « ponte magico » tra l'operatore, l'entità evocata, il simulacro e la vittima lontana. La proiezione magica del doppio specchio (il grande e il piccolo) si trasmette quindi nella casa della vittima tramite gli specchi presenti in essa.
Spesso questa proiezione fa sì che avvenga anche il coagulo dell'immagine negativa negli specchi della casa qualora la vittima si specchi in essi.
Il male pertanto è trasmesso tramite l'uso degli specchi e in essi si annida nella casa della vittima ed è molto difficile poterne provare la sua presenza fino a che non si manifesta.
A tal proposito voglio ricordare che un caso non dico simile, ma analogo, relativo all'assorbimento dell'azione malefica dello specchio, e alla sua difficoltà di scoprirlo, l'ho narrato nel mio libro intitolato « Fatture a morte » (ediz. Mastrogiacomo), pubblicato qualche mese fa, e precisamente nel capitolo dedicato alla « Bambola nera ».
Ma nella Magia lo specchio non è usato soltanto per effettuare malefici, ma anche per combattere le fatture stesse.

Infatti la persona colpita da maleficio può attraverso gli specchi « scaricare » con particolari tecniche la propria negatività nella propria immagine riflessa in essi.
Abbiamo detto che l'immagine riflessa è da considerarsi come un doppio negativo, cioè una anti immagine, quindi una « immagine reale » ma di segno opposto.
In tal modo, se poniamo per esempio un soggetto dinanzi ad uno specchio e vogliamo in esso la presenza solo del « positivo » possiamo ottenere tale « realtà positiva » attraverso la proiezione di tutto il negativo del soggetto nella sua immagine riflessa nello specchio. Così facendo la persona scarica tutta la sua negatività nell'immagine reale negativa formatasi nello specchio.
Certo la difficoltà sta nel far sì che l'immagine negativa nello specchio rimanga « reale » anche quando la persona si sarà allontanata dallo specchio in modo da portar via con sé per sempre il male presente nella persona.
Ma questo in Magia è possibile, se si sanno usare gli strumenti e le tecniche necessarie e naturalmente vi sia l'intervento di un valido operatore magico.

Ombre negli specchi

In considerazione di quanto abbiamo esposto resta quindi inteso che l'uso degli specchi in Magia può essere duplice, sia in senso negativo che positivo. Pertanto la cosiddetta anti immagine magica può assumere la duplice polarità secondo il tipo di intervento richiesto.
In considerazione di tutto ciò, voglio fare una raccomandazione che è quella di stare sempre attenti ai vari fenomeni, anche piccoli, che possono verificarsi negli specchi.
Infatti il caso della donna di Torino è eccezionale perché ha avuto grandi fenomeni, ma per lo più in questo tipo di malefici si hanno invece fenomeni più piccoli sugli specchi quali lievi ombre, fugaci luci, apparizioni sfuggenti, non ben precisabili o spesso apparizioni rapide di occhi, cupi e tenebrosi.
Tutti questi impercettibili fenomeni possono essere infatti i segni di un maleficio in atto che si sta coagulando attraverso gli specchi.
In tal caso bisogna subito correre a ripari prima che sia troppo tardi.
Una improvvisa apparizione di una forma non ben definibile mentre uno si specchia può essere il campanello di allarme della presenza di forze malefiche nella casa o sulla persona.
Per chiudere questo affascinante argomento posso soltanto ricordare che una volta un caso difficilissimo di « possessione » da fattura non fu potuto risolvere neanche con lunghe ed estenuanti sedute esorcistiche effettuate da un bravissimo sacerdote.
Questi si stava dando per vinto, ed allora si rivolse a me, in quanto avevamo da molto tempo cordiali rapporti.
Anche io ben presto mi resi conto della difficoltà del caso.
E soltanto con la tecnica di controfattura speculare mi fu possibile risolvere il caso, che aveva resistito ad ogni altro tipo di intervento.
Da ciò possiamo ben capire quale sia la potenza degli specchi nel campo magico sia per ferire come per guarire.

RISPOSTE AI LETTORI

Lo spirito negli animali

La Signora Stella Rubeni di Siena, mi invia una cara lettera, che riproduco per intero data la grande eco che ha avuto il mio articolo che ammetteva l'esistenza dello spirito anche negli animali. Ecco il testo della lettera:

« Egregio Signor Fulvio Rendhell,
in merito al suo articolo apparso sul G.d.M. nº 95 del mese di febbraio 1979 sento vivo il desiderio di esprimerLe il mio pensiero e la mia fede nella sopravvivenza degli animali.
Prima di tutto voglio dirLe la mia comprensione per l'affetto che aveva per il Suo gattino e per il dispiacere che avrà provato per la sua perdita: anch'io che ho sempre avuto in casa gatti e cani, da me amatissimi e assai rimpianti, ho avuto un'esperienza che forse non compresi, ma che mi ha lasciato un quasi assillante problema.
Avevo un gattino, Pussi, molto bello, ma non a tutti simpatico, perché aveva il vizio di soffiare minacciosamente alle persone che non conosceva, (mentre poi prefeiva fuggire e nascondersi piuttosto che allungare la zampetta).
Inoltre, non so per quale complesso, quando qualche tipo non gli andava a genio, gli esprimeva la sua antipatia, depositando ai suoi piedi un... regalino poco pulito. Ciò una volta gli valse una solenne pedata, che forse fu la causa della sua morte, oppure ebbe un colpo di scopa dalla donna che mi viene a fare le pulizie. Insomma in due soli giorni me lo vidi intristire e sparire e ne provai un dispiacere, accresciuto da un senso di colpa, per non averlo saputo proteggere.
Siccome mi occupo di spiritismo ed ho un amico che è un buon medium, con lui ed altri elementi interessati, facevo talvolta delle sedute ed una sera l'amico medium caduto in trance cominciò a compiere movimenti strani: distendeva le braccia orizzontalmente, giungeva le mani, si dimenava, si allungava e si raggomitolava, emetteva suoni strani, ronfanti, fra cui alcuni 'Miao, miao' sommessi. Io chiesi: 'Spirito chi sei?' Ebbi la risposta: 'Pusi' Molto commossa gridai: 'Pussi' caro micino mio bello! Il medium continuava a distendere le braccia, a congiungerle proprio nella posizione che aveva preso il mio Pussi da morto e continuava a fare 'Mïao' ed un rumore come di fusa feline.
Allora, mentre io avrei voluto continuare, i presenti cominciarono a dire che gli animali non possono presentarsi nelle sedute, perché non hanno spirito e che l'entità manifestatasi doveva essere un demonio che voleva ingannarmi. Perciò lo mandarono via, quasi deridendomi.
Ho sempre ripensato a quella seduta e mi son sempre riproposta il problema: 'Sarà stato il mio micino o veramente un demonio? Hanno gli animali uno spirito che può essere evocato?'
Il Suo interessantissimo articolo mi ha dato un certo conforto e, direi, una conferma alle mie forse ingenue supposizioni. Infatti penso che, se Dio ha dato a tutte le sue creature carne, ossa e sangue e inoltre intelligenza, affetti, capacità di amare e di soffrire fisicamente e moralmente, sarebbe un oltraggio alla Sua giustizia ritenere che i nostri fedeli amici, onesti e sinceri forse più degli uomini, che spesso li tormentano ingiustamente col pretesto che sono stati creati al servizio dell'uomo, debbano essere annientati del tutto dopo la vita terrena, spesso troncata per il benessere e la salute dell'umanità.
La prego di scusarmi per questa chiacchierata, ma da troppo tempo mi tormentava il problema 'Pussi' e Le sono molto grata, perché la descrizione dell'evocazione del Suo gattino mi ha ridimensionato la presentazione del mio. Proprio lui e niente inter-

(continua a pagina 62)

AVVISO

I lettori che vogliono scrivere privatamente o telefonare possono farlo soltanto per casi strettamente personali e gravi presso il seguente indirizzo:
FULVIO RENDHELL
Via Baccina, 41 - 00184 - ROMA
Tel. 06/4755922

PIACENZA — C.R.U.P. «Centro Ricerche Ufologiche Piacentino» - Ufologia, parapsicologia, clipeologia, astronomia, esobiologia, antropologia - Stefano Tencati, via Torta 34, Piacenza.
RAVENNA — G.R.U.I.P.A. «Gruppo Ricerche Ufologia, Parapsicologia, Astronomia» - Ufologia, astronomia - Daniele Rotatori, via Tolmezzo 15, Ravenna
REGGIO EMILIA — PHASE IV - Ufologia, astronautica - Lorenzo Bartoli, via F.lli Cervi 184, Reggio Emilia.

REPUBBLICA S. MARINO:

SAN MARINO — SKYLAB CENTER - Astronomia, ufologia, radioelettronica, parapsicologia - Francesco Giovagnoli, via Cella Bella 241, San Marino.

Vincenzo Bolia dell'Associazione Ligure di Astrologia C.P.35 Alassio (SV) che conduce una rubrica di Astrologia a « Radio Liguria Internazionale » di Albenga.

La magia svelata

(Seguito da pag. 58)

venti demoniaci! Almeno lo spero!
La saluto e la ringrazio sentitamente ».
Cara lettrice, stia pur tranquilla che la sua non è una speranza ma una certezza.
Infatti sono sicuro che si trattava del suo gattino e non di un demonio (a questo deve giungere l'incredulità umana!)
E posso confermarle che ho avuto spesso altri segni della presenza dello spirito negli animali e che tali spiriti possono essere evocati anche in sedute medianiche.
Affermo pertanto ancora che i nostri cari amici fedeli hanno anch'essi una vita oltre la morte e che ci osservano dall'aldilà con affetto come hanno fatto nella loro vita terrena.
Visto il grande interesse suscitato, penso di scrivere presto un altro articolo sull'argomento portando tanti altri casi che confermano questa verità.
L'uomo troppo spesso pensa di essere superiore a tutti, ma non sa che forse è il più misero di tutti per la sua cattiveria e la sua boria.
Non dimentichiamo che ogni essere vivente è una creatura di Dio e non soltanto l'uomo.

Fulvio Rendhell

MITO, LEGGENDA O REALTÀ? *G.R.U.S. Sciacca*

U tagghiu di la Addaunara
(Il taglio della Dragunara)

Chi segua, attraversando la costa sud-occidentale dell'isola di Sicilia, l'itinerario turistico archeologico che dai templi dorici di Selinunte conduce agli scavi di Eraclea Minoa ed ai templi greci di Agrigento, si incontra con una ridente città, Sciacca, ancora cinta di tratti di antiche mura completi di bastioni e di porte e ricca di palazzi normanni e castelli medioevali, di chiese e sculture di notevole interesse artistico, di ampie caratteristiche piazze e di fioriti giardini.
La realizzazione di questo servizio, nasce dall'esigenza di conoscere Sciacca sotto un diverso aspetto culturale. La nostra cittadina è stata sempre presentata e conosciuta, anche dagli stessi saccensi, attraverso un profilo puramente storico, che ne ha esulato aspetti culturali presenti in elevato numero tra gli stessi abitanti della città. Su questa base si inserisce il nostro lavoro, imperniato, sulla ricerca di riti e culti ancora vivi tra quella gente che fa di queste pratiche religiose un codice di vita. Le credenze e alcuni rituali magici assumono connotazioni diverse a secondo dell'individuo che le esprime. Un contadino, ad esempio, vi parlerà di casi di infestazione e di possessione, del modo come ciarmare (eliminare) i vermi, dell'orazione per il conseguimento di un buon raccolto, di alcune delle più semplici forme di fitoterapia, mentre un vecchio pescatore avrà come argomentazione tutto ciò che riguarda il mare ed è naturale che vi parlerà di come si sconfigge la malefica Addaunara (Dragunara), di come si debella l'atroce dolore provocato dalla puntura della tracina, un pesce tropicale dagli svariati colori e dal veleno potentissimo, e d'innumerevoli casi strani accadutigli. Ci siamo prodigati alla ricerca di questo materiale, gelosamente custodito da vecchi pescatori che si ripromettono di tramandarlo ai propri figli; ve lo sottoponiamo così come — con difficoltà — lo abbiamo racconto.

Veduta panoramica della zona portuale di Sciacca

Il mito della Dragunara, come ci ha detto Pino Amatiello, scrittore del romanzo « Dragunara », si perde nella notte dei tempi. Trova rigore nei riguardi del rituale che San Bernardino da Siena ha codificato. Addirittura ci dice che il taglio deve essere effettuato « Cultello manico nigro » ossia con un coltello che abbia il manico nero per le note virtù apotropaiche (allontanatrici del male). Chi effettua il taglio deve per forza di cose avere l'animo pulito come l'acqua di fonte. Un altro aspetto interessante riguarda il peccato preterintenzionale: il pescatore ha un concetto della natura di ordine sacrale, ovverosia non arrecherebbe violenza alla natura nemmeno nel momento in cui essa assume connotazioni malefiche che si manifestano con la Dragunara. Avremo quindi la formula del taglio, che non è altro che il male volto al bene. Nel rituale, il buon Dio, dopo avere accettato le preghiere di colui che conosce la formula del taglio, fa in modo che questo cada in trance. Nel momento in cui si verifica ciò, la formula che viene recitata e la susseguente azione del taglio diventano un peccato non volontario quindi una sorta di reato preterintenzionale.

L'incontro

Veniamo a sapere che l'unica persona a Sciacca, che sia in grado di sconfiggere la malefica « Addaunara », è un settantacinquenne marinaio, del quale riportiamo per richiesta dello stesso le sole iniziali F. G.
Dopo esserci messi in contatto con il figlio Totò, lo andiamo a trovare martedì 10 aprile. F.G. abita in una zona della vecchia marina, all'altezza di un passaggio a livello dove il transito e il rumore di vecchi treni merci e littorine interrompe il monotono infrangersi delle onde sulle banchine. Introdotti dal figlio Totò, entriamo con l'ansia di coloro che si aspettano delle entusiasmanti rivelazioni. Ci troviamo al cospetto di un uomo che non dimostra la sua reale ètà; sul metro e sessanta di altezza, una fronte carica di sole mediterraneo, e uno sguardo che infonde fiducia e simpatia. Ci accomodiamo nel salotto arredato con pieno gusto di

La bella copertina del pittore Francesco Privitera per il romanzo di Pino Amatiello.

chi sul mare ha vissuto la sua vita. Sulle pareti, dei quadri con un solo tema ricorrente, quello del mare. Delle statuette comprate in chissà quale mercato orientale, delle anfore antiche sicuramente rinvenute fortunosamente tra le reti del suo peschereccio ed infine, appeso alla parete che sta di fronte alla poltrona sulla quale si è seduto, un Crocifisso di piccole dimensioni al quale si rivolge con frequenza quasi fosse un amico, un fratello, un compare, sono testimonianza del suo lavoro giornaliero.

L'intervista

Dopo avergli spiegato il perché di questa intervista gli rivolgiamo alcune domande:

D. Che cos'è la Dragunara?

R. L'Addaunara è una perturbazione atmosferica (tromba marina), un numero imprecisato di correnti, che confluendo in una sola, forma la testa di una donna, il corpo però non si vede, si vede soltanto una testa che poi si trasforma in una coda che distrugge tutto ciò che incontra (barche, pescherecci, porticcioli, case etc.). Si sconfigge, tagliandole la testa con una preghiera – evidentemente ciò il nostro interlocutore non doveva dirlo, e per scusarsi e rivalutarsi agli occhi di Dio si rivolge con queste parole, tipicamente dialettali, al piccolo Crocifisso che gli sta di fronte: « *Siguri piddunatimi, nun vogghiu chi mi macchii. Patri miu, sti cosi li staiu annintuannu, ma li segreti arrestanu a mia* ». (Trad. Signore perdonatemi, non voglio che mi punisci. Padre mio queste cose le sto menzionando, ma i segreti rimangono a me).

D. Quando si manifesta la Dragunara che bisogna fare?

R. Quando viene questa donna protetta dal Diavolo, bisogna rivolgersi al Signore, pregandolo affinché abbatta la Dragunara. Si fa la preghiera, se è ancora lontana la si aspetta, appena si avvicina si invoca l'aiuto di Dio che pensa a tutto.

D. Qualcuno sostiene che la Dragunara si taglia con il coltello, da qui infatti deriva la definizione: « Taglio della Dragunara ».

R. Per me non è vero niente, io le ho tagliate senza l'ausilio del coltello. Una notte, eravamo io e P.C. usciti dalle acque territoriali di Malta, volgemmo lo sguardo al cielo, era pieno di Dragunare, sicché l'equipaggio cominciò ad avere paura, io allora con una preghiera che non posso confidare a nessuno, le tagliai.

D. Ma chiunque può sconfiggere la Dragunara?

R. Sì, se l'individuo possiede la figura di una santa, bisogna che la metta sulla pianta della mano rivolta al cielo, se la Dragunara passa di lì, verrà distrutta.

D. Ma lei da chi ha appreso la pratica di questo rituale?

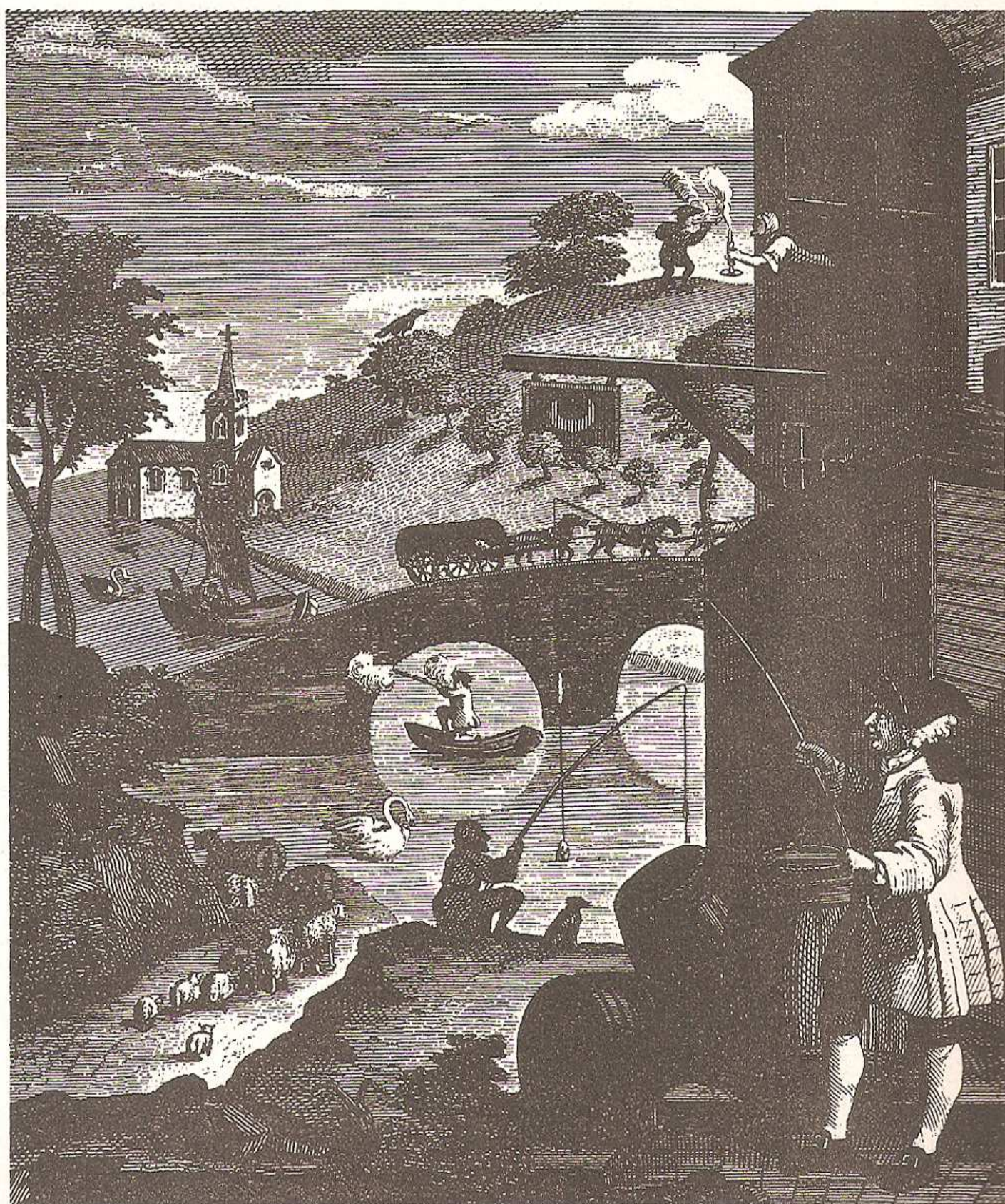
R. Avevo circa l'età di 16/17 anni, e per il tramite di mio padrino che aveva rimesso sulla retta via mio padre venni a conoscenza di questi fenomeni. Il mio padrino aveva degli appunti e dei libri su queste cose, io glieli chiedevo insistentemente, ma lui non me li voleva dare, ma finalmente riuscii a convincerlo, mi disse che il giorno del Venerdì Santo avrebbe dovuto portarmi alla Chiesa Madre. Lì, in quel giorno di devozioni mi parlò di come si sconfiggono le Dragunare, di come si compongono, cosa bisogna fare quando si manifestano. Tutte queste cose non si potevano ricordare, bisognava studiarle. I libri me li diede, quando sentiva ormai la morte vicina. Quando me li consegnò, mi disse: *Nun cunfirari nenti a nissunu, mancu a la tò famigghia, picchì lu mali toi po vèniri puru di ddocu, quannu sintirai la motti vicina, ai a lassari sti cosi ai to figghi sicunnu nà cerimonia.* (Trad. Non confidare niente a nessuno, nemmeno alla tua famiglia, perché il male tuo è su questi libri, quando sentirai la morte vicina, devi lasciare queste cose ai tuoi figli secondo una cerimonia).

La cerimonia è questa: si compone un altare con candele e tovaglie vergini, con un Crocifisso sopra lo stesso altare, e dopo, accese le candele, inizia il rituale di passaggio da padre in figlio.

***

Folco Quilici in un articolo del « Corriere della Sera », tratta il fenomeno della Dragunara così come viene affrontato dai pescatori delle coste calabre. È un rituale completamente diverso da quello siciliano. In Calabria sono le donne che vestite di nero scendono sulle banchine, recitano delle orazioni poi si rivolgono al mare e con un rituale prettamente femminile tagliano la Dragunara. A seconda poi delle regioni, il mito della Dragunara, assume delle connotazioni diverse sia come pratica che come definizione. Infatti, in alcune zone, questo fenomeno non viene chiamato Dragunara bensì « Malarazza » dalla forma che assume la tromba marina (Faranata) che è quella di una testa di donna. A questo punto è spontaneo riallacciarsi al titolo del servizio: Il Taglio della Dragunara, Mito, leggenda o realtà? A voi le conclusioni.

A nostro avviso, quanto sopra viene rilasciato dal Signor F.G., non è certamente frutto di fantasia, ma qualcosa di realmente accaduto, che ci lascia ancora una volta perplessi di fronte a tanti interrogativi e, di cui l'uomo ancora oggi non riesce a dare una spiegazione.

Servizio curato da Vincenzo Barone e Salvatore Mandracchia del Gruppo Ricerche Ufologiche Saccense, Via Cappuccini, Rione XXIV Maggio, 7, Sciacca (Agrigento).

In questa « Falsa prospettiva » di William Hogarth (1754) si vede il pescatore a destra che sembra gettare l'amo nel fiume assai distante, mentre la donna affacciata alla finestra non ha difficoltà ad accendere la pipa all'uomo che sta sulla collina. È una semplice dimostrazione che ciò che si vede non è ciò che è.

TRE AGHI NEL CERVELLO

Il lettore Giuseppe Amodeo di Roma, a seguito dei miei articoli sulle fatture a morte, mi invia un ritaglio di un quotidiano di Roma, e precisamente il Paese Sera del 23 dicembre u.s., in cui viene riportato un avvenimento molto inquietante e misterioso.

Il lettore mi chiede se tale avvenimento possa ricollegarsi ai malefici di distruzione oppure il fenomeno sia da attribuirsi a qualche altra causa.

Per buona conoscenza dei lettori interessati riporto per intero tale articolo, perché lo ritengo veramente molto interessante.

Il titolo del quotidiano era così composto:

« A Campobasso - Bimba vive undici anni con tre aghi nel cervello ».

Seguiva il testo così redatto:

« Campobasso, 23 - Una ragazza di undici anni è vissuta per più di dieci anni, la maggior parte della sua vita, con tre aghi conficcati nel cervello.

È quanto hanno scoperto nei giorni scorsi i medici dell'Ospedale S. Timoteo di Termoli dove la fanciulla, terzogenita di una famiglia di agricoltori di Portocannone, un grosso centro del basso Molise i cui abitanti sono di origine albanese, era stata ricoverata.

La bimba soffriva da tempo di un persistente stato febbrile e di frequenti mal di testa.

Giorni fa la bimba è stata finalmente sottoposta ad esame radiografico del capo. Da questo è emersa la presenza di corpi estranei.

Dopo ulteriori accertamenti i tre oggetti sono risultati essere aghi di quelli che comunemente si usano per lavorare la lana.

Due di questi risultano conficcati nella corteccia cerebrale mentre un altro è penetrato nel cervello più in profondità.

Dopo le scoperte e su richiesta del dirigente del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Termoli, il pretore del centro adriatico ha disposto il sequestro della cartella clinica e delle radiografie per accertare eventuali responsabilità. Dall'inchiesta non risulta, però, fino a questo momento, nulla di preciso.

Sono state prese in considerazione varie possibilità ma senza che alcuna di esse possa spiegare sufficientemente l'incredibile vicenda della bambina

In un primo tempo si è anche pensato ad un caso di Magia nera, legata ad antichi riti della regione oppure a qualche storia di vendetta. Tuttavia non sono emersi elementi sufficienti per suffragare tale ipotesi. La famiglia non sembra essersi mai avvicinata a forme di superstizione né sembrano esserci motivi di screzio tra loro ed altre persone tali da giustificare la tesi della vendetta.

In ultima analisi si è pensato che a conficcare gli aghi possa essere stato qualche altro bambino, più grande, quando la piccina aveva poco più di un anno, forse per gioco e senza rendersi conto di quanto faceva ».

– Caro Lettore, ti ringrazio di avermi inviato il ritaglio stampa, che è un esempio agghiacciante di cronaca misteriosa.

Il commento del giornalista che ha riportato la notizia cerca di passare in rassegna le varie ipotesi che hanno potuto causare il tragico fatto. Queste vanno da un intervento magico a cause accidentali. Ma l'ipotesi che un altro bambino abbia potuto conficcare tre grossi aghi nel cranio di una infante di un anno, secondo me, regge poco, perché avrebbe dovuto infiggere gli aghi completamente in profondità, fino a farne scomparire ogni traccia.

Ma è impossibile che tale operazione non abbia leso in modo grave il cervello e quindi non abbia subito resi manifesti i sintomi di un tale trauma.

È anche impossibile che i genitori non abbiano notato nessuna traccia di sangue e ferite sulla bambina. Inoltre un caso fortuito potrebbe essere ipotizzato nel caso di un solo ago, ma non certo di tre. Non possono tre aghi tutti insieme penetrare per caso nella testa di un bambino.

Escluso il caso voluto e il caso fortuito, non ci resta che sospettare di un intervento occulto, e precisamente di

un maleficio.
Il giornalista pone in certo risalto il fatto che i genitori della bimba non si sono mai avvicinati a forme di superstizione, né che esistono intorno a loro persone che possano giustificare una vendetta.

Ma il fatto di una mancanza di superstizione non significa niente: infatti non è la eventuale superstizione dei genitori da ritenere causa di malefici. Il maleficio viene operato da chi sa usare la Magia nera, e non sono stati certamente i genitori a operare, ma una qualche persona, che per motivi non facilmente diagnosticabili, ha voluto fare del male. Quanti misteri spesso fanno parte della vita di una famiglia, anche appartenenti a storie lontane!

Quello che a volte per una persona ha poco valore, spesso viene ingigantito da altri, fino a farne un torto subito gravissimo.

Per esempio una donna abbandonata prima del matrimonio, una donna cioè scartata a vantaggio di un'altra scelta matrimoniale. Questo fatto può essere ingigantito nell'animo della donna abbandonata, che in preda ad una passione incontenibile può ricorrere ad una fattura distruttiva sulla rivale e sulla sua maternità, ciòè sui figli.

Nel caso di una fattura distruttiva, la presenza degli aghi è giustificabile.
Infatti nessuno in tal caso avrebbe infilzato gli aghi nella testa della bimba, ma con una operazione magica nera, gli aghi sarebbero stati infilzati nella testa di un «bambolotto» (il simulacro magico) e così avrebbero potuto «formarsi» lentamente nella testa della bambina, in un lungo periodo di tempo, fino a prendere la loro definitiva consistenza.
Certamente tali forme di Magia sono da combattere perché si vengono a colpire vittime innocenti, che nulla hanno fatto per avere su di loro una vendetta coì atroce. Ma la cattiveria umana a volte non ha limiti, e quindi non è da escludere che questi crudeli fatti vengano a verificarsi.
Per concludere, sono certo che le indagini di polizia non porteranno ad alcun esito. In ben altri sentieri dovrebbero essere orizzontate per giungere a qualcosa di positivo.
Pertanto tutto resterà sepolto nel profondo mistero di un mondo occulto che spesso ancora la società ufficiale finge di non credere, ma che vive in ognuno di noi, nel profondo del nostro *animo, perché la verità non può essere* distrutta da semplici atteggiamenti da struzzo.
Io stesso una volta durante un intervento di contro fattura liberai una persona da una serie di aghi che vennero fuori dal suo corpo quali segni di un grave maleficio a morte di Magia nera.
E quando gli aghi furono del tutto fuori il male che colpiva la persona cessò e il maleficio fu da me completamente neutralizzato.

La foto mostra uno strumento di magia nera preparato per operare una fattura a morte. Lo strumento, che si compone di un teschio umano e di una bambolina di cera vergine trafitta da molti spilli in tutti i punti vitali del corpo, fu trovato durante una operazione di controfattura effettuata dal Maestro Fulvio Rendhell per salvare la persona colpita.

Questi fatti, è vero, sono casi eccezionali, ma posso senz'altro dire, per la mia esperienza diretta, che fanno parte di una realtà. Pertanto essere «struzzi» e far finta di non vedere questa realtà è segno solo di ipocrisia e di sciocchi pregiudizi.
Ed è meglio vedere e sapere, perché solo così si può combattere un maleficio altrimenti impossibile ad eliminare.

Discepolo della verità

Un lettore di Rimini che desidera apparire sotto la denominazione «discepolo della verità» in quanto vuole mantenere l'anonimato, mi scrive una lunga e bella lettera di cui riporto i brani essenziali.
Così tra l'altro scrive il lettore:
«Egregio Maestro, circa un anno fa acquistai in blocco quasi tutti i numeri arretrati del G.d.M.: subito mi attirò la sua rubrica che divorai avidamente, rubrica che senz'altro meriterebbe più spazio (...).
Maestro, io non le posso offrire che la mia poca esperienza, una volontà ferrea e un fervente entusiasmo nonché fiducia; vorrei contribuire anch'io alla divulgazione della Magia quale suprema conoscenza e madre d'ogni fede; così che ogni uomo, un giorno, riconosca l'armonia cosmica e la compenetri abbandonando la bestialità e la materialità che lo cristallizza nel dolore e nell'ignoranza; affinché infine con l'aiuto della conoscenza magica evolva in una presa di coscienza e in un'armonia divina che lo unisca indivisibilmente alla realtà divina. (...)

Vorrei in un abbraccio supremo, stringere ogni mio fratello perché un po' di luce arrivi da lui, perché si svegli dal sonno che gli opprime lo spirito, vorrei portare a tutti coloro che sensibili alla Magia e che sentono il richiamo che prima o poi tutti saranno destinati a sentire, questo umile messaggio di speranza: Quando il materialismo impera, risorge la Magia (J.K. Huysmans); ebbene io saluto la rinascente fenice che sta rinascendo dalle sue ceneri, rigenerata più che mai nella sua essenza, perché illumini con la sua possente luce eterna le strade del mondo, perché ci tragga dal mortale abbaglio che ci imprigiona e, mano nella mano, come padre e figlio, ci riconduca alla verità, alla suprema realtà e a Dio.
Sveglia uomo, è giunto il momento della resurrezione e della trascendenza. È finita l'età oscura, l'alba è prossima, la fenice torna alla luce affinché tutti possano contemplarla e morire per rinascere gloriosamente in una realtà superiore, perché ogni tenebra nel mondo dissipi per sempre e lo splendore dell'eterno ci avvolga tutti. (...) Sarei lieto se volesse pubblicare la mia lettera sul giornale perché altri lettori leggano il mio messaggio affinché altri scorgano la luce nascente che profila all'orizzonte dello spirito, affinché anche il più scettico e positivo sia indotto anche per un attimo a meditare sul suo contenuto. (...) ».

* * *

– Caro Lettore, avrei voluto pubblicare per intero la tua lettera per quanto le tue parole erano piene di verità e di acceso entusiasmo. Ma penso che siano bastate quelle che ho riportate per far capire a tanti quanto sia grande in molti giovani la sete di verità, la sensibilità e la maturità di spirito. Non è vero che i giovani sono aridi, basta loro accendere la fiaccola che possa illuminare il loro cammino. Io ti ho risposto anche privatamente per quanto riguarda il resto e ti ho inviato la Scheda di adesione alla Magia Universale che mi hai richiesto. Ti stringo in un fraterno abbraccio.

La cattiva fede e la falsa scienza

Franco Argiolas del Gruppo Andromeda 1999 di Elmas (Cagliari) mi scrive una accorata lettera in cui mi chiede aiuto affinché con le mie parole possa evitare la divisione del loro gruppo, in quanto alcuni elementi sono entrati in crisi a seguito delle polemiche che sono sorte per delle trasmissioni divulgate dalla televisione.

– Cari amici, non possono poche critiche (che potrebbero anche essere state fatte in cattiva fede) creare in voi dubbi che sono stati spazzati via già da molto tempo, da una serie infinita di esperimenti riportati dai testi di tutto il mondo. Inoltre ritengo che la convinzione di essere nella verità deve nascere in noi stessi, tramite la nostra intelligenza. Basta chiedersi questo: che cos'è l'Universo? Che cosa è l'uomo? Tutto il creato è un gioco assurdo? E da chi sarebbe stato creato questo assurdo Universo? La scienza ha dato una risposta a tutto ciò? No, e allora con quale diritto può negare altre dimensioni e altri mondi, compreso quello degli spiriti?
Non è solo con prove pseudoscientifiche che possiamo avere la certezza dell'aldilà, ma dalle risposte che la ragione ci dà su tanti quesiti che l'umanità da sempre si è posti.
Basta guardarsi intorno, in basso e in alto, per capire che tutto questo non può essere ridotto a semplice giuoco.
Einstein diceva che Dio non giuoca a dadi con l'Universo. E chi ha buone orecchie può ben capire quello che voleva dire il massimo scienziato della nostra epoca. Pertanto è solo la cattiva fede che fa cercare agli stolti prove assurde in una falsa scienza.
In quanto alle domande postemi vi preciso quanto segue:
1) Gli spiriti non sono entità onnipotenti che sanno e che possono tutto. Anche loro hanno limiti relativi alla loro dimensione e al loro grado. Quindi durante le sedute possono anche errare nelle loro risposte.
2) Quando il Medium produce ectoplasma, quasi sempre si trova in uno stato di incoscienza, e pertanto non si accorge del fenomeno.
3) Nell'esperimento da me effettuato in cui fu evocato lo spirito di Katie King, il fantasma non apparve dietro un paravento già bello e confezionato, ma apparve lentamente su una sedia posta tra me e un medico, nella stessa catena spiritica intorno al tavolo, e ciò si nota benissimo anche dalle fotografie scattate.
4) La materializzazione dei fantasmi non è da considerare come una proiezione del subconscio, ma la visione di una presenza ultraterrena.
5) Nel caso delle sedute con il tabellone, spesse volte se i partecipanti chiudono gli occhi, vengono fuori lettere disordinate. Ma dobbiamo ritenere che gli spiriti per produrre fenomeni della dimensione terrena si servono di mezzi umani e pertanto solo quando tali mezzi sono molto sensibili, quali i grandi Medium, gli esperimenti possono riuscire anche ad occhi chiusi.

Un appello appassionato e un impegno a continuare

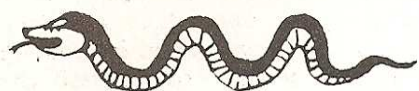
Maria Pittalis, C.so Umberto, 81 di Cheremule - Sassari mi chiede di pubblicare questa sua lettera che è anche un appello a tutti i lettori, cosa che faccio di buon grado:

« Carissimo Maestro, ti ho scritto anche per chiederti un favore, tu sai che sono appassionatissima di spiritismo, occultismo, parapsicologia, Magia ecc. ebbene ti chiedo per favore di far apparire sulla rubrica di corrispondenza « La coda del serpente » il seguente annuncio: vorrei che qualche gentile lettore mi aiutasse nelle mie ricerche in questo campo inviandomi articoli, scritti, ecc. su tutto ciò che riguarda l'occultismo, la parapsicologia, la Magia e la stregoneria, in particolare sulle sedute medianiche, lo spiritismo e la reincarnazione. Se qualcuno avesse vecchie riviste sull'argomento o libri che non usa più, può spedirmeli? Accetto con gioia qualsiasi cosa riguardi queste materie.
Mi piacerebbe anche che qualche Medium, Mago o sperimentatore si mettesse in contatto con me per narrarmi le sue esperienze medianiche e paranormali, o il resoconto di qualche seduta spiritica, mandandomi magari qualche foto dimostrativa.
Gradisco anche le esperienze di gente comune che ha avuto o ha a che fare con il paranormale, raccolgo infatti i racconti fattimi direttamente dai testimoni e protagonisti che hanno avuto esperienze strane e inspiegabili.
Ringrazio fin d'ora tutti coloro che mi

aiuteranno in questa mia ricerca, primo fra tutti sei tu carissimo amico, con la tua interessante rubrica «La Magia Svelata» che ogni mese apre nuovi orizzonti alle mie conoscenze, i tuoi articoli sono estremamente interessanti e stimolanti, veramente molto belli. Ti ringrazio tanto per questo tuo aiuto che venendomi da un grande Maestro come te è molto importante. Sei un grande e unico pioniere della Magia, la quale deve essere conosciuta da tutti, il tuo insegnamento attraverso le righe di un giornale, (il G.d.M.) è veramente originale. Grazie a te la Magia rimane viva, non è trattata come orrido oggetto di superstizione, viene proposta e fatta conoscere a tutti con semplicità. Continua così caro Maestro, scrivi sempre i tuoi bellissimi articoli che ci aprono le porte verso una dimensione appassionante, continua a informarci su questo problema che non deve essere né dimenticato, né sepolto.
Io sono una tua grande sostenitrice, insieme a tantissimi altri...

* * *

— Cara lettrice, come vedi ho pubblicato il tuo appello con la speranza che i tuoi desideri vengano presto esauditi. Da parte mia non posso che esprimerti tutta la mia riconoscenza per le tue appassionate espressioni nei miei riguardi, che mi esortano a proseguire con sempre più coraggio nella strada fino ad oggi percorsa.

Fulvio Rendhell

LA CODA DEL SERPENTE

FEDERICO ARZILLO, responsabile della congrega Haborym di S. Maria Capua Vetere, mi chiede alcune precisazioni sulla Magia.

— La cera vergine usata in Magia è la cera normale non raffinata e manipolata, e si presenta pertanto di colore marrone, molto dura.
In quanto ai testi richiesti sarebbe utile leggere le opere del Kremmerz, che tratta abbastanza diffusamente l'argomento dell'attivo e passivo.
In merito invece allo studio ritengo che abbiate fatto benissimo ad iniziare dall'Universo.
Invio a tutti gli aderenti alla congrega tanti auguri per un procedere sempre più profondo.

DOMENICO CAPUTO di Cancellara (Potenza) mi scrive che è stato colpito da una serie di paure perché gli è sembrato che avesse perduto il suo spirito a seguito di vecchie sedute spiritiche effettuate molto tempo addietro.

— Il tuo stato può dipendere da un leggero distacco astrale e dalla interferenza di entità che hanno cercato di infestarti. Ma devi reagire con forza a questo affinché il tuo doppio possa lentamente ristabilire l'equilibrio con il corpo fisico.
Con esercizi di rilasciamento potrai vincere lo stato di paura che ti ha pervaso e ristabilire l'equilibrio perduto. È inutile dirti che per ora non devi effettuare altre sedute.

BENVENUTO COGONI di Sassari, chiede come poter formare un gruppo di ricerche.

— Ciò che chiedi è molto semplice; devi trovare altri aderenti al gruppo, dare ad esso un nome e fissare il campo di studio che si vuole affrontare e quindi inviare i nominativi e tutto il resto al Giornale per essere così iscritto nell'elenco apposito. Ringrazio dei complimenti e ricambio gli auguri.

SALVATORE FASCIANO di Caltanissetta mi prega di raccontargli qualche fatto relativo a fatture perché possa pubblicarlo in un giornalino da lui composto.

— Nella tua lettera aggiungi che potrei dirti di leggere nel mio libro « Fatture a Morte », ma scrivi che prima che il libro arrivi nella tua città ci vorranno molti mesi. Caro Lettore, non è affatto così, perché basta che tu richieda il libro all'Editore Mastrogiacomo - Via delle Piazze n. 13 - PADOVA, e l'otterrai entro pochi giorni. Ci sono in esso tante storie interessanti di fatture che potrai riempire il tuo giornalino per molto tempo.
Inoltre devi considerare che raccontare varie storie su una rubrica dedicata alla posta non è cosa che si possa fare, tanto breve è lo spazio e il tempo a mia disposizione.

ROSARIO ARNONE di Milano mi spiega che lo studio della Magia è molto difficile e quindi mi chiede consiglio.

— Non c'è altro da fare, in assenza di un valido Maestro che possa insegnarti, che studiare il più profondamente possibile i testi dei Maestri passati, quali Agrippa, Papus, Kremmerz, Levi ecc. e di cercare di cogliere in loro i significati più reconditi tramite un estenuante lavoro di comparazione e di sintesi. Se ce ne fosse bisogno dovrai leggere tali testi, anche cento, mille volte, fino a che non sei veramente sicuro di aver capito bene ogni cosa.
Ti esorto a farlo; vedrai che non sarà tempo perduto.

UN LETTORE di Milano che vuole mantenere l'anonimo mi parla di Messa Nera e di sacrifici di sangue.

— No, ribadisco il mio secondo no a questa concezione della Messa Nera. Tu mi parli di sacrificio di conigli bianchi, di sacrifici addirittura feroci per Satana. Io come ho già scritto, ripeto che Satana non ha bisogno di sacrifici di sangue, non sa che farsene. La vera Messa Nera non è altro che un rituale che sottomette se stessi nella propria volontà all'ordine diabolico, e quindi non chiede sangue ma energia volitiva. Il resto sono scempiaggini che fanno parte di una Magia eretica. E ricorda che il diavolo non è il male, come noi lo intendiamo, ma il negativo, che è ben altra cosa. A tal proposito ti esorto a leggere un mio articolo apparso sul n. 91 del G.d.M.

IL GRUPPO G.R.O.A. di Locate Triulzi (Milano) mi chiede notizie su uno spirito denominatosi Opus 7 e introdottosi in una loro seduta.

— Uno spirito con siffatto nome non esiste e quindi è da considerare come uno spirito di una schiera minore o un falso elaborato da una larva.

STEFANIA ENODA del gruppo « Laboratorio di ricerche occulte » di Firenze unitamente a Sandro, Patrizia e Cinzia, mi chiede alcune precisazioni sulle sedute spiritiche.

— Le sedute potrete anche effettuarle presso la casa del vostro amico basta che procediate con serietà e cautela, perché altrimenti si potrebbe creare una infestazione nella casa stessa.
Non sarebbe male che usaste la luce rossa e fumigaste con incenso e verbena l'ambiente prima delle sedute stesse.
Inoltre vi consiglio di leggere i miei articoli arretrati pubblicati sui numeri 26-27-29 del G.d.M. che trattano la tecnica delle sedute col tavolo e i numeri 40 e 41 che trattano le sedute col bicchierino.
Se entrasse uno spirito cattivo, non dovete usare le maniere brusche, ma dovete porre il Medium stesso in terra, allentare di molto la cintola dei pantaloni per agevolare la respirazione e la circolazione sanguigna, nonché massaggiare profondamente l'addome (plesso solare) del Medium con contatto diretto sulla pelle delle mani per agevolare lo scarico fluidico.
Cercare quindi con le parole di pregare lo spirito di allontanarsi e non con ordini perentori perché potrebbero irritarlo maggiormente.
Nei casi più gravi potete passare dell'acqua e sale sul corpo della persona in trance.
Vi ringrazio delle vostre congratulazioni e vi invio auguri per un buon vostro procedere.

GERARDO TEDESCO di Salerno mi pone alcuni quesiti sul patto col diavolo.

— Il patto col demonio è un complesso rituale che è ancora oggi valido, ma è da escludere il tipo da te menzionato.
Il patto può essere fatto dai Maestri, e in casi particolari da altre persone, ma sempre aiutate da un Maestro. In quanto alla differenza tra Magia Nera e Bianca, questa consiste nel fatto che la prima è il settore legato alla polarità negativa e il secondo invece è la sintesi tra le due magie: rossa (positiva) e nera (negativa).

SIMONA DONATI di Roma chiede precisazioni sulle fatture.

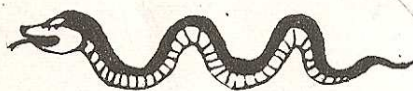
— Una fattura si può togliere effettuando una controfattura sulla persona colpita, anche senza agire direttamente sulla persona stessa ma a distanza, senza che ne venga informata.
Naturalmente in questo caso necessitano alcune testimonianze della vittima, quali foto, capelli, o altro a disposizione.

« AVVISO »

I lettori che vogliono scrivere privatamente o telefonare per casi soltanto strettamente personali e gravi possono farlo presso il seguente indirizzo:

FULVIO RENDHELL
Via Baccina, 41
00184 - ROMA
Tel. 06/4755922

LA MAGIA SVELATA *di Fulvio Rendhell*

A causa delle ferie, questo fascicolo è stato composto e impaginato con notevole anticipo per cui non siamo in grado di pubblicare la consueta rubrica « La Magia svelata » che riprenderà regolarmente ad ottobre.

LA CODA DEL SERPENTE

SANDRO DADDI di Firenze mi dice che ha effettuato vari esperimenti di sedute spiritiche ed ha ottenuto molti fenomeni quali il movimento del tavolo, spegnimento di una candela, colpi nella stanza, accensione di una giraffa di stoffa, nonché paralisi temporanea del corpo.

— Quanto è accaduto naturalmente dipende dalla presenza degli spiriti da te evocati.
Pertanto il mio consiglio è quello di continuare con molta cautela per evitare infestazioni. Non sarebbe male che continuassi gli esperimenti avendo qualche altra persona a te vicina per aiutarti a superare ogni difficoltà che si dovesse presentare.
Non credo che per ora ci sia presenza di forze maligne e pertanto non devi temere gravi conseguenze.
Ti auguro un buon procedere e ti ringrazio dei tuoi complimenti per la mia rubrica. Ti invio a parte la mia foto con ectoplasma che mi hai richiesta.

SALVATORE CODE di Castellamare di Stabia (Napoli) si congratula per la mia rubrica che trova una delle più interessanti specialmente per gli articoli sulle fatture.
Il lettore si rammarica che molti suoi amici lo ritengano « scemo » perché si occupa di queste letture, ma non si cura di loro, perché desidera sempre più approfondire lo studio dell'occulto.

— Hai fatto bene a non curarti delle critiche superficiali dei giovani che non hanno l'intelligenza di capire quanto sono stolti nel ripudiare, senza averne conoscenza, tante verità così importanti. Lasciali andare per la loro strada, un giorno si accorgeranno di quanto tempo hanno perduto e si pentiranno.
Ti esorto a leggere molti libri, specialmente quelli dei Maestri, e di approfondire così con lo studio quanto ti sta a cuore. Infatti attraverso uno studio costante e molto prolungato puoi penetrare i veri concetti che sono alla base della vera conoscenza.
Unitamente allo studio puoi anche partecipare a qualche esperimento per sensibilizzare il tuo essere al paranormale.
A parte ti invio la mia foto con ectoplasma e la scheda di adesione alla Magia Universale.

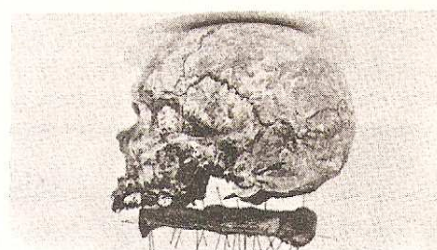
RENATO CAPITANI di Livorno, mi scrive che a seguito di un suo stato anomalo non decifrabile dai medici, si rivolse ad una persona competente che gli diagnosticò la presenza di una fattura, e gli disse di guardare nei cuscini. Infatti in essi il lettore trovò con grande suo stupore e di sua moglie una « rosa di penne ».
Quando fu neutralizzato questo elemento della fattura, il lettore durante la notte vide come un caleidoscopio di luci, e il suo stato da quel giorno tornò normale.
Il lettore mi scrive che ora anch'egli crede in queste cose e chiede che vorrebbe leggere libri sull'argomento, perché vorrebbe cominciare a studiare questi fenomeni.

— Il tuo racconto è una nuova testimonianza della realtà delle fatture, siano essi incantesimi, sortilegi o malefici, e pertanto apprezzo il tuo coraggio che ti ha spinto a rivolgerti ad una seria persona competente che ti ha così potuto salvare.
In quanto al testo, puoi leggere il mio libro « Fatture a morte » che puoi richiedere presso la casa editrice MASTROGIACOMO Via delle Piazze, 13 - PADOVA.

EZIO RUGGERO di 24 anni mi scrive che è fortemente interessato allo studio dell'occulto, ma vorrebbe cercare di uscire dall'isolamento nel quale finora è stato, e pertanto chiede il mio aiuto perché possa pubblicare questo suo annuncio, cosa che faccio volentieri: « Giovane 24 enne, seriamente interessato ai problemi inerenti l'occultismo, la Magia, lo spiritismo e tutto ciò che riguarda i misteri dell'Universo, cerca ragazzi e ragazze disposte a scambiare con lui idee e domande per corrispondenza o, ancor meglio, se possibile, incontrandosi.
Gli interessati all'appello possono scrivere a Via Don Bosco, 24 di Acqui Terme (Alessandria) (CAP. 15011) o telefonare al n. 0144/24.76.

AVVISO

I lettori che vogliono scrivere privatamente o telefonare per casi soltanto strettamente personali e gravi possono farlo presso il seguente indirizzo:
FULVIO RENDHELL
Via Baccina 41 - 00184 Roma
Telef. 06/4755922

UNA MOSTRA SULLE FATTURE

Porto a conoscenza di tutti i lettori che si interessano di Magia di essere stato informato che il Centro Horus, società di ricerche ed informazioni parapsicologiche ed esoteriche con sede a Torino, Via S. Secondo, 42 - Telefono 511.705 ha inaugurato il 1° Giugno u.s. una Mostra su « LE FATTURE ». La documentazione esposta nella Mostra è stata raccolta dal Signor OBERTO AIRAUDI, fondatore del Centro stesso, dopo anni di studi e di ricerche in tutte le regioni d'Italia.
Chi volesse visitare detta mostra può fissare una visita guidata tramite telefonata.
Ritengo che la suddetta iniziativa sia molto interessante e meriti la seria attenzione degli studiosi dell'occulto. È bene che sia portata a conoscenza, anche con fatti culturali come questo o con altri tipi di iniziative, la realtà di una fenomenologia fino ad oggi tenuta nascosta per tanti motivi che sarebbe ora di rimuovere. Pertanto auguro al Centro Horus il successo che si merita (F.R.).

AVVISI DEI LETTORI

Il Signor *Sauro Rossi*, abitante in Via Nuova per Pisa, a San Lorenzo a Vaccoli (LU) cerca (pagabili fino a prezzo di copertina oppure a prezzo da convenire) i seguenti libri:
Edizioni CISAER: Perego, « Svelato il mistero dei D.V. »; Perego, « Sono extraterrestri »; Perego, « L'aviazione di altri pianeti opera tra noi ». Edizioni Domus: Bailey, Williamson, « I Dischi Parlano! ». Edizioni Massimo: Michel, « L'enigma dei D.V. ». Edizioni Atlante: Keyhoe, « La verità sui dischi volanti ».

Il Gruppo « *Nuova luce* », c/o Cesare Budoni, abitante in Via Ariccia 22 a Roma, fa presente che si interessa di ufologia e che, essendo di nuova costituzione, cerca soci e collaborazione con altri gruppi romani.

Cedo i seguenti libri di T. Palamidessi, esauriti sul mercato: « Tecnica sessuale dello yoga tantrico indo-tibetano », « Alchimia come via allo spirito », « I miracoli della tecniche yoga ». Scrivere a *Monducci*, via Mercadante 125, Firenze.

Si è costituito il « *C.R.A.M.* » (Centro romano ascolto metafonico) con sede in Roma, via Michele di Lando 58/C - tel. 461.701. Il Centro si propone come scopi principali lo studio e la promozione del fenomeno metafonico, contando sull'aiuto e su un costruttivo scambio di pareri, conoscenze e risultati di tutti gli altri centri consimili.

Vendo cuscino stimolatore bioenergetico, eccezionale in casi di carenza di energia. Ottimo per pranoterapisti. Scrivere a *Gino Soldera*, via Postumia 16, Vittorio Veneto.

GRUPPI DI RICERCA

AGGIORNAMENTI DA INSERIRE NELL'ELENCO REGIONALE

CASTROVILLARI — G.R.S. UFO « Gruppo Ricerche Studio UFO » — Ufologia, astronomia, contattismo. — Giovanni Iazzolino, via Calabria 101, Castrovillari (Ce).

CASSANO D'ADDA — C.A.R.S.U. « Centro Antares Ricerca sugli Ufo » — Ufologia, parapsicologia, magia nera, astronomia, astronautica. — Massimo Scotti, via Ponchielli 22, Cassano d'A. (MI) — tel. 60363.

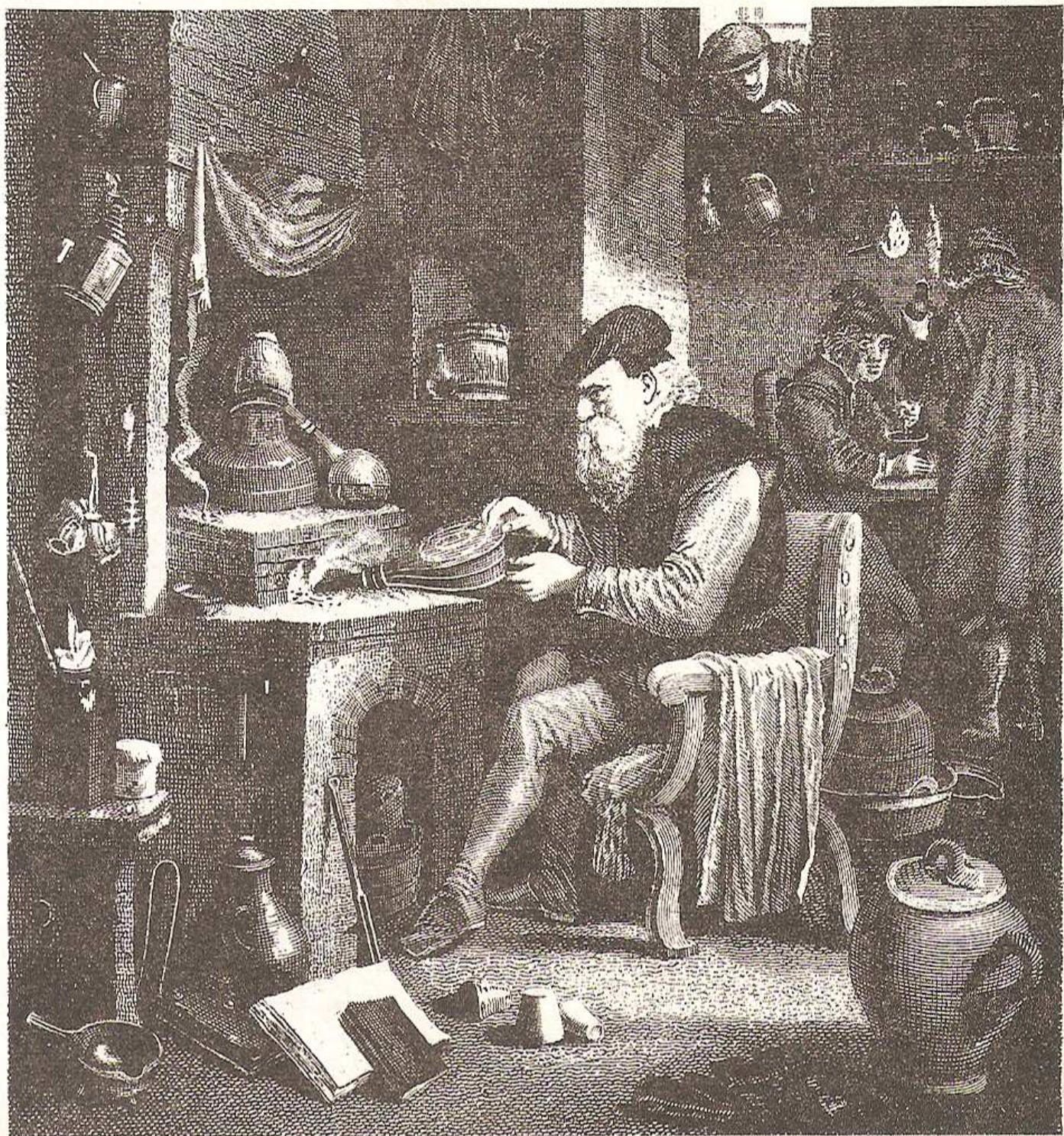
TRANI — CUAT « Centro Ufologico Astro Trani » — Ufologia, astronomia, clipeologia esobiologia. — Luigi La Forgia via Vittorio Veneto, 10 Trani (BA) — tel. 46480.

ASTI — SUA « Sezione Ufologica Astigiana » — Ufologia — Alfonso Lodi, via Arò 1, Asti.

LA SPEZIA — URU « Unione Ricerche Ufologiche » — Ufologia. — Andrea Lucchini via A. Mascardi, 7 La Spezia. Tel. 504435

ROMA — NUOVA LUCE — Ufologia, clipeologia. — Cesare Budoni, via Ariccia 22, Roma. — OA — « Radio One ».

CATANIA — C.R. SOLARIS — « Centro Ricerche » — Ufologia, astronomia. — Daniele Lolicato, via Milano 49, Catania. tel. 373158 — S —

Antica stampa raffigurante un alchimista intento ai suoi esperimenti. L'alchimia attrasse uomini mossi da un'autentica vocazione scientifica, che con le loro ricerche posero i primi fondamenti della chimica.

ITINERARI MAGICI

di Gabriele La Porta

Il Sacrobosco di Bomarzo

Una misteriosa armonia di forme che non ha uguali in Europa

La cosiddetta « valle dei mostri » è stata avviluppata da una densa cortina di oblio durata oltre tre secoli, solo negli ultimi trent'anni sono stati pubblicati numerosi (ed imprecisi) articoli e vari saggi sul « Sacrobosco », ad alcuni di questi ultimi si fa ricorso per precisazioni iconologiche.

Il grosso delle sculture in peperino è databile intorno al 1564, eppure la prima menzione è fatta dal Vittori (e per di più di sfuggita) nel 1846 nella sua monografia sul luogo. La prima trattazione organica è di Mario Praz in una terza pagina del « Tempo » ed è del 1949. Lo stesso autore torna sull'argomento nel '53 sulla « Illustrazione Italiana », articolo importante perché per la prima volta circolano le foto del posto che suscitano molto interesse. Da questo momento in poi appaiono moltissimi articoli generici e finalmente l'Istituto di Storia dell' Architettura di Roma edita un fascicolo speciale dedicato a Villa Orsini di Bomarzo, numeri 7-8-9 dell'Aprile 1955. In esso vi erano dei saggi di Arnolfo Bruschi, Giuseppe Zander, Furio Fasolo, Leonardo Benevolo, Paolo Portoghesi. I rilievi sono stati effettuati dagli studenti Luise, Manfredi, Marino, Merli, Montiglio.

In seguito Maurizio Calvesi pubblica su quaderni di Storia dell'Arte uno scritto fondamentale che sistemò pressocché definitivamente la materia.

I riferimenti di questo articolo sono soprattutto tratti da questi ultimi due saggi.

Uno dei titani, che sorveglia la parte iniziale del percorso.

Il giardino incantato

Annibal Caro scrive il 20 ottobre e il 12 dicembre del 1564 a Vicino Orsini, duca di Bomarzo. In entrambe le missive parla delle « incredibili meraviglie » e delle tante « cose stravaganti e soprannaturali » che tengono occupato il Vicino sul posto. Le lettere sono estremamente importanti perché così è possibile datare le sculture attorno a quell'anno (1564), e perché anche a quell'epoca esse destavano meraviglia e quindi non era possibile ricondurle a qualsiasi altro tipo di modello di giardino rinascimentale allora conosciuto, malgrado fossero state costruite già molte ville. Caratteristica questa del periodo rinascimentale italiano e principalmente toscano. La differenza fondamentale verteva sulle intenzioni: queste ultime servivano alle famiglie nobili che le commissionavano come strumento dimostrativo di potenza, ricchezza e cultura raggiunti. Mentre il parco di Bomarzo non serviva al duca per « dimostrazione », bensì come strumento per modificare

Un mostro con le fauci aperte, pronto ad azzannare...

lo status mentale dell'ospite introdotto nel giardino. Esso doveva « stupire » con le sue « apparizioni » di pietra colui che si introduceva e proiettarlo in un « altro mondo », quello popolato da giganti, sirene, ninfe, streghe ed orchi. Ovvero in quello magico del «cavaliere» errante in cerca della verità e disposto ad affrontare innumerevoli prove pur di raggiungerla.
L'iscrizione su una gigantesca testa di orco dice infatti: « ... ogni pensiero vo... ». Questa può essere completata in due modi diversi. Calvesi suggerisce: « Lasciate ogni pensiero voi che entrate », mentre altri interpretano: « Ogni pensiero vola ». Che sia giusta l'una o l'altra non importa (personalmente optiamo per la seconda), il concetto fondamentale rimane: chiunque entri nel giardino deve abbandonare il pensare logico e razionale e lasciare che la mente giunga in contatto con un'altra realtà, quella fantastica delle prove del cavaliere. L' intenzione dell'Orsini era perciò quella di avere uno strumento iniziatico a disposizione propria e dei suoi amici e visitatori. Ecco perché il duca diede sempre tanta importanza a quello che aveva commissionato, facendone quasi lo scopo della sua vita, e sono così spiegate le motivazioni che letteralmente incatenarono gli autori delle statue e delle architetture alla loro opera. (Sugli autori c'è una grande disparità di vedute « degli esperti », citiamo solo che Giovanni Bettini, attuale proprietario e restauratore propone l'architetto Pirro Ligorio mentre Maurizio Calvesi propende per Bartolomeo Ammannati).
Si può dire che l'intenzione di Vicino, grazie anche al genio degli artisti che lui prescelse, fu completamente realizzata e messa in pratica, se a distanza di tanti secoli e, malgrado l'incuria degli uomini, ancora oggi il visitatore viene travolto e proiettato in un' altra dimensione.

Itinerari magici

Una rubrica è essenzialmente un dialogo con il suo proprio destinatario. Una più che decennale esperienza dai microfoni della RAI e da altri « spazi » periodici sulla carta stampata mi hanno insegnato che se questo rapporto dialettico non si stabilisce viene a cadere il senso della rubrica. Se non dovesse avvenire in questo caso sarebbe forse ancora più grave, che in altri momenti analoghi, perché il GdM non è un mensile sovvenzionato più o meno segretamente da qualche segreteria dei partiti, bensì vive per sua stessa vitalità e capacità di rispondere alle attese, ovvero pubblica perché usufruito e comprato da coloro che ne garantiscono l'attendibilità, dai lettori.
Tali motivi mi spingono a chiarire immediatamente le motivazioni di questo appuntamento periodico chiedendo, in questa premessa, alcuni indispensabili aiuti:
— Conoscere se il tono degli articoli è facilmente accessibile o se di converso troppo superficiale per i temi trattati.
— Se gli « itinerari » prescelti sono graditi e facilmente accessibili ad eventuali viaggi sul posto.
— Sapere qualche informazione « in più », qualora fosse a conoscenza di qualche lettore, che sarà poi naturalmente pubblicata a margine nelle successive puntate.
— Suggerimento per « itinerari » futuri. In questo caso potrei personalmente recarmi sul posto e farne oggetto di un numero della rubrica. Questo ultimo punto è fondamentale per stabilire un effettivo rapporto diretto.
— Ogni tipo di critica o anche di consenso è graditissimo per correggere o migliorare l'articolazione dello spazio.
Per inviare questi suggerimenti o alcuni di essi l'indirizzo è in margine e ringrazio anticipatamente.

Intenzione

« Itinerari magici » vuole essere una facile guida a compiere viaggi sia fisici che mentali in luoghi più o meno conosciuti con caratteristiche che possano interessare i lettori del GdM. Ovvero che abbiano attinenze con la tradizione ermetica nella sua doppia componente esoterica ed essoterica. Ma l'attributo « magici » è qui da intendere non solo in senso storico, bensì anche in modo emozionale e sensitivo. Ovvero si tenterà di descrivere i luoghi prescelti tenendo conto della atmosfera loro propria, indicando anzi il modo migliore con cui l'eventuale visitatore potrebbe gustarla.
Non si intende cioè dare solo una serie di notizie sulle caratteristiche monumentali, architettoniche, artistiche, iconografiche, ma anche informazioni sulla spettacolarità ambientale del luogo, sul come entrarvi « in sintonia » armonizzandosi con esso.
Si vuole dare un quadro partecipato e partecipante dell'itinerario mensile, affinché sia possibile « sentirne il sapore », come direbbe Tommaso Campanella, perché per conoscere qualcosa occorre entrarvi in diretta partecipazione, quasi divenire quella cosa stessa. Perché questo sia possibile saranno perciò particolarmente utili quei suggerimenti di cui prima si faceva accenno.
Il primo « viaggio » è stato scelto proprio per la sua notorietà, affinché il dialogo-confronto possa essere immediatamente stabilito.

Gli ispiratori

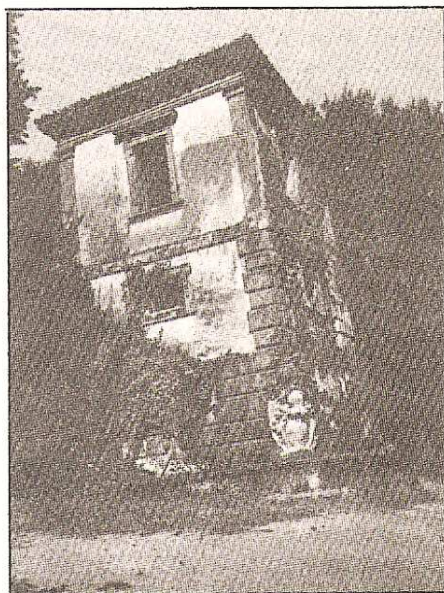
Fasolo, in parte, e soprattutto Calvesi hanno risolto il problema delle fonti di ispirazione di Vicino Orsini. Il problema verteva su una mancata coincidenza di date. Perché la critica era concorde nell'attribuire un'atmosfera da poema di Tasso al giardino di Bomarzo. Ma la Gerusalemme Liberata è edita per la prima volta nel 1572-74, mentre le statue sono del 1564. Eppure tutto lasciava intendere come fosse proprio Torquato Tasso la fonte letteraria della planimetria del parco e della sua disposizione. In effetti la soluzione era vicina, perché non fu la Gerusalemme ad ispirare Vicino, bensì un altro poema tassesco, non di Torquato, ma del padre Bernardo: si tratta dell'Amadigi edito nel 1560, come ha dimostrato Calvesi e del Floridante. Mentre invece fu il parco di Bomarzo ad ispirare a sua volta Torquato, recatosi in visita al duca, e che in seguito scrisse il famoso canto delle « prove », il XVIII.

Il viaggio nel bosco sacro

Bomarzo è provincia di Viterbo e si raggiunge facilmente con l'A1, uscita di Orte. Nella cittadina poi il parco è subito indicato da qualsiasi persona, oltre che da numerosi e ben posti segnali turistici.
Al visitatore di oggi vengono a mancare le danze che l'Orsini faceva allestire per accrescere ed incrementare

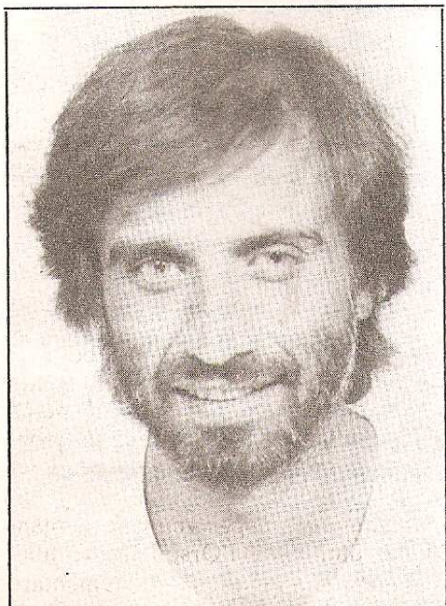
gli incanti e gli orrori, egualmente però il viaggio è godibile nella sua struttura di « prove iniziatiche ». Occorre compiere una trasformazione iniziale, diventare quell'ipotetico cavaliere per compiere l'avventura nella selva incantata come Amadigi o Floridante.

Il percorso deve cominciare dal ponte situato all'altezza del Gigante. Si deve proseguire verso il ruscello, in basso, e incunearsi (oggi non è facile) tra la monumentale Tartaruga e l'Orca, entrambe con le fauci aperte, pronte ad azzannare. Occorre a questo punto osservare come un ingorgo e il frastuono copra ogni altro rumore. È l'acme di questa prima prova. Superatala ecco che infatti il sentiero si fa piacevole ed invitante, con fontane ed un piccolo ninfeo, sino ad uno molto più grande, dove il duca organizzava delle feste. E qui molto argutamente Calvesi fa notare quanto il luogo abbia influenzato Torquato Tasso. Rinaldo infatti « superato un ponte dove il ruscello si gonfiava paurosamente, segue un sentiero e arriva ad uno spiazzo dove assiste ad una danza di ninfe ». Improvvisamente esse si trasformarono in mostri, nell'Orco, nell'Elefante, nel Dragone. Il viaggiatore a cui venisse a mancare il cuore, prima di affrontare gli avversari, può ritemprarsi nella casetta edificata di lato al ninfeo. Una volta lasciati dietro i tre ostacoli eccone subito un altro e forse più terribile. L'insidia prende le forme dell'allettamento lascivo, le sirene con aspetto invitante inducono ad una sosta, probabilmente definitiva. Il cavaliere-visitatore dovrà invece proseguire ed affrontare l'ultimo mostro, il cerbero. E poi finalmente potrà accedere al tempietto, perché avrà raggiunta la meta. Le caratteristiche mistiche del punto d'arrivo, fanno intendere ancora meglio, quanto l'intero percorso sia in chiave simbolica e l'alternarsi delle prove orrorifiche con quelle lascive significano quanto le qualità richieste al « viaggiatore » siano essenzialmente quelle dell'autocontrollo. Per questo una iscrizione del palazzo orsiniano ammonisce: « Nosce te ipsum/Vince te ipsum/vive tibi ipsi/Sic eris felix! ».

La sirena, con aspetto invitante, induce ad una sosta.

L'allucinante architettura, volutamente costruita pendente, ci aspetta con le sue sorprese.

Certamente chiunque entra, oggi come ieri, nel SACROBOSCO avverte come a Bomarzo sia stata realizzata una assoluta originalità di visione: un rivoluzionario nuovo rapporto natura-scultura. Il bosco con le sue forti ombre, con il suo intrigo vegetale, gli scrosci d'acqua, il rincorrersi delle apparizioni, sembra generare da sé stesso le statue gigantesche realizzando una sintesi nel contempo armoniosa e misteriosa senza eguali in Europa.

Il nobile Orsini ha voluto però tenere sempre in sospeso tutti gli « interpreti » della sua foresta di incanti, perché infatti avrebbe fatto scrivere: « Tu ch'entri qua con mente parte a parte e dimmi poi se tante meraviglie sien fatte per inganno o pur per arte? ». In compenso noi oggi sappiamo come il catturare l'attenzione dell'adepto, stravolgerlo e poi deriderlo, facendogli notare la illusorietà del tutto, sia una tecnica sciamanica, quindi possiamo ridere con l'antico duca dei suoi scherni ed addentrarci nel bosco pronti a « goderne ».

Gabriele La Porta

L'autore

Gabriele La Porta è nato a Roma nel '45. Professore di filosofia, svolge un corso serale di Filosofia antica presso il Liceo Fevola di Roma. Dal 1968 è programmista-regista della sezione culturale della RAI-TV. È collaboratore della « Domenica del Corriere » (Viaggi con la storia), dell'« Avanti » (Itinerari insoliti) di « Re Nudo » (Andare via e Dialoghi tra i filosofi). Nel '74 ha pubblicato per l'Aiace di Torino « Platone e il Platonismo ». Per la Casa Editrice Atanor di Roma ha pubblicato nel '78 le prime traduzioni assolute, con introduzione e commento, delle opere di Giordano Bruno « De umbris idearum » (Premio Arteindustria '78) e il « Cantus Circaeus ». Sempre per l'Atanor sta scrivendo con Andrea Forte una « Storia della Magia Italiana » e il primo volume dell'« Antologia Ermetica », ambedue con il contributo alla ricerca del CNR. Per la Lerici di Roma sta preparando in collaborazione con Sandro Meliciani e Nicola Marango, un volume sulla « Terza Rete TV ». È prossima l'uscita del suo primo romanzo « Incontri d'amore ».

ARCHEOLOGIA

di Peter Kolosimo

UN' ATLANTIDE SUL MAR CASPIO

Sensazionali rivelazioni archeologiche nell'Unione Sovietica: dal rinvenimento di città sommerse nel Caspio alla riesumazione di culture antichissime sul Pamir, il « tetto del mondo », e sugli Urali, alla scoperta di piramidi nei deserti asiatici, che ci ripropongono l'affascinante tema dell'origine comune di tutte le civiltà.

Anche la scienza « ufficiale » accetta ormai, sulla base di scoperte geologiche e archeologiche, l'affermazione di Platone secondo cui Atlantide, il favoloso continente sommerso, sarebbe sorto « al di là delle Colonne d'Ercole ». Ma, come concetto, Atlantide è senza confini: innumerevoli distese di terra sono infatti scomparse in seguito a cataclismi precedenti o successivi a quello che determinò la fine della regione di cui parlano le tradizioni di tutto il mondo.

I sovietici, ad esempio, hanno di recente scoperto un'« Atlantide del Mar Caspio ». Un gruppo di archeologi, occupato ad esaminare ed a classificare antichi monumenti eretti lungo la pista tracciata fra la costa caspica e le propaggini della catena del Caucaso, raccolse le strane leggende su città inghiottite dal mare.

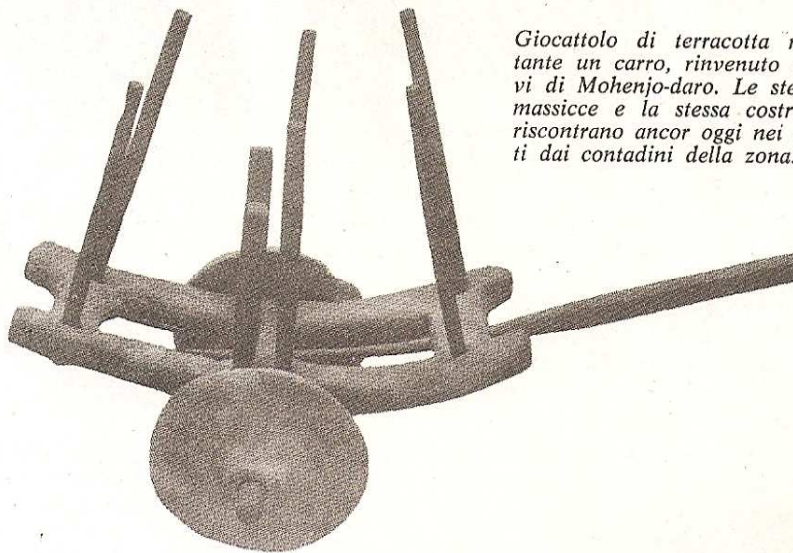
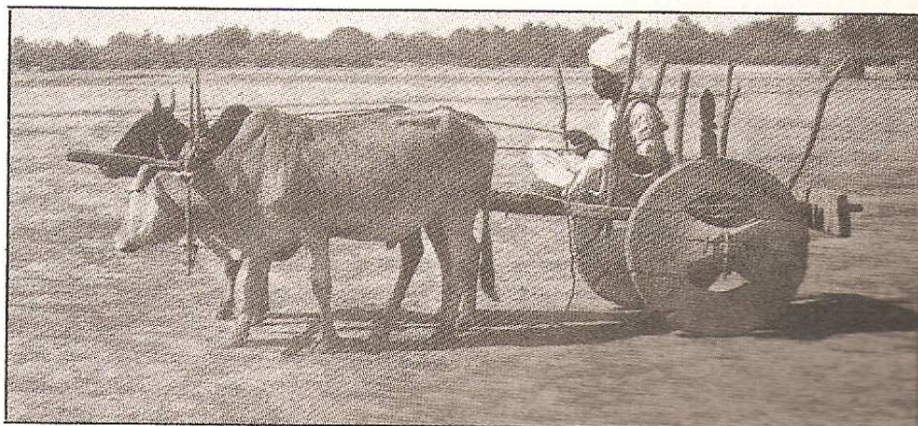
Le informazioni, trasmesse all'Istituto di storia dell'Arzebaigian, fecero subito scattare l'« Operazione Caspio », una grande spedizione che sta tuttora impegnando storici, archeologi, sommozzatori specializzati in indagini scientifiche. E i primi, lusinghieri risultati sono stati raggiunti con relativa facilità: sono stati scoperti resti di edifici, cocci di stoviglie smaltate, brocche metalliche, ciondoli, persino monete e iscrizioni che paiono essere frammenti di testi poetici.

Le ricerche continuano. Ma se ci spostiamo molto più a sud-est, nel Pamir, la regione dell'Asia centrale nota come il « tetto del mondo », incontreremo un'« Atlantide montana ». In una stretta gola posta a 4 mila metri di altitudine sul Pamir orientale, a sud dei confini con il Pakistan, gli archeologi sovietici del Tazhikistan hanno scoperto i resti di un'antica città, centro di una vasta regione mineraria che forniva soprattutto grandi quantità di argento.

« In parecchi edifici in muratura », ci rivela il professor B. Iskanderov, direttore degli scavi, « abbiamo rinvenuto documenti vergati con inchiostro di china su fogli di carta ingialliti dal tempo, che ci parlano di un'intensa attività estrattiva e del commercio, basato sul prezioso metallo, con l'Iran, l' Afghanistan e l'India ».

Le testimonianze in discorso ci riportano al 10° secolo della nostra era, ma l'attività del centro senza nome del Pamir, le sue relazioni con altre zone, la sua cultura, sono indubbiamente più antiche e si riallacciano a civiltà di età immemorabili.

Fuoco eterno

« In un tempio al centro della città », scrive un inviato dell'agenzia Novosti,

Giocattolo di terracotta rappresentante un carro, rinvenuto negli scavi di Mohenjo-daro. Le stesse ruote massicce e la stessa costruzione si riscontrano ancor oggi nei carri usati dai contadini della zona.

Come in molte altre civilizzazioni, anche i Toltechi, un antico popolo del Messico, avevano incluso nel loro pantheon un dio del fuoco, Xiuhtecuhtli (VII-IX sec. d.C.).

« veniva custodito il " fuoco eterno ", il che dimostra come gli antichi Tazhiki del Pamir fossero adoratori della fiamma. Tali rimasero fino al 12° secolo, dopo di che furono convertiti alla religione musulmana ».

Ma sono gli stessi « templi del fuoco » che sorgevano in tutta l'area mediterranea, che svettavano sull'Europa centrale, sull'Asia, sull'America precolombiana!

Andiamo da Efesto, il demone dell' Asia Minore promosso dio in Grecia e a Roma (chi non ricorda, poi, la dea Vesta, corrispondente alla Hestìa ellenica, protettrice del focolare, e le sue sfortunate sacerdotesse?), al Parsismo iranico, dalle vampe purificatrici levate nei santuari di Osiride alle fiamme sacrificali scatenate in onore di Agni, il dio vedico del fuoco, alle sacerdotesse dell'antico Messico tanto simili alle vestali.

Ebbene, di un culto del fuoco pare si sia trovata traccia anche a sud di Celjabinsk, negli Urali meridionali, dove un gruppo di archeologi dell' università di Sverdlovsk ha anche portato alla luce un carro da combattimento a due ruote di tipo analogo a quelli in uso 3500 anni fa in Grecia, in Egitto e nell'Asia anteriore.

« Si suppone che tale carro sia stato introdotto da una tribù di quegli Arii che raggiungessero l'India e l'Iran », ci dicono gli scopritori. « Se tale ipotesi troverà conferma, potremo conoscere qualcosa di più sulle vie di migrazione degli antichi indoeuropei ».

Sappiamo già, comunque, che gli Urali erano abitati almeno 5 mila anni or sono e non certo da popolazioni primitive. Lo hanno potuto dimostrare alcuni ingegneri impegnati nel tracciato della ferrovia Surgut-Tjumeri, i quali hanno disseppellito cittadelle costruite con incredibile perfezione.

E non è tutto. In quei dintorni sono state rinvenute piramidi di legno erette come monumenti sepolcrali: formate d'enormi tronchi disposti a sette o ad otto strati, hanno un diametro di una quarantina di metri.

Piramidi in URSS

Scendiamo di nuovo verso l'Iran, nel Turkmenistan, avviciniamoci ad Altydepe, non lontana dal villaggio di Mian, nel deserto del Karakum. Troveremo altre piramidi, queste di pietre e di mattoni, torri a gradini simili, se non identiche, agli ziggurat mesopotamici.

Ancora una volta dobbiamo sottolineare come le piramidi, che vengono scoperte — sempre più numerose — in ogni parte del mondo, assurgano a simbolo principale di tutte le civiltà antiche.

L'archeologo leningradese Vadim Massin ha, poi, portato alla luce meraviglie di ogni sorta: recipienti di argilla di straordinaria bellezza, statuette, collane, sigilli, monili d'oro, lapislazzuli, smeraldi, sardonica.

Le strade di Alty-depe sono diritte, perfette, un tempo percorse da carri a quattro ruote trainati da cammelli, fornite di funzionalissime opere di canalizzazione come quelle di Mohenjo-daro.

E con Mohenjo-daro, con la Valle dell' Indo in genere, i civilissimi abitanti della città turkmena dovevano avere scambi culturali e commerciali non indifferenti, come dimostrano i gioielli e le zanne di elefante esportati senza dubbio dal centro di Karakum, nell'odierno Pakistan.

Con gli scavi tuttora in corso, il fantastico viaggio nel passato continua.

Peter Kolosimo

LE REALTÀ OCCULTE

ESPERIENZE PARANORMALI VISSUTE DAI LETTORI

Molti lettori continuano a scrivermi in merito a esperienze paranormali avute o a esperimenti effettuati che hanno creato loro varie conseguenze.
Poiché ho sempre scritto che il mondo occulto va affrontato con molta cautela per evitare al massimo i pericoli che possono essere sempre in agguato, in questo numero desidero riportare alcune lettere scelte che possono illustrare a tutti i lettori quanto sia importante il procedere con molta attenzione e saggezza nell'aspra via del paranormale.

Le fatture e gli spiriti

La prima lettera appartiene a Salvatore Fasciano di Caltanissetta, che così mi scrive:

« Caro Fulvio,
sono un tuo assiduo lettore fin dai primi numeri del G.d.M. e considero la tua rubrica una delle più importanti. Vorrei, se me lo permetti, darti un piccolo consiglio: perché non dai spiegazioni anche su come uno, uomo o donna che sia, ignaro della materia, possa difendersi da molti pericoli (io mi riferisco soprattutto alle fatture), così da poterli prevenire e combattere con armi proprie? Infatti è molto difficile trovare qualcuno che veramente sa.
Ora ti racconto una storia e così capirai il mio interesse.
Un giorno ho ricevuto un invito da alcuni amici di partecipare ad una seduta: avrei potuto, se volevo, portare un amico. Detto ciò, la sera della seduta mi sono avviato con un amico, che conoscevo da poco, nel luogo della seduta, ci siamo riuniti, (eravamo in cinque) e dopo poco tempo sono avvenuti i primi fenomeni: aria fredda al viso, scricchiolii e levitazione del tavolo. Ad un tratto il mio amico cominciò a sentirsi strano e infine prese a parlare diversamente dal solito (incorporazione).
Disse che era uno spirito buono e che aveva delle comunicazioni da fare, che riguardavano proprio il mio amico. Lo spirito ci disse che nel passato (qualche anno prima) al mio amico era stata fatta una fattura con lo scopo preciso di allontanarlo da una ragazza. Egli infatti era stato fidanzato con una ragazza che amava, ma che da un giorno all'altro cominciò quasi ad odiare, e ad essere indifferente verso di lei (tutto ciò lo seppi dopo). Lo spirito, continuando, disse di chiedere notizie proprio a te pronunciando il tuo nome.
Ora io vorrei una spiegazione, se puoi, dell'episodio e cosa fare se per caso si scopre di essere vittima di una fattura e non si hanno i mezzi per combatterla.
Certo di una tua risposta, spero istantanea, ti ringrazio di vero cuore augurandoti tutto il bene possibile ».

Viaggi extracorporei

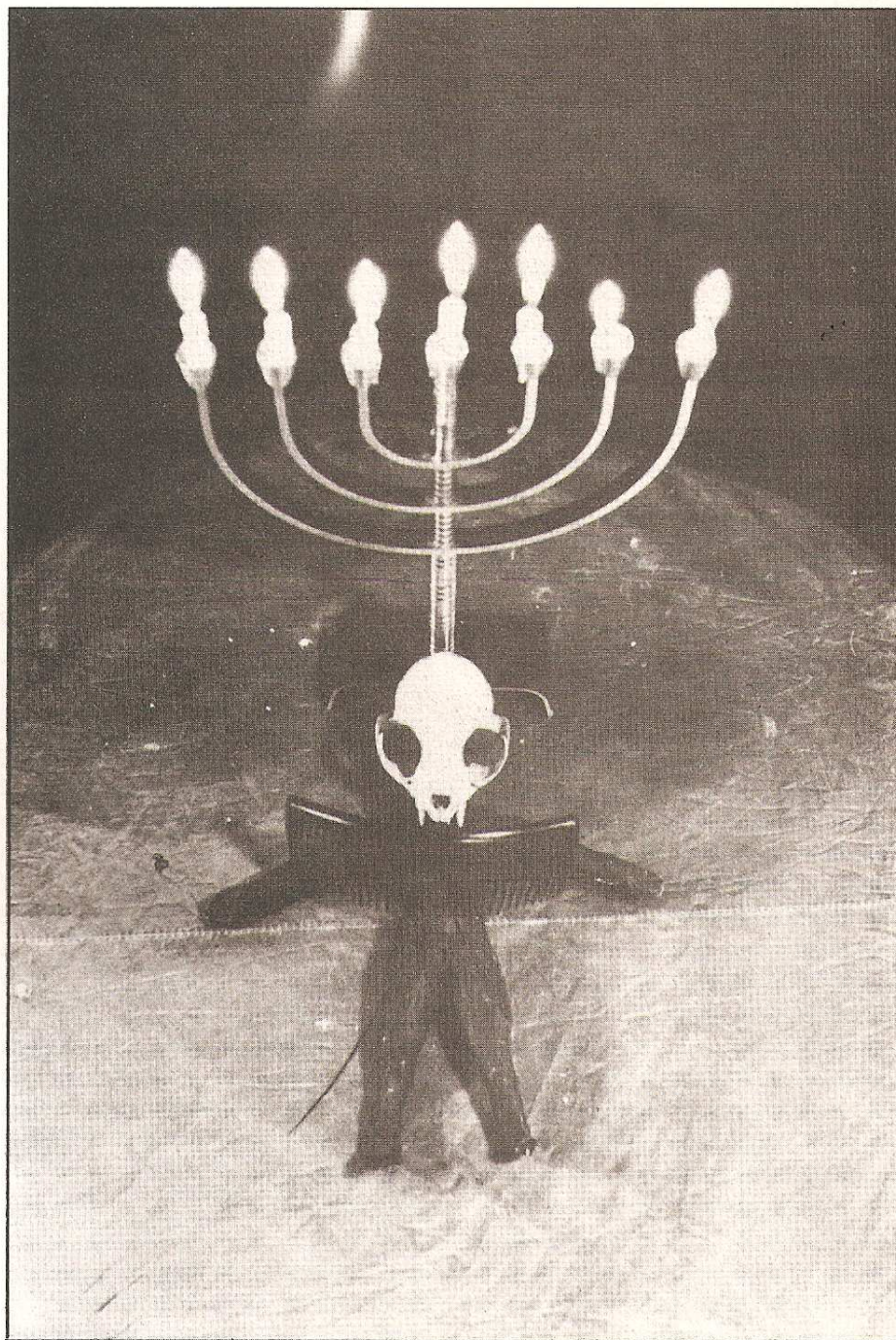
La seconda lettera invece tratta l'argomento del distacco astrale e mi è stata inviata da Luigi Pedroni di Legnano (Milano). Ecco il testo:

« Egregio Maestro, sono un ragazzo di 16 anni e non ho mai provato a scrivere alla sua rubrica. Questa volta colgo l'occasione, perché ho visto che nel numero del G.d.M. di questo mese (Maggio 1979) ha parlato dei distacchi astrali. Le voglio raccontare una mia esperienza personale in proposito.
Una sera di due anni fa, dopo aver assistito ad un esperimento di psicocinesi in T.V., decisi di provare a piegare un metallo portando a letto un cucchiaio. Durante " l'esperimento ", però, mi accorsi molte volte che non riuscivo a concentrarmi affatto sul cucchiaio e la mia mente, forse stanca, preferiva abbandonarsi al sonno; dopo alcuni istanti, senza accorgermi, mi trovai in quel particolare stato comune nel quale non si pensa a niente e si fissa, ad occhi aperti o chiusi, il buio. Di questa condizione non mi sarei accorto, se tutto ad un tratto non avessi sentito come aumentare le pulsazioni del cuore. Contemporaneamente a questi battiti sentii come una " energia ",

una vibrazione che partiva dalle gambe e, aumentando gradualmente d'intensità, saliva fino al petto. Mi scusi se non riesco a spiegare questa specie di nuova emozione, ma, a mio parere, era come una vibrazione che gradualmente mi avviluppava il corpo (in realtà però io non mi muovevo). Questa emozione continuò, ma, ad un certo punto, certamente vicino al " massimo " anche se non so di cosa, sentii quasi la mente annebbiarsi, allungarsi: avevo la netta sensazione che stavo entrando in un'altra dimensione. Questa paura di entrare nell'ignoto mi fece riconquistare parte della volontà e con un po' di sforzo riuscii ad alzare la testa dal cuscino e " rientrare " dentro di me. Poi mi addormentai e nulla più successe fino all'anno scorso, quando questo fenomeno si ripeté spontaneamente con maggiore intensità e da allora, quando lo voglio, posso provocarlo automaticamente. Ho ricercato su alcuni testi la spiegazione di questo fenomeno, ma finora ho scoperto che dovrebbe essere uno stato iniziale di viaggio astrale: infatti ha in comune lo stato vibrazionale, descritto da un autore come un'onda impetuosa etc., ma purtroppo descritto anche a grandi linee.

Il motivo per il quale mi rivolgo a lei è semplice: mi piacerebbe sapere se veramente questo fenomeno ha qualcosa in comune con i viaggi astrali e mi interesserebbe conoscere le modalità e le tecniche per effettuare un esperimento del genere. Nei miei " quasi esperimenti " (" quasi ", perché arrivato al " massimo " delle vibrazioni le interrompevo) ho notato una cosa: fra un esperimento e l'altro deve passare un lasso di tempo (una o due settimane) come per " ricaricarsi ". Vorrei inoltre sapere cosa mi aspetta se un giorno decidessi di abbandonarmi completamente a quella ignota vibrazione e decidermi finalmente ad entrare in quella ipotetica dimensione. Altre due cose importanti che devo dire sono queste: per concentrarmi meglio immagino che i miei piedi si sollevino lentamente dal letto, verso l'alto e, delle volte, quando il fenomeno inizia, provo veramente questa sensazione.

Ho provato a fare anche due cardiogrammi a distanza di quattro mesi, ma nessuno dei due ha rivelato un'anomalia al cuore.

Per concludere, io spero che lei mi dia qualche risposta al più presto per tre motivi: 1°) perché penso che interessi

La foto mostra lo strumento primario magico di una fattura a morte, ritrovato dal Maestro Fulvio Rendhell per mezzo di una seduta spiritica. L'oggetto fatturato consiste in una bambolina di cera nera la cui testa è formata da un piccolo teschio di animale. Il corpo della bambolina è trapassato da varie spille e sul suo addome è infisso un pettinino di donna ricurvo. In tal modo il corpo era quasi completamente segato a metà. All'interno del teschio erano poste alcune testimonianze, immerse in un batuffolo di cotone. La fattura serviva a colpire una donna ed era stata effettuata da una sua rivale in amore.

a tutti, 2°) perché ultimamente ha toccato l'argomento, 3°) perché non vorrei che qualche giorno questo fenomeno scompaia e mi lasci con un dubbio e un rammarico, pensando alle esperienze astrali che potevo realizzare.
La ringrazio anticipatamente e vivamente del notevole contributo che effettua divulgando questi misteri e, soprattutto, la esorto a continuare nella sua interessantissima rubrica ».

Una visita di Satana

La terza lettera è del lettore Andrea Ronchetti di Modena, in cui viene trattato un argomento molto importante e precisamente quello di uno stato malefico dovuto ad esperimenti effettuati con troppa leggerezza. Queste le sue parole:

« Carissimo Maestro, con questa lettera le voglio far conoscere una strana cosa che tempo fa mi è capitata.
Per prima cosa la voglio ringraziare per aver pubblicato sul G.d.M. la risposta alla mia lettera e le voglio anche dire che leggo la sua rubrica con molto interesse e attenzione perché essa mi sembra assai esplicativa riguardo all'Arte Magica.
Ora passo a raccontarle la vicenda che mi è capitata.
Alcune sere fa andai a dormire verso mezzanotte, e tutto era regolare, quando scoccarono le una cominciai a respirare con fatica e non riuscii più a muovermi perché era come se qualcosa, come una persona altissima e grassa, fosse sdraiata su di me e che il suo respiro gelido e umido si posasse sul mio collo.
Appena riuscii a capire bene che cosa stava capitandomi, cercai di mantenere la calma e, siccome mi accorsi che Satana si era manifestato, cercai di parlargli e di farmi dire il perché di tutto ciò: ma in testa udivo solo un rantolo pieno di cattiveria. Allora cominciai a pregare e a scacciarlo, ma mi accorsi che attorno al mio collo si stava stringendo qualcosa come una mano grande e gelida, che cominciò a premere. Io preso dalla paura cominciai a chiedere protezione a Dio e agli angeli Raphael, Michael, Gabriel e Uriel, pregando con tutta la mia volontà di apprendista mago.
Dopo pochi istanti la mano che mi stringeva si staccò dal collo e, velocissima, scivolò sui genitali e cominciò a stringerli procurandomi un dolore atroce; in quel momento mi sparì la voce e in un certo senso mi rassegnai, fino a quando sulla parete adiacente al mio letto potei scorgere una coppia di piccole luci rotonde che scorrevano sul muro, seguendo la lunghezza del mio corpo. Dopo ciò tutto il mio corpo venne liberato da questo orrendo fenomeno.
Rimasi sveglio ancora un po' e mi accorsi che le due luci erano svanite: in camera mia non rimase nemmeno l'atmosfera che Satana lascia quando si ferma in un luogo.
Mi riaddormentai e dormii tranquillamente.
Nonostante io pratichi anche Magia Nera, Satana non si era mai manifestato in tanta potenza e cattiveria sul mio corpo, perciò ho pensato che ciò fosse capitato per qualche cosa che non ho rispettato. Ma, pensandoci bene, in tutto ciò che riguarda la Magia non ho mai trasgredito nessuna prescrizione, quindi ho ipotizzato altre cose, ma non ho saputo rispondermi. Per questo mi rivolgo a lei, perché da quanto letto sul G.d.M., ho potuto capire che è dotato di eccelsa sapienza nel campo Magico. Spero possa rispondere a ciò e darmi la dovuta spiegazione ».

Volo astrale e chiaroveggenza

La quarta lettera riguarda ancora il caso del corpo astrale nonché lo stato di sensibilizzazione paranormale di un soggetto. Infatti Mauro Mariani di Serravalle (Alessandria) così mi scrive:

« Egregio Rendhell, vorrei sottoporre alla sua attenzione alcuni fatti strani a me personalmente accaduti.
Alcuni mesi fa, precisamente durante una notte, mi sono sentito sollevare e volare nell'aria, tanto ero leggero. Per sincerarmi di ciò, misi un braccio per tastare se sotto di me sentivo ancora il contatto del lenzuolo, ma invano. Sentivo qualcosa di solido contro di me e, toccandolo, mi accorsi che era una superficie dura, fredda al tatto. Riflettendoci ho capito di librarmi nell'aria ed ero, niente che meno, al contatto del soffitto della stanza! Mi spaventai molto di questo perché era la prima volta che mi accadeva un fatto del genere. A questo punto mi risvegliai, e nell'istante vidi il soffitto allontanarsi da me velocemente provando come una sensazione di caduta. Pensai ad un sogno come tanti altri e presto non ci pensai più.
Qualche tempo dopo, il fenomeno si ripeté nuovamente. Ricordo che stavo per addormentarmi, quando nuovamente mi sentii leggero e stavo andando verso l'alto, ma mi risvegliai subito e stranamente subii le stesse sensazioni di una breve caduta e di uno strano senso di nervosismo che provocava in me tremori.
L'altro caso, che mi ha lasciato perplesso e che si ripeté spesso, è quello di sognare sventure, che in un lontano futuro si dimostrarono esatte. Una sera sognai una moltitudine di gente che urlava, che piangeva, e un nugolo di poliziotti che arginavano la folla. Vidi una macchina rossa (non ne riconobbi il tipo) ed un cadavere posto nel portabagagli, ma non riuscii a capire chi fosse. Qualche tempo dopo appresi la notizia della avvenuta esecuzione di Moro dal G.R. delle ore 13,30 e mi riproposi di seguire poi la trasmissione televisiva per sapere qualcosa di più. Quando venne mandata in onda la cronaca del delitto, rimasi di stucco nel vedere le stesse persone, le stesse immagini e tutti i particolari. Qualche tempo fa, ho rifatto nuovamente un sogno simile, ma non riesco a ricordarmi nulla di ciò. Ho solo un presentimento inconscio (che a volte si evidenzia) di un qualcosa che deve accadere.
Non so che cosa mi sta succedendo, è già un anno e mezzo che questi fatti mi capitano. La prego, mi dia una spiegazione in merito, perché non riesco più a spiegarmi questi fatti. Molto tempo fa ebbi un incidente stradale che mi procurò la rottura di una gamba. Anche in quel caso sognai e vidi su un muro un annuncio funebre sul quale era scritto il mio nome.
A cosa sono dovuti questi fatti? So di essere sensibilissimo a tutto: mi capita spesso di conoscere persone o, meglio, di avere al mio fianco persone che la sola loro vicinanza mi dà un senso di paura, di sinistro. Ciò rientra nella normalità o è tutta autosuggestione?
Mi aiuti, la prego, e mi scusi se l'ho annoiata con questa mia. La saluto e la ringrazio sentitamente ».

Infestazione maligna

Per finire riporto in sintesi quanto mi ha scritto in ben tre lettere M.S. un lettore di Firenze che vuole mantenere l'anonimato.

Il lettore fa presente che da quattro anni segue settimanalmente esperimenti paranormali.

Ma da qualche tempo è assalito da fenomeni che non sa definire. Durante la notte, prima di addormentarsi, si sente come svenire, avverte come una morsa allo stomaco e del forte vento sulla faccia che gli fa chiudere gli occhi.

A volte, invece, rimane paralizzato in tutto il corpo e ode del vento in tutta la stanza.

Una notte si è svegliato come se qualcuno lo avesse chiamato. Il lettore chiede con molta apprensione cosa gli sta accadendo.

Realtà dei fenomeni

Dalle lettere sopra riportate e da me scelte fra le tante e volutamente riunite, appare chiaro quanto i fenomeni paranormali siano diffusi e quanto si somiglino fra loro. Il fatto che i fenomeni colpiscono le persone più disparate e di zone le più diverse, prova quanto essi siano reali, appartenenti alla sfera dell'occulto, che ha anch' essa leggi precise che la regolano.

Abbiamo visto che spesso i fenomeni avvengono dopo aver compiuto esperimenti e questo mi induce ancora una volta a ripetere che non è assolutamente consigliabile procedere nell'occulto con fretta e senza aver prima studiato a fondo la materia.

Il caso di Andrea Ronchetti e dell' anonimo di Firenze, sono esempi classici, che fanno vedere quali gravi conseguenze possono provocare. Quindi ai due lettori non posso che dire di smettere per un certo periodo gli esperimenti e di scrollarsi di dosso le forze negative che li stanno infestando.

A volte è facile evocare forze, ma è molto difficile controllarle, specie se sono maligne. Il mio consiglio quindi è quello di esorcizzare queste forze e liberarsene al più presto.

Dalle lettere risulta anche quanto spesso capitino casi di sdoppiamento astrale.

I lettori mi chiedono spiegazioni.

Posso dire a Luigi Pedroni che effettivamente il suo caso è da annoverare tra quelli di distacco astrale e che il fatto che il fenomeno avvenga ad un certo periodo di distanza dipende dal fatto che tutto l'essere viene a subire una forte perdita energetica, che deve essere recuperata.

Infatti il distacco, se non viene eseguito con tutte le dovute tecniche necessarie di preparazione, provoca un forte stato stressante e, spesso, è molto difficoltoso il rientro del corpo astrale nel corpo fisico. Quindi, caro Luigi, prima di abbandonarti a « quella vibrazione ignota » devi essere ben cosciente delle tue capacità e certo di avere la massima esperienza.

Inoltre posso dire, — e questo vale anche per il lettore Mauro — che spesso, quando si creano questi distacchi, si entra in uno stato di ipersensibilità paranormale che può accentuare fenomeni di vario tipo, anche quelli di chiaroveggenza e di medianità.

In ogni modo penso di scrivere presto un articolo chiarificatore su tutto l'argomento del distacco astrale, per puntualizzare molte cose su di esso.

Infine voglio trattare un poco l'argomento propostomi nella lettera dal lettore Fasciano e precisamente il caso delle fatture rivelate durante le sedute spiritiche.

Sì, quanto narrato può essere senz'altro vero. Infatti gli spiriti possono rivelare qualche volta (non sempre) l' esistenza di un maleficio su una persona o, addirittura, rivelare anche il luogo ove è stato nascosto l'elemento primario della fattura, cioè quello « strumento magico » creato dall'operatore per colpire una persona a distanza. Come è noto, questi strumenti possono essere fatti specialmente con delle bamboline di cera, di creta o di stoffa con dentro delle testimonianze della vittima. Poiché questi strumenti vengono spesso nascosti accuratamente, sono molto difficili da trovare; pertanto la rivelazione del luogo da parte di uno spirito è molto importante. Io stesso ricordo che proprio la rivelazione avuta da uno spirito durante una seduta da me effettuata, mi permise di trovare lo strumento magico che era servito per colpire, tramite una fattura, la persona che si era poi rivolta a me per esserne liberata.

Sono lieto di poter mostrare questo strumento nella fotografia pubblicata, perché è uno strumento magico molto interessante e sono certo appagherà la curiosità di molti lettori interessati a questo argomento. La fattura era ben fatta, ma il ritrovamento dello strumento mi agevolò massimamente nel compiere la controfattura e togliere così ogni influsso malefico sulla persona.

Purtroppo però debbo dire che non spesso si possono ottenere tali rivelazioni durante una seduta spiritica. Il fatto lo si deve prendere come una eccezione alla regola.

In quanto alla domanda del lettore sul come difendersi dalle fatture « in proprio », posso dire che ciò non è possibile, perché è necessario un intervento di un competente per creare intorno al soggetto una barriera magica protettiva che lo possa mettere al riparo da ogni influsso negativo dipendente da un eventuale futuro maleficio. Se invece la fattura è stata già compiuta, allora è necessario far effettuare una controfattura, come ho già spiegato in articoli precedenti.

Fulvio Rendhell

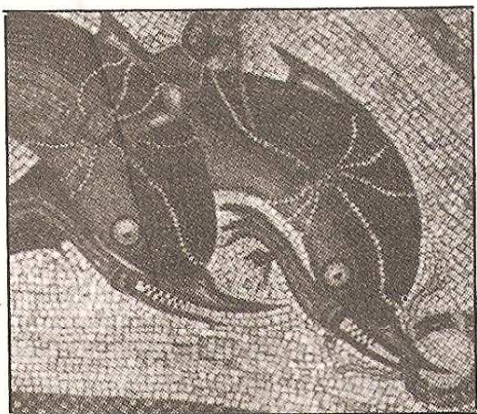
AVVISO

I lettori che vogliono scrivere privatamente o telefonare possono farlo soltanto per casi strettamente personali e gravi presso il seguente indirizzo:

FULVIO RENDHELL
Via Baccina, 41 - 00184 ROMA
Telef. 06/6784155

LIBRI RICEVUTI

Andrea Forte
LA LEGGE DEL DESERTO
(il deserto interiore)
Atanòr, Roma, prezzo L. 4.600

In un momento come il nostro, che abbisogna dei valori di un neoumanesimo per rimuovere la crisi in cui l'umanità si dibatte; in un tempo in cui lo scibile ha necessità di ampliarsi per quelle conoscenze che prima sembravano precluse all'uomo, sempre più pronto ad un'espansione cosmica, la ricerca metodologica di un contatto meditativo o dottrinario con quell'altrove sconosciuto che suona come uno « sconfinamento psicologico » diventa un'esigenza sempre più sentita. Questo libro intende porgere una mano a chi s'inoltra verso questa « dimensione sconosciuta », con l'aiuto di esperienze e di un simbolismo che rientrano appieno nel vasto mondo paranormale. Il volume si suddivide in tre parti precedute da una breve introduzione. La prima parte è un'« illustrazione » per il tramite di diverse figure (dodici) del come si può ottenere il contatto ed il passaggio ad altra dimensione (il deserto interiore). Parte da una considerazione dei cosiddetti « deserti paralleli » e di una dimensione che procede dalla concretezza, all'immaginaria, alla fittizia, alla realistica, per pervenire ad una realtà adimensionale, con l'attraversamento dei « deserti » stessi. La prima parte si conclude con una bibliografia, come del resto le altre due parti. La seconda, esamina la via del deserto, suggerisce precisazioni e regole per il suo attraversamento, per l'isolamento ed il periodo di solitudine (« la quarantena e la fase del Sinai »). La terza parte è senza dubbio la più importante, poiché vuole rappresentare l' esplicazione conclusiva di una filosofia che scaturisce dall'esperienza del « deserto interiore » e che si può intuire attraverso concetti aritmosofici e geometrici, nonché per il tramite di una profonda simbologia che in fondo scaturisce dal substrato dottrinale e culturale di tutto il pensiero orientale, presente in qualunque religione e nascosto in ogni mitologia: « l'ascendere del tutto all'Uno e il discendere dall'Uno al tutto ». Il volume di 134 pagine con robusta copertina si presenta in un'ottima veste di stampa.

Un passo notevole fu fatto nei confronti della comunicazione tra ricercatori e delfini quando si scoprì che questi animali avevano un linguaggio e, non solo, ma capivano e tentavano di imitare quello dell'uomo.
Quando l'uomo cominciò a comunicare con i delfini usò ovviamente il suo linguaggio. È molto importante, infatti, ai fini dell'uso dell'ipnosi e dell'insegnamento da dare a questi animali in trance ipnotica, poter comunicare. Si rese così possibile la creazione di un linguaggio definito « delfinese ».
Oggi siamo già a elaboratori elettronici che significano una vera e propria svolta, forse decisiva, nella storia delle comunicazioni tra delfini e uomini. Il dottor John Lilly, pioniere negli Anni Cinquanta delle ricerche sulla comunicazione con i delfini, sta infatti cercando, attraverso un computer di nuovo tipo, di stabilire un rapporto con due delfini sulla frequenza usata da questi animali per parlare tra loro. Secondo Lilly i delfini hanno quattro voci ciascuno e parlano con velocità decupla e con un tono dieci volte più alto degli esseri umani. Con i mezzi tecnici prima disponibili non si era in grado di individuare quella tonalità e di raggiungere l'identica velocità.
Nell'ambito del « Progetto Janus », il dottor Lilly lavora, con finanziamenti della fondazione « umani-delfini », all' Istituto « Marine World Africa-Usa » di Redwood City, con due delfini atlantici e con apparecchiature del valore di centomila dollari, qualcosa come ottanta milioni di lire, una cifra certo non sbalorditiva e che dovrebbe spingere anche altri ad intraprendere ricerche similari così importanti e determinanti per capire certe misteriose e meravigliose capacità degli animali.

Marcello Coppetti

(continua)

ITINERARI MAGICI — **di G. La Porta**

IL MITO DEL LABIRINTO: LE CATACOMBE

L'uomo era affaticato e correva rapido. Le tombe dei nobili romani si succedevano, mentre lui non tralasciava di guardarsi intorno, come temendo di vedere comparire qualcosa o qualcuno ostile.
Improvvisamente si arrestò. Il fiato era affannoso e rimase qualche secondo in ascolto. Il cuore cominciò a sussultargli nel petto. Chiaramente aveva inteso dei passi pesanti, ferrati, dietro di lui. Con la mente in tumulto riprese a correre. Doveva trovare il posto, assolutamente, ne andava di mezzo la sua vita.
Cercava di ricordare le indicazioni, scrutando dei luoghi che raffrontava con quanto gli avevano detto.
Improvviso un simbolo gli apparve su una roccia: un pesce.
Rapida la gioia gli scese nel petto, perché era vicino alla salvezza. Infatti una apertura nel terreno gli fu subito chiara. Era giunto. Scese nel terreno.
I soldati andavano a marcia serrata comandati da uno delle centurie, della speciale guardia istituita appositamente per combattere i galilei.
Era necessario prendere il fuggiasco, perché avrebbe portato altri nomi e sarebbe stato possibile debellare almeno in parte quella incredibile religione, così ottusa ed esclusiva, peggio, se possibile, di quella ebrea.
« Ma dove è andato? » esclamò un soldato. Infatti davanti a loro si era dissolto, come inghiottito dalla terra.
« Cercate intorno ». Intimò il centurione, cui la rabbia per la scomparsa della preda andava aumentando.
Tutti si davano da fare, non tralasciando neppure un centimetro quadrato di terreno. « Venite qui, c'è una galleria che va sottoterra ». Un legionario aveva trovato quella che sembrava l'imboccatura di una caverna per metà artificiale e metà naturale.
I soldati si fecero subito intorno, cercavano di vedere all'interno, ma una

Catacombe di S. Callisto. Chiusa la sepoltura con una lastra di marmo e uno strato di argilla, si decoravano le pareti di figure simboliche: qui, nel mezzo, la figura di Cristo servito da due fedeli.

fitta oscurità impediva la vista, dato l'incipiente calare della notte.
« Accendete le torce! » ordinò il loro capo.
Quando ebbero nelle mani i bastoni rischiaratori alcuni si avvicinarono ancora di più all'imbocco dell'antro. Esitavano come timorosi, e nello stesso tempo continuavano ad andare, non ammettendo probabilmente neppure a sé stessi quella leggera paura che gli scorreva all'interno, tra lo stomaco e la bocca. Erano veterani, sperimentati a mille pericoli. Finché la voce della centuria li scosse.
« Cosa state aspettando, dannati voi, entriamo! ».
Superando un invisibile ostacolo si gettarono all'interno.
Strette pareti di tufo, sempre uguali, con le stesse rientranze, angolosità, curvature, e volte si succedevano le une alle altre. Ogni metro in avanti procurava nuova ansia al fuggitivo. « Dio mio, Dio mio — mormorava tra sé — dove sono capitato ». Ormai era sicuro di essersi sbagliato, non poteva essere quello il rifugio che gli era stato suggerito, allorché avesse avuto dei gravi motivi di pericolo. Qui non vedeva nessun confratello, nessun segno del suo signore, il sacro

La cripta di Santa Cecilia nelle Catacombe di San Callisto: la santa prega tra le rose del suo giardino.

Lampada usata dai « fossores » rinvenuta nelle Catacombe della Via Appia. I « fossores » non erano semplici fedeli ma avevano un grado elevato nella comunità cristiana (Arch. Rizzoli).

pesce, il simbolo del Cristo. L'oscurità minacciosa lo stringeva da ogni lato, e a malapena riusciva a procurarsi un minimo di luce dall'acciarino, quel poco per non inciampare. Ma il debole chiarore rendeva ancora più minacciose le figure sulle pareti, disegnate dalle ombre e dalla fiammella. Orride figure, prive di forme, eppure corrispondenti alle immagini dei timori presenti nella mente del cristiano.

Demòni, diavoli, personificazioni stesse del male sembravano attirarlo nelle loro braccia, adularlo, stringerlo, carezzarlo, spingerlo, dilaniarlo mentre continuava a correre, lasciando dietro, centimetro dopo centimetro, ogni residuo di coraggio, mentre l'orrore progressivamente gli sbranava il torace. Non riusciva neppure più a trattenere le grida, solo che la voce rimbalzante nei cunicoli non gli sembrava neppure la propria. Non poteva essere lui ad urlare, era impossibile. Quelle grida gutturali, quei latrati inumani, quel pianto, dovevano appartenere ad un essere non più razionale, quasi un animale, non poteva essere lui. Ma allora chi era? Qualcuno che lo inseguiva? Grida ancora più alte lo assalirono, facendogli aumentare ancor più l'andatura, così velocemente da fargli cadere di mano l'acciarino. Avvolto dal buio si lanciò verso un percorso di incubi.

Avevano fatto appena un centinaio di metri, risoluti, con le armi in pugno, quando cominciarono ad udire precise grida. Le riconobbero subito, erano urla di paura. Le avevano udite tante volte in battaglia, quando gli uomini fuggivano per cercare scampo, gridando una impossibile pietà, per fuggire alla morte. Suoni da animale braccato.
Si arrestarono subitaneamente. La stessa domanda ruotava nella testa di tutti, cosa aveva incontrato l'uomo rincorso? Senza meno un pericolo mortale, altrimenti non avrebbe avuto motivo di spaventarsi tanto. Quel luogo inoltre non li faceva star tranquilli. Era l'atmosfera, di morte. Forse non era neppure così, era un senso di oppressione, di malato e putrescente nello stesso tempo. Ad alcuni di

Un'iscrizione funebre col simbolo di pace della colomba.

loro ricordava i posti sacri di alcuni culti di Alessandria, partoriti da fantasie malate.
Dicendolo agli altri, ma forse più a sé stesso, il centurione intimò il ritorno indietro, in quei cunicoli non avrebbe più potuto rintracciare il cristiano, e poi qualcosa gli aveva già dato il fatto suo.
Rapidi si voltarono. In breve sarebbero stati all'aperto.
Tunnel dopo tunnel furono percorsi. Eppure il loro passo accelerava, senza che nessuno lo avesse ordinato. Strane idee si affacciavano alla mente, ma velocemente le ricacciavano ai margini della coscienza, non volendo assolutamente ammetterle razionalmente. Perché tutte parlavano della stessa cosa, paura.
I corridoi sempre uguali continuavano a succedersi, e loro correvano sempre più forte, finché avvertirono dei sottili lamenti. Si arrestarono per ascoltare meglio. Silenzio. Subito capirono. Il terrore faceva sempre lo stesso effetto, a tutti come a loro. Si cominciava con un lamento flebile, una implorazione, senza saperlo, come se le labbra e la voce divenissero autonomi, poi si finiva nelle urla, ed allora tutto era perduto. Si guardarono in viso, compagni di lotte numerose, e lessero gli uni negli altri la verità. Si erano perduti, quel maledetto dio oppressivo, sessuofobo, aveva vinto. Si era rapito in quel dedalo le loro vite. Allora si arrestarono e si misero seduti. In attesa. Più avanti, un uomo impazzito veniva inutilmente consolato da preghiere via via sempre più inutili.

La figura del Redentore in un cubicolo delle catacombe di S. Callisto. Il buon Pastore porta l'agnello sulle spalle come usava portarlo l'Hermes pagano ma con una tenerezza tutta nuova.

Interpretazione

Le catacombe di San Callisto sono i luoghi dove i nostri immaginari protagonisti si sono persi. La finzione è relativa però solo a « questo » episodio, perché in realtà moltissime sono state le persone smarrite per sempre in quei cunicoli.
Sono straordinariamente estese e furono scavate a quattro livelli diversi, in vari periodi, dopo la prima metà del II sec. dopo Cristo. Comprendevano, in origine, quattro diversi luoghi di sepoltura: le cripte di Lucina, il cimitero di San Callisto, quello di San Sotero, e quello di Balbina e Basileo.
Con il tempo questi vari luoghi furono uniti a formare una sola catacomba, di cui è stato esplorato un percorso di 20 km. Ma il tracciato originale, inesplorato, si dilunga nel sottosuolo almeno per 200-250 km.
Quello che sorprende è come sia stato possibile scavare tutti questi cunicoli (bisogna infatti aggiungere anche gli altri cimiteri sotterranei) durante il tempo delle persecuzioni, (che si protrasse da Nerone sino a ventitrenta anni prima della dichiarazione di Milano del 313).
La storica Georgina Masson, con inoppugnabili documenti, ha dimostrato che una delle più antiche leggi romane, sanciva la assoluta inviolabilità di ogni luogo di sepoltura. Anche di sette considerate nemiche dello stato.
Quindi i cristiani si radunavano nei cimiteri perché sicuri di essere rispettati dalle guardie.
Attenzione! Questo è il punto.
Primo interrogativo - Se i Cristiani erano sicuri di essere rispettati in qualsiasi camposanto come sostiene la Masson, perché allora sceglievano di seppellire i morti proprio in un dedalo di gallerie? Non solo, perché continuarono a scavarle? Perché vollero collegarle tra loro?
Secondo interrogativo - Queste catacombe avevano la loro origine nella tomba della famiglia dei Cecili, le cui ceneri ai tempi pagani, venivano poste nel colombario di sopra. Presero il nome di San Callisto perché il suo predecessore Zeffirino gli aveva affidato nel 217 il compito di badare a questo cimitero.
Quindi fino al 217, in seno alla chiesa, si reputava assolutamente normale scavare questi dedali sotterranei.
Allora come mai, ai tempi in cui San Girolamo era ancora un ragazzo (340-400), queste catacombe erano diventate già meta di pellegrinaggio e di stupore? In un secolo appena la situazione era così cambiata che gli aderenti allo stesso culto non riuscivano più a comprendere le motivazioni dei loro predecessori, e in un tema così vitale, dal punto di vista cultuale, come quello delle sepolture?

Tentativi di interpretazione

Per capire queste differenze all'interno del cristianesimo e le motivazioni che spinsero i primi cristiani verso questi labirinti oscuri, bisogna riandare ai primi secoli del cristianesimo. Quando i culti orientali (Mitra soprattutto) erano presenti nel mondo

Rovine del palazzo di Cnosso a Creta dove fu costruito il grande e più famoso labirinto.

Romano ed anche nelle menti degli iniziati al Cristo.

Da sempre il dedalo è sacro, fino dai tempi del mito più antico, quello del Minotauro (vedi Giorgio Colli, *Introduzione alla Sapienza Greca* vol. I). E, da sempre il labirinto è sotterraneo.

Anche nei culti orientali troviamo la stessa sacralità nei confronti degli stessi luoghi. Ed attraverso la mediazione Alessandrina tali ritualità avevano invaso Roma.

Non credo sia azzardato affermare come la spiegazione delle catacombe vada ricercata in questa direzione. Erano luoghi di culto, voluti ed edificati in questo modo, non per fuggire ad inseguitori, ma per praticare dei riti evidentemente simili a quelli pagani (ricordarsi delle affinità tra la messa Cristiana e la cultualità di Mitra). Lo sciamano ha bisogno di « perdersi » nel labirinto, perché così la sua mente perde contatto con il suo « io » razionale e giunge diretta alla divinità. Probabilmente il cristiano originario praticava, con differenze relative, lo stesso rito. Ma questa era la « chiesa primitiva », quando si storicizzò, prendendo il potere, quando volle divenire persecutrice da perseguitata, ecco il radicale mutamento. Furono stravolti i culti, modificati nei loro significati più profondi (vedi Morton Smith, *Il Vangelo segreto di Marco*, ed. Mursia, pag. 100 e segg.), divelti dalla loro originaria matrice, ed instradati verso una forma asettica, lontana dal passato, quella attuale.

Gabriele La Porta

LA DIVINAZIONE COI FONDI DEL TÈ

di Pier Luca Pierini R.

Uno dei più semplici metodi di divinazione per scrutare nei meandri del futuro, è quello antico e pur sempre in gran parte sconosciuto, della consultazione dei fondi del tè. A questo proposito, diremo subito che purtroppo non esiste alcun testo al riguardo che possa spiegare dettagliatamente questa esotica pratica divinatoria, tranne un rarissimo volumetto pubblicato ai primi del novecento in Gran Bretagna, dal quale possiamo trarre alcune preziose indicazioni.

Iniziamo quindi fornendo alcune brevi note che potranno risultare utili a coloro che intendessero sperimentare la magica lettura dei fondi del tè. Il tipo più indicato allo scopo è considerato per tradizione quello cinese puro; la tazza dovrà essere abbastanza larga in alto e non molto stretta al fondo, con l'interno completamente bianco senza decorazioni di sorta, per non confondere ovviamente i disegni che si formeranno. Ci inoltriamo adesso nella pratica vera e propria; il « rituale » da osservarsi è oltremodo semplice: il consultante, dopo aver bevuto il proprio té, deve lasciarne sul fondo la quantità corrispondente a un cucchiaino circa (1), dopodiché può prendere la tazza con la mano sinistra facendole compiere un movimento rotatorio in senso orario per tre volte, piuttosto velocemente. Quindi, molto lentamente e con estrema cura, deve rovesciare nel piattino ogni residuo di liquido. Secondo il cerimoniale classico, è richiesto che il consultante si presenti seriamente alla prova, osservando durante l'intera operazione un'attenta concentrazione sul suo destino futuro, volendo fortemente che i simboli che si vanno formando sotto la guida del suo braccio rappresentino precisamente ciò che dovrà avvenire. Naturalmente non è detto che questa particolare divinazione non possa assumere il carattere di un gioco, interessante e originale, per passare piacevolmente un'ora durante la giornata, magari alle cinque del pomeriggio, dopo una calda e profumata tazza di té.

Come si opera

La tazza deve tenersi in mano in una posizione che possa permettere la lettura dei simboli senza che questi siano in qualche modo disturbati, ciò che non avverrà se saranno stati colati bene. Il manico della tazza rappresenta il consultante e conseguentemente il punto fisso dal quale si giudicano gli eventi che lo riguardano (la casa, i viaggi distanti, notizie, ospiti, visite ecc.); il fondo della tazza rappresenta il futuro più lontano, i lati stanno ad indicare i fatti che dovranno accadere entro non molto tempo e le figure vicino al bordo, i prossimi avvenimenti. Appare logico che più le immagini si avvicinano al manico della tazza, più rapidi nella realizzazione saranno gli eventi previsti.

Se il procedimento, per altro assai semplice, viene seguito con cura, i fondi dovrebbero distribuirsi al centro e ai lati della tazza in modo da poter compiere la « lettura della fortuna » con relativa facilità.

« Quando sarà così pronta per essere consultata — ci informa il manuale citato — la tazza presenterà i fondi del té sparsi apparentemente in maniera casuale e fortuita, ma in realtà la disposizione sarà stata provocata dal movimento del braccio sinistro, controllato dalla mente del consultante e quindi dal suo inconscio, per il quale il tempo non ha barriere ».

Questi fondi, formeranno un insieme di linee, cerchi, punti e macchie più o meno grandi e piccole che formeranno il quadro divinatorio da interpre-

tare; a questo punto entra così in scena la carta fondamentale dell'intuito e delle capacità innate del veggente, il quale deve trovare un rapporto analogico tra le figure formatesi ed oggetti ed elementi reali, ricollegandosi, questa parte del rituale, ad altre forme di divinazione, cosiddetta « Pantéa », come il trarre presagi dalle immagini determinate dall'aspetto delle nuvole, dalle fiamme del fuoco, da ogni messaggio della natura. La rappresentazione visibile di oggetti elementari o complessi, quali alberi, animali, uccelli, fiori ecc., come pure quadrati, angoli, croci e simili, potrà ovviamente risultare difficoltosa all'inizio, ma con l'esercizio e lo sviluppo delle capacità di osservazione, le immagini saranno sempre più comprensibili e loquaci, fino ad essere sufficienti un semplice colpo d'occhio per permettere di inquadrare l'intero consulto.

Ciascuna di queste figure assume simbolicamente un valore positivo o negativo, di fortuna o sfortuna, con maggiore o minore importanza, relativa alla grandezza dei segni. Supponiamo ad esempio che il simbolo in esame sia quello che preannuncia un'eredità; se è piccolo, la consistenza sarà abbastanza modesta, se invece appare piuttosto grande il valore sarà senz'altro più sostanzioso. I significati di tutti i segni che possono formarsi in seguito alle combinazioni fortuite dei fondi nella tazza, sono chiaramente molto vari e numerosi, per cui sarebbe impossibile anche solo tentare di spiegare dettagliatamente ogni minima interpretazione nello spazio di un articolo: sarà sufficiente quindi prenderne in considerazione alcuni fra i più importanti che comunemente tendono a presentarsi.

Sono tuttavia da notare alcuni punti generali, prima di giungere a dare una valutazione precisa dei simboli divinatori. Per esempio, dei fondi isolati, oppure gruppi di fondi disposti in modo particolare, formano spesso lettere dell'alfabeto o numeri che assumono significati da cercarsi congiuntamente ad altri segni, con i quali debbono necessariamente trovarsi in stretta relazione. Così, se vicino alla lettera B si dovesse vedere un piccolo quadrato o una qualsiasi forma rettangolare, ciò significa che una lettera o un pacco saranno ricevuti da qualcuno il cui cognome (non il nome) inizia per B. Se questa stessa combinazione appare

vicino al manico o all'orlo della tazza, la lettera o il pacco sono prossimi all'arrivo; se la troviamo invece sul fondo, avremo un ritardo nella consegna. Se infine vicino alla iniziale si presenta l'immagine di un uccello che vola in direzione del manico, ciò sta ad indicare che si tratta di una notizia molto veloce (telegramma o telefono), mentre se l'uccello vola nella direzione opposta sarà il consultante a dover inviare a qualcuno un notizia di questo tipo. Da ricordarsi comunque che gli uccelli che volano annunciano invariabilmente notizie in genere.

Le linee

Come abbiamo già visto, le minuscole particelle e le polveri del té formano spesso delle linee composte da punti, le quali in ogni caso rivelano prossimi viaggi, la cui lunghezza e direzione dipendono dalle misure e dalla direzione delle stesse. A questo scopo, per orientarsi, il manico viene sempre considerato come il punto Sud.

Se il consultante è a casa e si presentano delle linee che partendo dal manico compiono l'intero giro della tazza per ritornare al punto di inizio, significa che egli dovrà partire, ma che tornerà sicuramente a casa; se invece le linee terminano prima di ricongiungersi al manico, e soprattutto quando la forma di una casa compare dove la stessa linea del viaggio finisce, ciò preannuncia un trasferimento. Se il consultante fosse poi fuori della propria casa, le linee che ritornano al manico dicono che sarà di nuovo sotto il suo tetto e se le stesse non

appaiono disturbate da croci o da altri simboli di interruzione o ritardo il ritorno sarà veloce, altrimenti dovrà essere rimandato o subirà comunque contrattempi e ritardi. Quando fra questi segni compare un numero, da esso potremo rilevare il numero dei giorni relativi al viaggio, oppure, se questo numero si manifesta accanto a piccoli punti raggruppati intorno al simbolo di una lettera, di un regalo o di una eredità, potrà indicare la somma del denaro contenuto nella prima, la quantità dei secondi e il valore della terza. Dei punti intorno a un segno annunciano infine sempre l'arrivo di soldi, sotto diverse forme, secondo la natura e il significato del segno stesso.

La fortuna

Si potrà dunque comprendere a questo punto che per leggere la fortuna nei fondi del té, cercando al contempo la precisione e la serietà per ricavarne previsioni valide e soddisfacenti per quanto possibile, sono da evitarsi assolutamente la fretta e l'impazienza. Il veggente dovrà anzi non limitarsi soltanto a studiare l'apparenza delle immagini che si manifestano o cercare appena la semplice somiglianza dei gruppi di fondi con oggetti reali, ma dovrà soprattutto sforzarsi di stabilire un bilancio tra segni positivi e negativi, tra simboli fortunati e sfortunati, dai quali trarre le migliori indicazioni e le conclusioni più opportune. Per esempio, un grande mazzo di fiori, simbolo positivo, supera come importanza la presenza negativa di una o più piccole croci, per cui si potrebbe in questo caso dedurre che una realizzazione felice rischia soltanto ritardi o impedimenti di maggiore o minore rilievo a seconda del numero delle croci presenti; nello stesso modo, una grande croce in posizione dominante apparirebbe quale presagio di sicuro disastro, poco o affatto modificato dalla vicinanza di qualche fiore isolato, di valore positivo. In sintesi, si deve usare lo stesso criterio e la stessa metodologia che l'astrologo impiega nella lettura di un tema di nascita per un oroscopo, arrivando infine a stabilire una media fra tutti gli aspetti presi in esame.

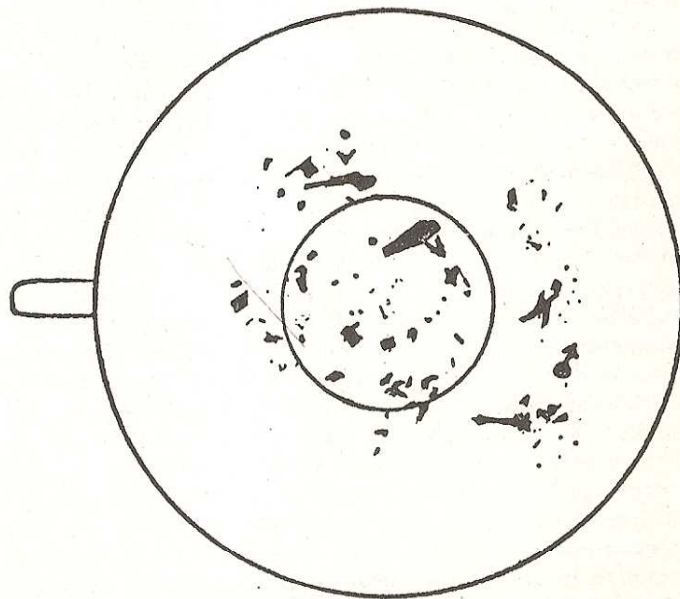
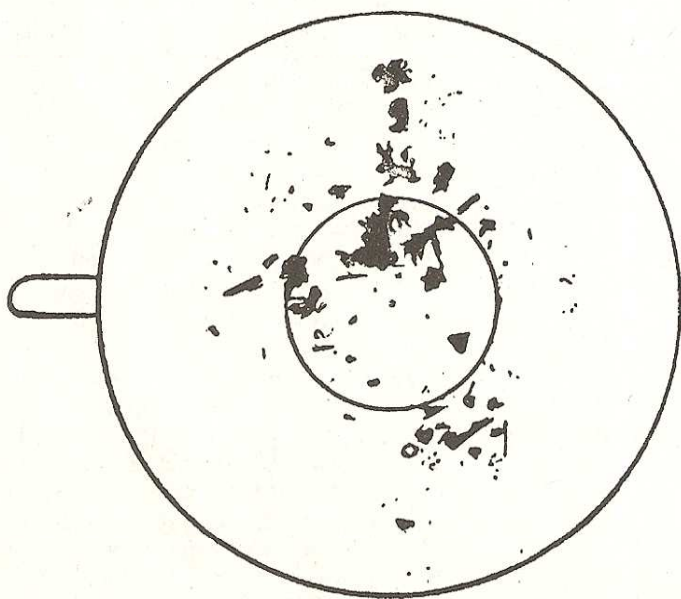
A questo proposito, aggiungiamo che i simboli che spiccano per la loro chiarezza e distinzione assumono una importanza maggiore rispetto a quelli la cui lettura richiede una certa difficoltà. Quando masse o grumi informi circondano un segno benefico, ne indeboliscono la forza; lo stesso discorso vale, ovviamente in senso opposto, per un segno malefico.

Gli eventi

Nella lettura dei fondi del té è inoltre da tenere presente che gli eventi previsti comprendono un arco di tempo relativamente breve, contrariamente agli oroscopi astrologici che possono abbracciare un'intera vita. La determinazione dei tempi degli avvenimenti sarà comunque affidata soprattutto alle capacità e alle possibilità soggettive del veggente, considerando in primo luogo l'importanza e il motivo del consulto.

Dobbiamo altresì considerare l'eventualità che i fondi nella tazza possano presentarsi talmente confusi da rendere pressoché impossibili qualsiasi tentativo di lettura; sarà bene allora rinunciarvi senza esitazioni, « poiché in questi casi il consultante non risulta abbastanza concentrato, o presenta

Prima tazza - Interpretazione:
Dalla lepre che appare sul lato della tazza si può indovinare che il consultante è alla vigilia delle nozze. La figura femminile che tiene nella mano una foglia di edera, sul fondo della tazza, dimostra che il partner sarà sincero e costante, mentre l'iniziale « A » congiunta ad un cuore e un anello dall'altro lato, ci fornisce un'indicazione preziosa sul cognome della donna. Segni di prosperità, felicità e piacere sono indicati anche dai triangoli e il fiore sul limite del fondo vicino al manico, e anche dalla farfalla vicino all'orlo della tazza. Un destino quindi molto fortunato.

Seconda tazza - Interpretazione:
La bandiera e il fucile sul lato della tazza congiunti alla lettera « V » non lontani dal manico, pronosticano che il consultante o qualche suo amico il cui nome inizia per questa lettera verrà presto ferito in battaglia. La bara sul fondo della tazza congiunta ad un'altra « V » significa il pericolo di morte in seguito alle ferite. Dalla parte opposta tuttavia, lo scettro circondato da segni di onori, col simbolo di Marte tra questo e la lettera « K » (K=King=Re) dimostrano che questa persona vedrà riconosciuti il coraggio e il valore. (Il soggetto di questo oroscopo morì per le ferite subite in una battaglia della 1.a guerra mondiale, ottenendo in seguito decorazioni postume).

un destino offuscato dalla indecisione delle proprie idee al punto di impedirne la traduzione in immagini e la conseguente visualizzazione ». Questo inconveniente pare accada comunemente a coloro che usano consultare spesso i fondi, a volte per i motivi più banali; secondo la tradizione, per avere responsi chiari e veritieri sul proprio futuro è sufficiente un consulto per settimana, anche se le streghe del nord della Scozia, insofferenti delle vecchie regole ed evidentemente più intraprendenti delle colleghe, usano leggere i fondi del té ogni mattina per trarne indicazioni sugli avvenimenti della giornata. È un dato certo, in ogni modo, che più consulti nell' arco del giorno risultano in ultima analisi controproducenti, non fosse altro che per le forme di nevrosi che l'abitudine esasperata potrebbe portare, come appare nullo o privo di significato ripetere una prova relativa ad un problema già affrontato, magari poche ore prima, o al quale è stata data precedentemente una risposta precisa. La lettura dei fondi può essere comunque eseguita con lo scopo di rispondere a quello che gli astrologi chiamano una « domanda oraria », o « desiderio » per i cartomanti, come ad esempio: « Avrò notizie dalla persona che amo, quando? ». In questi casi il consultante deve, nel girare la tazza, concentrarsi interamente su questo punto, ed il veggente prenderà in considerazione soltanto i segni che si formano in funzione della richiesta, per dare una risposta chiara e soddisfacente.

Matematica occulta

Potrebbe a questo punto il lettore un po' scettico porsi una domanda più che giustificata: « perché un segno dovrebbe necessariamente significare una cosa e non un'altra? ». La risposta ovviamente non può essere scientifica, almeno nel senso comune del termine, ma tradizionalmente semplice. I significati legati ai simboli possono apparire senz'altro arbitrari, lontani da condizionamenti di formule o schemi, ma sono regolati in realtà secondo leggi sottili che seguono una matematica occulta precisa e infallibile, che un giorno vedrà sicuramente il battesimo della scienza ufficiale. Per un occhio superficiale non esiste una reale ragione per cui l'asso di fiori in cartomanzia non debba avere lo stesso significato che invece assume il nove di

La preparazione del té è un vero e proprio rito in Giappone. Esso viene allestito in terra sulle apposite stuoie che coprono il pavimento delle case giapponesi. (Arch. Mondadori).

cuori; tuttavia un valido cartomante non ha difficoltà a rivelarvi attraverso tali carte un particolare preciso della vita del consultante, puntualmente esatto. Possiamo inoltre aggiungere che nel caso dei fondi del té, dove i simboli non sono soltanto segni convenzionali o numeri, ma immagini reali come quelle che si possono scorgere nel fuoco o percepire nei sogni, non c'è dubbio che il valore attribuito alla maggior parte di essi è il risultato di esperienze empiriche. Intere generazioni di veggenti hanno constatato che il continuo ricorrere di un certo segno nella tazza corrispondeva ad un certo evento preciso che sarebbe dovuto accadere; e questa conoscenza, consacrata da secoli di tradizioni, è stata tramandata da « maestro » a « discepolo », fino a quando un sufficiente bagaglio di nozioni si è formato ed ha reso possibile compilare una lista dei simboli più importanti, con il loro proprio significato. In questo modo, è stato stabilito da una lunga esperienza che alcuni segni rappresentano invariabilmente un presagio di buona fortuna ed altri invece di minaccia o disgrazia. Fra i primi possiamo elencare i triangoli, le stelle, il quadrifoglio, l'ancora, gli alberi, le ghirlande e i fiori, i ponti o le arcate, le corone; fra i secondi invece appaiono le bare, le nuvole, le croci, i serpenti, i topi ed alcuni animali selvatici, le clessidre, gli ombrelli, i campanili, le spade e le armi da fuoco, le civette e le scimmie, le cornacchie. L'« apprendista lettore » dei fondi del té, deve iniziare dalla considerazione di questi segni più semplici e chiari, in modo che presto potrà imparare, praticando a leggere con facilità le varie combinazioni possibili, con tutti i particolari ed ogni sfumatura, cercando di aiutarsi alle prime esperienze anche con i significati attribuiti ai simboli dai classici « Libri dei Sogni ».

Per concludere, vi consigliamo un'attenta analisi dei due esempi di interpretazione, riportati nella pagina di fronte, riferiti il primo ad una ipotetica combinazione generica, ed il secondo a un quadro presentatosi in un consulto autentico, in seguito effettivamente realizzatosi.

Pier Luca Pierini R.

NOTA 1:

Il tè deve essere fatto nel seguente modo: nella teiera preriscaldata con acqua calda, si mettono tanti cucchiaini di tè per quante persone vi sono, più uno, poi si versa l'acqua bollente in quantità adeguata, girando bene il tutto; dopo aver lasciato riposare per qualche istante, si versa direttamente nelle tazze, senza filtrare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

« The Art of Fortune-Telling by Tea-leaves », London, 1918 — « How to read the tea-cup » (by a Highland Seer) in « The Occult Review », London, december 1917 — Ringraziamo la dottoressa Paula Visocchi, per la gentile collaborazione.

Risposte in breve:

Centro Studi Psicografologici - Grumo (NA) - RingraziandoVi della cortese lettera, Vi elenco i titoli di Gioacchino da Fiore che sono riuscito a rintracciare:
Joachimus. Vaticinia sive Prophetiae abbatis Ioachimi et Anselmi Episcopi Marsicani, cum imaginibus aere incisis ecc. ecc. Venetiis, apud Hieronymum Porrum, 1589. Altra edizione: Venetia, G. Bertoni, 1600. L. Tondelli: « Il Libro delle Figure dell'Abate Gioachino da Fiore » 2 voll., Torino, fine '800.
Per la seconda domanda, relativa alle larve e ai vampiri astrali, molto sinteticamente posso informarVi che la Tradizione Magica prescrive per la disinfestazione degli ambienti da ogni impurità e da influenze negative (larve ecc.), un'accurata pulizia dei pavimenti con acqua e sale e fumigazioni di zolfo; quindi, dopo aver bene areato la stanza, possibilmente alla luce del sole del mattino, si conclude bruciando mirra e infine incenso puro.
— A tutti coloro che hanno gentilmente scritto in seguito all'articolo sulle profezie di Nostradamus relative a Aldo Moro, comunico che presto il materiale inviato sarà integrato e raccolto in articolo.

LA BAMBOLA VIVENTE

Può una bambola vivere, camminare, parlare, agire come una vera e propria persona?

Sembra un assurdo, eppure il caso capitato ad una signora di Treviso, N. T. che non vuole essere nominata, sembra sconvolgere ogni senso di realtà, ogni legge logica. Solo con la Magia può essere spiegato un caso così misterioso, ai confini del possibile. La Signora in questione mi narra una storia che assicura essere la pura verità. La Signora è un'insegnante che non si è mai dedicata a pratiche né spiritiche in particolare, né occulte in generale. Inoltre la lettrice afferma che non è un tipo affatto suggestionabile, anzi è molto concreta nelle sue cose e quindi molto razionale.

Una notte movimentata

Il fatto cominciò alcuni anni fa, in una notte d'inverno, alle ore 23 circa. Questi in sintesi i fatti.

La lettrice, che allora aveva trentadue anni, era nel letto intenta a leggere una rivista. L'unica luce che illuminava la stanza era quella piccola posta sul comodino. Durante la lettura fu colta da un certo assopimento, tanto da non riuscire più a seguire quello che leggeva.

Alle 23 circa, sentì un tonfo sordo provenire da una poltroncina che era in un angolo della stanza. La donna si scosse dall'assopimento e guardò da quella parte. Così si accorse che la bambola (una grossa bambola che da tempo teneva con molto affetto) era caduta in terra.

La lettrice pensò che incautamente, prima di coricarsi, l'avesse smossa, e fosse quindi lentamente scivolata in terra. Si alzò e la ricompose sulla poltrona, badando a che fosse ben salda nella solita posizione. Quindi si rimise a letto tentando di leggere ancora. Ma ancora una volta fu colta dalla sonnolenza.

Ed ecco dopo poco di nuovo il tonfo in terra.

La bambola era di nuovo caduta!

Questa volta, naturalmente la donna restò frastornata, non sapendosi spiegare questa nuova caduta. Ripeté l'operazione, si assicurò bene che la bambola fosse ben sistemata sulla poltrona e tornò a letto.

Ma i fatti (sia la sonnolenza che la caduta) si ripeterono per la terza volta.

La donna allora si impaurì, ma vincendo la paura si alzò per la quarta volta. Si accertò, facendo delle prove, che la bambola non scivolasse. Rimase davanti alla poltrona per un po' di tempo per esaminare eventuali spostamenti della bambola: non accadendo alcuna cosa, convinta di aver risolto il problema, si rimise a letto e questa volta spense la luce.

Era circa mezzanotte.

La bambola si muove

La donna stava per prendere sonno quando nella stanza buia un tonfo, che la fece rabbrividire, segnò il silenzio che la circondava, con il solito suono cupo che aveva già avvertito per ben quattro volte.

Ma questa quinta volta le cose si complicarono. La donna si sentì priva di ogni forza e incapace a reagire, a fare qualsiasi movimento, come fosse inchiodata sul letto.

Nel profondo silenzio cominciò a sentire un fruscio provenire dalla poltrona. Il fruscio unito a un leggero scalpettio, si avvicinò sempre più al letto.

La donna paralizzata intuiva che quel « camminare » felpato doveva essere provocato dalla bambola.

A un tratto vide due manine biancastre e lucenti aggrapparsi alle coperte della sponda del letto, e dopo poco il volto quasi fluorescente della bambola si affacciò sul fondo. Ma il viso non era vezzoso e carino come sempre, ma cattivo, con un ghigno perfido sulle labbra e gli occhi maligni.

La bambola vivente si mosse ancora, salì sul letto e prese a scivolare sul corpo della donna che la fissava con timore ormai parossistico, ma incapace di fare il minimo movimento.

La « bambola » giunse sino al suo viso, bianca come una luna segnata da venature sanguigne.

La donna sentì come un soffio allargarsi per la stanza, e udì una voce, un sussurro che disse: « Come Lucia, morirai ».

Poi la « bambola » alzò le mani fornite di unghie aguzze e si scagliò sul

Il disegno mostra una bambola fatturata che durante la notte si anima e sale sul letto della vittima per colpirla con il suo potere malefico. Il caso è accaduto ad una signora di Treviso. Si ritiene che la bambola sia stata anche l'artefice della morte di una sorella minore della suddetta signora.

volto della donna, graffiandola con forza.
Un dolore lacerante la scosse tutta: sentiva come fiamme fin dentro il cervello.
La donna svenne.

Un brutto risveglio

La mattina dopo, la donna si svegliò come da un letargo, con la testa pesante e spossata in tutto il corpo. Faticosamente si alzò e pensò a quanto era successo la notte. Credette a un incubo, ma allo specchio l'attendeva una sorpresa: il volto era profondamente segnato da rossi graffi scavati nella pelle!
La bambola giaceva sul letto come una marionetta senza vita, come posta lì da mani invisibili o come creatura notturna vivente, ormai priva di vita alla luce del sole.

La sorella morta

È bene ora spiegare gli antefatti di questa allucinante storia. La bambola apparteneva a una sorella minore della donna in questione, sorella che era morta improvvisamente per una strana malattia non mai ben precisata dai medici.
Pertanto la bambola era stata tenuta dalla sorella maggiore, che in essa poneva tutto il ricordo dell'affetto scomparso.
E il nome della scomparsa era Lucia!...
Per finire, aggiungo, che la bambola fu fatta esorcizzare ed eliminata con la speranza che il suo tremendo potere malefico fosse così annullato, ma il ricordo di tale fatto ancora provoca angoscia nella donna ed ha paura che ciò che era stato predetto dalla voce della bambola possa ancora verificarsi.
Pertanto mi chiede se può stare tranquilla o se deve ancora temere.

Le fatture a morte

Questo in sintesi il racconto della Signora di Treviso.
È noto come le bambole siano uno degli strumenti più usati in Magia pratica per operare malefici o fatture in genere. Proprio per questo nel mio libro « Fatture a morte » pubblicato ultimamente, esiste un capitolo dedicato alle bambole del quale desidero riportare in questo articolo una piccola parte, per chiarire ai lettori la verità di ciò che è narrato nel racconto della Signora.
Ecco quanto scritto nel mio libro —

Le 28 bambole

« Alle pareti del mio studio sono appese ventotto vecchie bambole che spiccano sul damascato rosso, con gli occhi fissi sulla mia scrivania: occhi dolci, occhi cupi, occhi sbarrati, occhi civettuoli, occhi freddi, ognuna ha un suo sguardo e tutte sono testimoni delle mie fatiche quotidiane.
Io non mi sento mai solo, mi fanno compagnia, poiché le ritengo vive, e con loro posso parlare quando con il mio pensiero supero la dimensione terrena.
La mia non è una collezione di antiquariato (oggi di moda), ma è una particolare raccolta che lentamente si è

andata arricchendo perché la mia vita mi ha portato a contatto di esse durante fatti tutti legati all'occulto. Pertanto ogni bambola ha una sua misteriosa storia e guardandole i miei ricordi si animano e prendono corpo in loro.
Ad alcuni possono sembrare fantocci impiccati che penzolano dalle pareti, e quindi mettono timore. Ad altri spesso il loro sguardo immette un certo fastidio. Per altri ancora sono affascinanti esemplari di un'epoca passata: per me invece sono esseri viventi e riescono a ricostruirmi tutto il mondo, invisibile ai più, ma tanto reale anche se misterioso.
C'è la bambola che si mosse e camminò lentamente durante una seduta spiritica, fino ad avvicinarsi a lambire le vesti di una mia cara amica, moglie di un premio Nobel.
Ci sono le tre bambole e il bambolotto che portarono scompiglio in una soffitta di una casa infestata. Esistono le bambole che furono fatturate per amore; esiste quella che apparve nella culla di un bambino, uscita dalla mente di una madre impossessata dal demonio. E ancora la bambola trovata nella tomba di famiglia e ancora le due regalatemi da una vecchia strega, quali bersagli per i colpi di ritorno, e così via.
Tra le ventotto ne spicca una che ho posto proprio di fronte alla mia scrivania, in alto tra due quadri antichi raffiguranti l'angelo della luce e l'angelo delle tenebre, simbolo della dualità magica che nella sintesi si fa trina. Io la chiamo " la bambola nera " sia perché ha un vestito scuro, sia perché è legata a ricordi luttuosi. Capelli rosso rame fanno da cornice al suo volto, affilato ed esangue, su cui si aprono due occhi cerulei con lo sguardo sfuggente. Il vestito nero è stretto in vita a forma di corpetto, con le maniche ampie nella parte superiore e strette sugli avambracci, ornate da un fine merletto. La gonna si apre con larghe pieghe fino ai piedi, con un ricamo di fiori colorati ai fianchi.
Una bella bambola, quindi, di quelle che ornavano giustamente i divani delle case signorili. Infatti quella era la sua precedente collocazione in una cittadina del Centro Italia.
L'ho posta proprio di fronte a me perché possa sempre rammentarmi l' ineluttabilità di certi avvenimenti e mi spronì a continuare sempre nella lotta fino ad oggi sostenuta... ».

Il caso di Treviso

Mi sembra che il mio libro ponga in luce quanti esempi di storie magiche legate alle bambole sono stati direttamente da me trattati.
Pertanto alla signora di Treviso posso dire, con la mia grande esperienza in merito, che anche il suo caso può rientrare in un maleficio esistente nella bambola appartenente alla sorella morta. Questa bambola, posta poi nella sua stanza, ha continuato l'effetto malefico e si è manifestata nel modo così pauroso che è stato descritto.
Anche se raramente, può capitare che una bambola fatturata possa prendere « vita » sotto la sollecitazione delle forze malefiche inserite in essa, e possa trasformarsi in una vera e propria « bambola vivente », in alcuni particolari momenti.
In quanto al timore di una eventuale nuova azione malefica che potrebbe colpire la Signora di Treviso, preciso che se la bambola è stata « neutralizzata » con le dovute regole magiche, non c'è più pericolo.
In caso contrario, cioè se la bambola è stata soltanto bruciata, soltanto benedetta, o soltanto gettata via, il suo potere malefico non è stato distrutto e pertanto si potrebbero avere delle conseguenze, anche dopo molto tempo. Spero vivamente che non sia così.

Fulvio Rendhell

RISPOSTE AI LETTORI

Un tempio per la pace

Gianfranco Migliore di Ozieri (Sassari), così mi scrive:

« Eccelso Maestro, colgo l'occasione per esprimerle il mio più profondo gaudio nel poterla contattare tramite questo scritto sfuggito dalla mia mano e ringraziarla della sua illustrissima laboriosità e tenacia nel ravvivare quello che è il legame ibrido latente di due forze cosmiche che coabitano dentro di noi, quella spirituale e quella materiale.
Quella che più aggrada al mio Io è lo spirito che va curato più di ogni altro elemento in noi esistente, poiché quando questo è illuminato e temprato, sarà pronto ad affrontare innumerevoli prove ad esso dategli per virtù divine dagli eoni del tempo, una volta instauratosi nel guscio materiale che si chiama esistenza, e nel susseguirsi di azioni errate dato dal suo incongruo stabilirsi all'interno di esso. Allora se nel tempo questo spirito si rafforzerà, prenderà coscienza e verrà addomesticato a saper gestire il guscio che lo avviluppa, mantenendosi in dialogo e in frequenza con esso; allora sarà che la materia prenderà vigore, forza, vita, sapienza, bontà e salute, creerà nuovi orizzonti sapendosi adattare alle cose che lo circondano. E se noi sapremo meravigliarci dentro di noi dei prodigi quotidiani della nostra esistenza, accoglieremo il dolore e sapremo resisterlo e amministrarlo molto di più della gioia, così accoglieremo il susseguirsi delle stagioni, delle mutazioni, dell'invecchiamento e veglieremo sereni anche nei cataclismi che la fragilità di questa vita ci offre poiché il dolore è come lo sgretolarsi del guscio che racchiude la nostra intelligenza, così come il nocciolo del frutto deve rompersi per esporsi al sole, per maturare e dare frutti.
È per questo sommo mistico, che io mi rivolgo alla sua prestanza, alla sua forza nell'insegnamento metafisico che dà all'anima, in tutta la sua complessità, una manovrabilità più accentuata e più sicura del proprio guscio; e affinché non esistano più discordia, più ingiustizie, più guerre, più modi bestiali, più incomprensioni che sovrastano noi poveri mortali, portandoci alla deviazione più accentuata ed alla incongruenza sfrenata, trasformandoci non in esseri celestiali, ma in bestie mostruose capaci solo di muovere gli uni contro gli altri.
Ecco perché sono lieto di sapere che qualcuno al mondo si muove per ammaestrare i figli della vita per moltiplicar loro la conoscenza dell'Io esistenziale, per portarli a loro volta ad ammaestrare i propri figli ad amarsi gli uni con gli altri mettendo a frutto quel messaggio universale donatoci dal principio dei tempi, dall'infinito. Cordialmente ».

- Caro Gianfranco, ti ringrazio della bella lettera che ho apprezzato moltissimo, anche se la mia umiltà di uomo trema dinanzi all'aggettivo « eccelso » con il quale mi hai chiamato.

A questa tua rispondo con un augurio: che l'amore fra tutti possa presto trionfare, e che questo trionfo sia il tempio della pace per la cui costruzione un mattone sia posto anche dalle mie mani e dalle tue.

Fulvio Rendhell

I lettori che vogliono scrivere privatamente o telefonare per casi soltanto strettamente personali e gravi possono farlo presso il seguente indirizzo:
FULVIO RENDHELL
Via Baccina, 41
00184 - ROMA
Tel. 06/6784155

LA CODA DEL SERPENTE

Marco Veglia di Cuneo, si congratula con tutto il G.d.M. per il coraggio che ha nell'affrontare certi argomenti con tanta obiettività, e mi chiede consiglio su un fatto accadutogli molti anni fa.

● Ti ringrazio delle tue belle parole e ti preciso che indubbiamente quella tua vecchia esperienza ha trasmesso qualcosa in te e ritengo che sia per te un bene continuare sulla strada di ricerca.
Non credo infatti che ciò possa incidere sulla tua bambina. Ma se vuoi isolarla dovresti procedere nelle tue esperienze fuori della tua casa.

Giampietro Pailer di Treviso mi scrive che da anni cerca con ogni mezzo di approfondire lo studio della Magia, però è sempre tormentato dal pensiero che ogni cosa possa non essere vera.

● Questo tuo tormento è il tormento di molti che hanno intrapreso l'aspra strada magica.
Infatti la strada magica nelle sue quattro tappe inizia proprio con la torre di Saturno, cioè quella del dubbio e questa fase accompagnerà l'adepto fino alla torre del Sole, che è la fase della folgorazione. Quando l'allievo è folgorato, avrà tutto chiaro nella sua mente. Tutti i suoi studi, le sue esperienze, finalmente avranno un senso, una semplicità fino allora nascosta. Ogni folgorazione è una chiave che apre le porte dei segreti. Io ti esorto a percorrere ancora la strada del dubbio, perché dopo la foresta nera, uscirai nel deserto assolato. Ma per giungere sotto il sole le prove sono dure e quindi devi lottare senza mai perderti d'animo, perché il dubbio possa scomparire quando intuirai di essere nel giusto.
Presto pubblicherò un trattato magico che chiarirà queste cose a te e a tanti altri che sono come te ancora nella « selva oscura ». A presto incontrarti fuori di essa.

Giovanni Vecchio, Via Semeraro 9 di Francavilla Fontana (Brindisi) CAP. 72021, scrive di essere un giovane ricercatore nel campo della microbiologia, della biologia e s'interessa vivamente di esoterismo e spiritismo in particolare.
Attualmente cura un programma di parapsicologia alla Radio ONDA LIBERA Francavilla 97-200MHz.
Il lettore desidera che io pubblichi il seguente appello: « Tutti coloro che sono in possesso di ectoplasma, prodotto durante sedute medianiche, sono pregati di inviarmelo affinché possa compiere ricerche specifiche sul fenomeno. Aspetto con vivo interesse e con speranza ».

● Spero che il tuo desiderio possa essere esaudito e ti invio tanti auguri.

Il lettore L.D. di Milano mi scrive che pur essendo molto giovane s'interessa profondamente delle scienze occulte studiando i vari testi che può comperare.
Sa che la strada è difficile ma che continuerà a lottare con tutte le sue forze per raggiungere la conoscenza.

● I tuoi intendimenti sono veramente belli e ti auguro di poter un giorno concretizzare quanto ti sei prefisso.
In merito alle tue domande ti preciso che i testi da te menzionati in merito alla bilocazione sono validi. Io posso dirti che il piano astrale è svincolato dallo spazio-tempo terreno ed è abitato dalle entità svincolate dalla loro forma corporea. Quindi il piano astrale non è da confondere con il piano spirituale, sede invece delle entità superiori.
In merito alle esperienze che vuoi fare nel campo spiritico, ritengo che sia giusto che tu provi a farle con tutta l'accortezza necessaria e senza troppo strafare, cioè facendo un esercizio solo ogni tanto. A volte ci vuole anche un po' di coraggio per seguire i propri ideali.
Per quanto riguarda il testo di « Magia Sexualis » ritengo che sia un buon libro, pieno di tante cose valide e serie.
Se un giorno passerai per Roma sarò senz'altro lieto di dialogare con te, come è tuo forte desiderio. Auguri.

Giammichele Ferraris di Borgosesia (Vercelli) mi chiede delucidazioni su questioni spiritiche.

● 1) Durante la seduta è bene tenere sempre unite le mani per mantenere stabile il campo operativo medianico. Se lo spirito dà altre istruzioni in merito si possono seguire, perché vuol dire che lo stesso spirito ha creato un campo medianico più ampio di quello circoscritto dalla catena e quindi le mani possono anche staccarsi.
2) Le larve qualche volta possono identificarsi con gli spiriti burloni, ma questi sono da considerarsi specialmente come spiriti che appartengono alla fenomenologia del poltergeist.
3) La teoria che escluderebbe la presenza degli spiriti nelle sedute attribuendola a semplici fatti mentali dei partecipanti è senz'altro da escludere.
4) A volte è possibile con le sedute entrare in contatto con extraterrestri, ma non posso dilungarmi sulla tecnica da seguire in una breve risposta. Vedrò di farlo in qualche mio articolo.
5) Le candele dell'arte in Magia debbono essere usate solo per le cerimonie di evocazioni o in altre particolari.
Nei rituali semplici invece possono essere senza i 7 chiodi planetari.

Isabella Parrini di Siena mi scrive di aver partecipato per la prima volta ad una seduta, e che durante questa si sono verificati una serie di importanti fenomeni quali quello della evocazione di un ragazzo morto per incidente di moto, che ha provocato rumori nel corridoio e ha letto in libri chiusi. Ma alla fine la seduta fu bruscamente chiusa perché si è presentata una entità che ha detto di essere il diavolo.

● In merito all'ultimo fatto, posso dirti che a volte effettivamente è possibile che anche in semplici sedute possano inserirsi delle forze demoniache.
In quanto ai nomi non rientrano in quelli noti, pertanto o sono relativi a entità minori o sono soltanto dei nomi usati per quella seduta, quindi fittizi.
Infine per quanto riguarda il rinnovo della seduta penso sia meglio far partecipare un esperto.

Giuseppe Laganà di Mantova, mi chiede se prima delle sedute si può ascoltare della musica.

● Certo, la musica, naturalmente del tipo classico, o quantomeno musica rilassante, può senz'altro agevolare quello stato passivo psico-fisico che la seduta richiede.
In quanto all'anima e lo spirito sono due parole che vogliono dire la stessa cosa, cioè il terzo corpo, e cioè quello che in Magia è inteso come corpo spirituale o divino.
In quanto al corpo astrale ti preciso che può senz' altro identificarsi con il perispirito.

Rosario Onorato di Bari mi scrive che finalmente ha trovato in me una persona che non ha paura di scrivere certe verità. Il lettore spera che continuerò sempre così, ma si lamenta del poco spazio che ha a disposizione la mia rubrica.

● Ti ringrazio di quanto scrivi. Stai tranquillo che continuerò senz'altro a percorrere la strada della verità.
In merito allo spazio purtroppo la redazione deve tener conto delle esigenze di tutti, e le pagine sono quelle che sono. Spero che un giorno il giornale possa ampliarsi.
Ti invio a parte la scheda di adesione alla Magia Universale come da te richiesto.

Maria Vittoria Pittalis di Cheremule (Sassari) mi ringrazia di aver pubblicato il suo annuncio. Tramite esso ha potuto ricevere molto materiale richiesto ed ha potuto avere contatti con tanti nuovi amici. La lettrice ringrazia tutti coloro che hanno accolto il suo appello e specialmente Lino Corea, Dino Mondinelli, Mario Pugliese del Gruppo Rendhelliano, Luigi Igne, Vincenzo Violante e Rosalba Biancimi.

● Sono molto lieto che il mio aiuto sia stato così valido e ti preciso che ti ho aiutato anche per la questione tua personale. I testi da te menzionati sono buoni, e ti ringrazio per aver giudicato interessantissimo il mio libro « Fatture a morte ».
Ti invio a parte la scheda di adesione alla Magia Universale come desiderato.

Gian Luca Terenzio di Cervia (Ravenna) mi chiede precisazioni sul malocchio.

● Il malocchio è una forma limitata di stato negativo, provocato non con rituali diretti effettuati da persone, ma per semplice addensarsi di forze mentali di persone che vogliono male alla vittima.
Il malocchio viene scoperto tramite l'esame dei capelli e delle foto della persona colpita.
Esiste anche un mezzo più empirico seguito non dai Maestri, ma da gente più semplice ed è quello dell'olio versato in un catino.
Questo rituale serve anche per eliminare il malocchio a seconda se le gocce restano integre o si frantumano e scompaiono.

Moreno di Montegranaro (Ascoli Piceno) mi chiede chiarimenti su questioni magiche, e mi ringrazia per avergli dato l'autorizzazione ad intitolare a mio nome il club occulto da esso fondato.

● Ti auguro che il vostro Club possa darvi tutte le soddisfazioni che desiderate. Non c'è bisogno che mi ringraziate perché ho dato l'autorizzazione di tutto cuore e vi ringrazio della vostra stima.
In quanto al resto per ora posso dirvi che la candela per il rituale richiesto deve essere gialla e il numero da usare è tre. Per le altre domande più lunghe cercherò di risponderví privatamente.

Gianmaria Peruzzu di Sassari chiede consigli sullo studio delle scienze occulte.

● Non c'è che un consiglio semplice da dare e cioè leggere per molte volte e molte volte ancora tutti i testi dei grandi Maestri. Da questi poi lo studioso potrà scegliere altri testi critici o specifici che possano aiutarlo ad approfondire ogni particolare settore.

Roberto Cortese di Torino mi scrive che con altri amici ha costituito un gruppo per effettuare sedute spiritiche tramite le quali ha potuto ottenere buoni risultati.

GIULIO CARATELLI

POLTERGEIST: UN CASO A ROMA

Ecco uno dei tanti casi di cui abbiamo notizia, dal quale prendiamo spunto per alcune considerazioni storiche sull'indagine e la spiegazione dei fenomeni straordinari che avvengono – per breve tempo – in talune abitazioni.

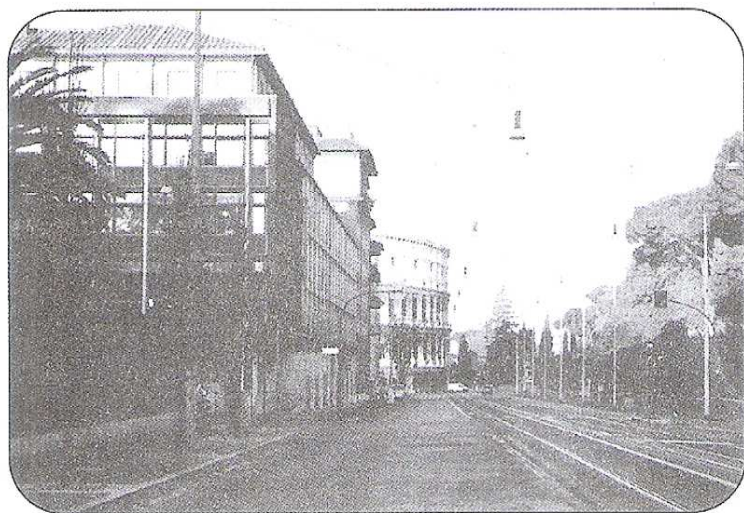
Questa volta siamo intorno alla fine del XIX secolo, in una casa della via Labicana, a Roma. Non siamo in grado di conoscere il punto preciso in cui fosse situata la casa che si diceva fosse completamente in balìa degli spiriti. In un articolo apparso diverso tempo dopo, nel 1908, Achille Tanfani ricordava che nell'epoca dei fatti in questione quella via – che inizia dalla via Merulana e fiancheggiando dopo un po' il Colle Oppio arriva nei pressi del maestoso Colosseo – non era né alberata e neppure percorsa dai tram ed era fiancheggiata solamente da modestissime abitazioni. Ben poca cosa in confronto al traffico veicolare dei nostri giorni!

Un tratto della via Labicana, luogo dell'indagine, come è oggi

La casa reputata "infestata", all'ultimo piano, era composta soltanto da due piccoli locali.

Una calda mattina d'estate Tanfani si era recato sul posto, con due conoscenti, constatando subito che uno dei locali era completamente vuoto e le cinque persone – il signor Giuseppe, la moglie, un figlio in giovanissima età, una parente e una giovane domestica – avevano deciso di vivere tutti insieme e dormire con le povere masserizie nell'altro. Una tale decisa risoluzione collegiale, per di più presa nel bel pieno della calda estate, aveva subito condotto Tanfani a ipotizzare, a stretto rigor di logica, che quella casa fosse effettivamente coinvolta in un qualcosa di veramente inconsueto e difficilmente dovuto alla fervida immaginazione di qualcuno.

E gli inquilini, da parte loro, confessarono che erano accaduti ininterrottamente molti fatti insoliti e misteriosi, sia di notte sia di giorno. Nella prima stanza si era constatato che le lenzuola venivano strappate dai letti, gli oggetti si urtavano inspiegabilmente tra loro, uno specchio veniva privato ogni giorno della propria cornice. Nella seconda stanza, invece, nell'intervallo temporale delle ore notturne, risuonavano dei colpi molto potenti, paragonabili a quelli prodotti da una mazza metallica che picchiava con forza sul muro; poi volavano dei sassi e si percepiva anche qualcosa come dei passi, paragonabili a quelli lenti e pesanti di una persona anziana. Inoltre, la giovane domestica cadde imprevedibilmente in stato di *trance* nel corso di una improvvisata seduta spiritica.

Chiaramente, secondo le concezioni spiritistiche del tempo, si voleva sapere quale fosse lo spirito infestante, la presunta entità disincarnata in azione, e per quale specifico motivo, per quale conto rimasto in sospeso, stava causando tutto quel subbuglio, proprio in quella casa dalla quale non voleva distaccarsi, al fine di

cercare di risolvere finalmente la delicata e insostenibile situazione. Allan Kardec, il grande codificatore dello spiritismo, da qualche tempo era stato estremamente chiaro su questo punto particolare, allorché in *Le Livre des Médiums*, 1861 ("Il Libro dei Medium") aveva affrontato approfonditamente la questione delle manifestazioni fisiche spontanee. D'altronde, ciò non sorprende più di tanto, se si pensa che lo stesso "moderno spiritismo" era nato proprio, nel 1848 a Hydesville, da un evento di strani colpi uditi nelle pareti di una camera, i quali poi furono portatori – su specifica richiesta – di sensate comunicazioni per le sorelle Fox, con l'agente invisibile "battitore" che aveva confessato di essere appunto uno spirito disincarnato. Pertanto, spesso si organizzavano delle sedute medianiche nei luoghi e con gli individui coinvolti in fenomeni similari e ancor più complessi, che spesso confermavano in qualche modo la presenza attiva di agenti disincarnati, delineando quindi una situazione perfettamente in regola con le dottrine spiritiste.

Nel disegno, la famiglia Fox che ascolta i misteriosi rumori nella villetta di Hydesville (New York) nel 1848

In effetti, a seguito delle sedute, i fenomeni talvolta terminavano per sempre, altre volte invece iniziavano improvvisamente successivamente, diventando sempre più potenti e incontrollabili.

Nel periodo in cui indagava Tanfani, un non meglio precisato periodo della fine dell'Ottocento, le concezioni sui fenomeni che avvenivano nelle cosiddette "case infestate", "case degli spiriti", avevano subito degli ampliamenti e delle importanti diversificazioni, pur tra le sempre immancabili controversie.

E quello che negli ultimi anni del secolo XIX si poneva oramai sempre più al centro dell'attenzione, era lo "spirito" di tipo *poltergeist* ("spirito chiassoso", "spirito burlone"), imperniato essenzialmente su eclatanti e insolite manifestazioni fisiche (che non si potevano sempre facilmente bandire come prodotto costante di inganni e di immaginazione), di breve durata e quasi sempre incentrato attorno a un giovane, di sesso femminile o maschile, spesso caratterizzato da disturbi psichici ed emotivi. Solitamente era sospettato di produrre i fenomeni in maniera volontaria e fraudolenta, ma poi appariva attendibile che gli oggetti si muovevano qua e là in un modo tale che non si poteva attribuirne la causa ad un atto volontario. Una ulteriore caratteristica attinente ai fenomeni, spesso testimoniata, era che gli svariati oggetti che si spostavano senza l'ausilio di alcun contatto o applicazione di forza fisica nota alla scienza, non obbedivano alle leggi di gravità e spesso compivano inconsuete traiettorie. Era riferito, ad esempio, che si spostavano inspiegabilmente da un punto all'altro, ma lo facevano molto più lentamente rispetto ad un movimento determinato dall'essere scagliati da una mano umana[1].

Dopo tali incisi, torniamo ora al nostro caso e alla giovane cameriera.

In quelle condizioni "modificate di coscienza", nel corso della seduta ella parlò con un marcato accento dialettale, non il suo.

Poi si svegliò, tornò in sé e venne colta da una crisi nervosa e da una grande agitazione. I lacci delle scarpe si sciolsero da sé, pian piano; quindi, levatesi dai suoi piedi, le scarpe presero a correre come impazzite per la stanzetta, come a rincorrersi tra di loro. Questi i fenomeni fisici di quel giorno.

Più tardi Tanfani venne a conoscenza che il capofamiglia, piuttosto spaventato dagli ultimi episodi, incitato dalle donne di casa che avevano evidenziato di essere alquanto superstiziose, fatti eseguire gli immancabili esorcismi, aveva preso la decisione di licenziare la giovane ragazza, della quale in seguito si perse ogni traccia.

Probabilmente i fenomeni terminarono, alla stregua di tanti altri casi similari.

[1] Tali modalità fenomeniche sono state riprese in considerazione in tempi a noi più recenti, in cui sembra prevalere nettamente una accentuata interpretazione "animistica" dei fenomeni di *poltergeist*, per nulla incline all'azione di agenti disincarnati e facente essenziale perno esplicativo su conflitti intrapsichici e interpersonali, aggressività latente e motivazioni inconsce delle cosiddette "persone focali" e susseguente sprigionamento all'esterno di energie *PK*, psicocinetiche, forse con il concorso di